Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 3 Marzo 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 54

ABBONAMENTI
Ai numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Demografia ed economia

Si parla sovente di politica demografica, ma l'argomento è assai importante ed investe così diversi aspetti della nostra vita nazionale che più lo si approfondisce e più se ne notano i collegamenti e le interferenze con altre questioni.

Per esempio, la gente ha ancora negli orecchi la predicazione delle antiche teorie, quando l'eccesso della popolazione era considerato un grave problema economico e l'emigrazione una valvola di sicurezza, quando l'aumento demografico era bensì ritenuto un consolante segno della giovinezza del nostro buon sangue latino, ma era anche una preoccupazione per le difficoltà che sorgevano dal fatto di tener in una casa come la nostra troppo stretta e troppo povera, il mezzo milione di italiani che annualmente vedevano la luce sotto il bel sole del nostro Paese.

Qualcosa di questo è ancora nell'aria. Eppure alcune constatazioni, di casa altrui e di casa nostra, dovrebbero ormai aver disperso le ulteriori ombre di ragionamenti antichi.

In casa altrui, intanto, l'esperienza di questi ultimi anni ci ha fatto rilevare come paesi ricchi hanno difficoltà di dar lavoro ai loro abitanti — anche se la natalità vi cresce con ritmo allentato — molto più di quanto non si verifichi nei paesi poveri ad incremento demografico spinto. L'Inghilterra, per esempio, ha visto — nonostante tutte le sue risorse naturali e tutta l'abbondanza dei suoi capitali — mantenersi da anni costante al di sopra del milione la cifra dei suoi disoccupati, mentre la Polonia non soffre — malgrado le sue ristrettezze finanziarie e la popolazione rapidamente crescente — del medesimo malessere.

In casa nostra è vero che le nascite hanno una lenta tendenza alla diminuzione (donde la campagna contro la denatalità), ma tale fenomeno non esercita ancora una influenza diretta sulla nostra attività economica sino a che entrano man mano nel movimento economico della Nazione coloro che hanno raggiunto un'età produttiva, coloro cioè che sono nati quindici, sedici, vent'anni fa, quando il quoziente di natalità oscillava intorno al 32 % annuo (oggi è del 27-28) ed i nati superavano ogni anno il milione. In altre parole, oggi ancora la popolazione attiva (cioè quella che partecipa col suo lavoro alla produzione ed alla distribuzione della ricchezza) aumenta colla percentuale portata dagli altri quozienti di natalità esistente nel periodo 1908-1913.

D'altra parte la «valvola di sicurezza» dell'emigrazione ha funzionato sempre meno: la differenza tra emigrati e rimpatriati, che prima della guerra era rappresentata da una cifra che superava annualmente quella di trecentomila emigrati, si è ridotta a 240 mila nel 1923, a 177 nel 1924, a 81 nel 1925, a 72 nel 1926, a 67 nel 1927. Così la popolazione presente nel Regno che nel 1921 era di nemmeno 39 milioni di abitanti, oggi raggiunge quasi i 41 milioni.

Ebbene, nonostante l'aumento della popolazione attiva, nonostante la limitazione della emigrazione, non si è avuto alcun fenomeno preoccupante. Anche nel momento più difficile — quello in cui la rivalutazione veniva a incidere più profondamente nelle condizioni della nostra economia — anche allora l'indice in cui si riassume il fenomeno della sovrapopolazione nei rispetti della capacità economica, l'indice della disoccupazione non ha mai accusato oscillazioni preoccupanti, soprattutto non ha avuto quella costanza nelle alte percentuali che poteva esser segno di uno squilibrio permanente; infine non ha nemmeno raggiunto le cifre del 1921 e del 1922.

Questo perchè? La risposta non è difficile: la politica demografica di una Nazione non deve essere considerata a sè, ma deve essere posta in relazione a tutta la politica economica e sociale. Anche nel caso in cui la popolazione cresca lentamente o sia stazionaria, può darsi che lo sviluppo dell'economia non segua dappresso l'aumento della popolazione, che anzi sia in regresso rispetto a questo, come può darsi che le correnti, le abitudini, le situazioni sociali si oppongano ad un allargamento dei quadri della popolazione attiva. E', ad esempio, il caso dell'Inghilterra, dove l'industria è in crisi, il commercio non si espande, l'agricoltura in decadenza, mentre il Governo si trova di fronte all'impossibilità di smettere quella politica di beneficenza sociale che è molte volte un premio all'inazione, e di far modificare metodi e sistemi nell'ordinamento della produzione e nel regolamento delle condizioni di lavoro, che non si adattano alle esigenze economiche dell'Inghilterra del dopoguerra. In Italia la politica di espansione demografica è invece accompagnata da una politica economica di tutt'altro indirizzo: si sono messe in moto tutte le energie della Nazione, si sono mobilizzate o si stanno mobilizzando tutte le risorse finanziarie, si è dato impulso all'attività agricola insieme con quella industriale e commerciale; si tende a dare un'educazione economica anche alle masse operaie, si sono insomma aumentate attraverso una politica di incoraggiamento all'iniziativa individuale, e di tranquillità e di ordine sociale, le possibilità di guadagno, l'occasione del lavoro, la formazione della nuova ricchezza.

E' vero che l'aumento dell'attività economica di una Nazione è condizionata dall'aumento del suo risparmio. Ma — e non bisogna stancarsi di ripeterlo — la riforma monetaria, preceduta dalla svalutazione, se ha prodotto un momentaneo arresto nello sviluppo dell'attività economica del Paese, ha anche posto le basi per la ripresa più salda, non appena il nuovo equilibrio di costi e prezzi si fosse formato. Con essa infatti si è rivalutato il risparmio nazionale, si sono poste cioè a disposizione dei produttori maggiori disponibilità finanziarie. Ora bisogna che questo impulso al risparmio sia mantenuto e sia intensificato. E' questo uno dei mezzi per facilitare il successo di quella politica demografica, che non consiste solo nell'aumentare il numero degli italiani, ma che vuole anche accrescerne il benessere e la ricchezza.

Una politica di accumulamento del risparmio è quindi necessaria conseguenza della nostra politica demografica.

Gino Olivetti.

La cittadinanza vaticana

Guglielmo Marconi ricevuto dal Papa

Roma, 2 notte.

(G. C.). - Alle ore 18 il Papa ha ricevuto nella sua biblioteca privata Guglielmo Marconi, il quale gli ha esposto i criteri per l'installazione della stazione radiotelegrafica ultrapotente trasmittente e ricevente nella Città del Vaticano. Il colloquio si è svolto in forma molto affabile. Il Papa infatti non ha mai nascosto la sua viva ammirazione per il genio dello scienziato e per le sue scoperte. Pio XI ha seguito con attenzione e vivo interesse l'esposizione fatta dal senatore Marconi, mostrando di essere perfettamente a giorno dei risultati ottenuti dalle ultime scoperte.

Stasera è stato intimato lo sfratto ai pochi abitanti nella zona retrostante a Santa Marta e a quelli che abitano le case di vicolo Scaccia. Così pure hanno avuto lo sfratto lo stabilimento marmolareo Medici, in via Porta Angelica e alcuni altri stabilimenti situati sulla via stessa.

Nel pomeriggio, nell'interno dei Palazzi Apostolici e dei cortili vaticani è stata affissa la seguente notificazione a firma del Cardinale Gasparri:

«A seguito del trattato compiuto tra la Santa Sede e l'Italia la cittadinanza vaticana potrà essere concessa soltanto alle persone le quali abbiano la stabile residenza nella Città del Vaticano. Di qui la necessità di procedere a una immediata verifica dello stato delle abitazioni per ridurre fin da ora il numero delle persone abitanti nella Città del Vaticano a quel minimo che risponde oltre che alle precedenti norme anche alle presenti circostanze. In ossequio pertanto a precise disposizioni superiori, si stabilisce:

«1) non potranno abitare la Città del Vaticano se non le persone a cui sarà concessa ex-novo espressamente tale facoltà in armonia coi bisogni del nuovo Stato, rimanendo abrogata qualsiasi precedente concessione o contratto;

«2) con le dette persone non potranno coabitare se non gli ascendenti, discendenti e collaterali che non abbiano proprie famiglie;

«3) a maggior ragione saranno escluse al più presto dalle abitazione nella Città del Vaticano le persone che vi si trovino abusivamente;

«4) in ogni caso la concessione della cittadinanza vaticana non darà diritto a rimanere negli appartamenti già occupati, riservandosi l'amministrazione ampia facoltà di assegnarne altri.

«Pertanto tutti coloro che non abbiano alcun titolo per aspirare alla concessione sovrana sono fin da ora diffidati a provvedere alle loro abitazioni, perchè con l'entrata in vigore del trattato dovranno immediatamente abbandonare il territorio della Città del Vaticano».

Il discorso del sottosegretario Bianchi a Cosenza

Lo Stato fascista è una nuova libera democrazia

Cosenza, 2 notte.

Stamane è qui giunto il Sottosegretario di Stato agli Interni, Michele Bianchi, accompagnato dal suo segretario particolare. Il prefetto e il segretario federale di Cosenza erano andati ad incontrare il quadrumviro della Marcia su Roma alla stazione di Paola. All'arrivo a Cosenza il Sottosegretario è stato ricevuto da tutte le autorità delle provincie di Potenza, Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria e da varie migliaia di persone. Quando l'on. Bianchi è uscito in piazza della stazione, è stato salutato da una lunga acclamazione da parte della folla che si accalcava dietro i cordoni. Egli è passato tra un getto continuo di cartellini inneggianti al Fascismo e al Duce. In piazza della prefettura, dove erano adunate tutte le organizzazioni sindacali, femminili, i mutilati, i combattenti, la dimostrazione si è rinnovata entusiastica. Il sottosegretario Bianchi è costretto ad affacciarsi più volte al balcone della prefettura, di dove ha pronunziato brevi commosse parole di ringraziamento.

Al Teatro Comunale — gremitissimo — Michele Bianchi ha, più tardi, pronunciato il seguente discorso:

«Signori, la Rivoluzione delle Camicie Nere aveva un compito preciso: attuarsi come Stato, come Costituzione, come Diritto.

«A questo compito ha corrisposto la XXVII legislatura, la quale — come tutte le opere della Rivoluzione — porta il segno e la impronta della volontà geniale ed unitaria di Mussolini, che è il vero creatore del nuovo Stato e del nuovo diritto.

«Il diritto fu per l'Italia una storia gloriosa. Superstite alla grandezza politica di Roma, potè vincere i barbari trionfatori; illuminò, unica fiamma, la tenebra del medio evo; fu auspicio insieme e arma della riscossa dei nostri Comuni contro il Sacro Romano Impero; creò l'Università, fonte di sapere civile per tutti i popoli; penetrò, nel secolo XVI, nel mondo germanico e vi divenne diritto comune; segnò le prime riforme degli ordini civili, allenuando il privilegio, abolendo il feudo; suoi codici, tra i primi e tra i migliori, onde, sicura guarentigia, il sentimento della giustizia precorse, tra noi, ogni altra rivendicazione di carattere formale e politico.

«La legislatura XXVII merita di essere considerata non indegna di questa eredità di gloria, così grave, di impegni.

Le tre grandi rivoluzioni

«Le tre grandi Rivoluzioni moderne, la inglese, l'americana e la francese, portarono, quasi atto di battesimo, una dichiarazione di diritti, che ebbe, senza dubbio, un grande significato storico, ma essa, avvertiva Giorgio Arcoleo — uno dei pochissimi uomini politici e di pensiero cui si possa onestamente riconoscere la qualifica di precursore del fascismo — doveva riuscire formula infeconda e pericolosa, poichè non era coordinata ad un sistema di guarentigie, in ogni sfera dell'attività sociale. La Rivoluzione Fascista ha inteso vivamente questa esigenza di creare un sistema di guarentigia in ogni campo dell'attività sociale, e superata ogni forma di agnosticismo, ha creato l'ordinamento corporativo, nel quale le diverse categorie sociali trovano la loro rappresentanza giuridica e le guarentigie essenziali del loro essere e del loro sviluppo. La magistratura del lavoro, coronamento logico e necessario dell'ordinamento corporativo, assicura un giudice a quegli interessi che erano abbandonati all'esclusivo arbitrio delle categorie interessate, e una tutela giuridica a quella esigenza di giustizia sostanziale, che l'ordinamento liberale abbandonava ai margini dello Stato e della vita giuridica, lievito di dissolvimento sociale e di sovvertimento politico.

«Fu detto che, a misura che si sviluppa la libertà, diminuiscono le funzioni dello Stato. Opinione contraddetta dalla logica e dalla storia, poichè, crescendo le attività e i rapporti, non possono non aumentare le guarentigie e la tutela. Così, per necessità fatale, la missione dello Stato, che il vecchio liberalismo considerava come un nemico da abbattere, non cessa, ma si trasforma e si fa più delicata: lo Stato fascista non interviene dove vi sia una libertà negativa da tutelare, ma un diritto da attuare. In questa sua particolare caratteristica si attua il suo valore più intimamente rivoluzionario, e lo Stato fascista si rivela così come una nuova democrazia, libera e vera democrazia, cioè anti-castale, poichè la democrazia non è incompatibile con la gerarchia, ma con essa indissolubilmente unita. Il vero progresso della libertà nel mondo moderno sta nello sviluppo continuo dello spirito di associazione, inteso come superamento dell'astratto individualismo del secolo XVIII. Come conseguenza della incomprensione delle classi dirigenti e di sistemi di Governo da una parte, o per fatale errore di ideologie dall'altra, lo spirito di associazione aveva assunto, in Italia come altrove, aspetto più di rivendicazione arcigna, che di serena difesa, donde la diffidenza e l'alternativa tra le eccessiva debolezza e la ingiusta compressione.

«La Rivoluzione Fascista, altra arse la creazione dell'ordinamento corporativo, ha fuso gli ordinamenti politici con le esigenze della società odierna, realizzando quella riforma sociale che il secolo XIX aveva opposto, come una esigenza nuova, alla riforma politica del secolo che l'aveva preceduto.

Il Partito istituzione dello Stato

«Perciò la Rivoluzione Fascista integra le tre grandi rivoluzioni moderne, e ne rappresenta, al tempo istesso, la continuazione ed il superamento: erede di esse e negatrice, come sempre avviene nella dialettica profonda della vita e della storia.

«Signori, ogni trasformazione sociale — come ebbe a dire il Duce nel recente discorso per l'insediamento del nuovo presidente del Consiglio di Stato — non può essere attuata che in due modi: o mediante la rivolta dal basso o mediante la riforma dall'alto. Un Governo che osa attuare le esigenze profonde di una rivoluzione non può, peraltro, non sentire la necessità inderogabile di rafforzarsi, non già come esponente di una parte, ma come espressione e rappresentanza della personalità dello Stato. Se non si rafforza, manca al suo compito storico. Questa necessità è stata pienamente compresa dalla Camera fascista, che, in pieno accordo col Senato del Regno, ha approvato le leggi fondamentali che all'uopo le sono state presentate: la legge sulle attribuzioni e prerogative del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato; la legge sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche; le leggi sulla stampa; la legge sulla regolarizzazione dell'attività delle Associazioni; la dispensa dal servizio degli impiegati dello Stato; la legge sulla difesa dello Stato; la legge sulla istituzione del podestà nei Comuni e del Governatorato di Roma; quelle sulla estensione delle attribuzioni dei prefetti; sulla istituzione del servizio ispettivo sui Comuni e sulle Provincie; sulla riforma dell'Amministrazione provinciale e della Giunta provinciale amministrativa; sulla riforma dello stato giuridico dei segretari comunali.

«Tutte queste leggi hanno restituito al Governo, che lo sconvolgimento nelle idee sullo Stato aveva degradato ad esprimere la mera funzione esecutiva, il suo carattere istituzionale di potere sovrano: il nuovo sistema legislativo è stato coronato dalla legge sull'ordinamento e le attribuzioni del Gran Consiglio, che segna la trasformazione definitiva del Partito Nazionale Fascista in una vera e propria istituzione dello Stato, di carattere fondamentale.

Preparazione e autoselezione del popolo

«Nello Stato medioevale, la nobiltà, come il clero, rappresentavano le istituzioni fondamentali dello Stato stesso. In Inghilterra l'evoluzione delle forme politiche non ha scalzato le vecchie istituzioni dello Stato, come è avvenuto, invece, nel Continente, dove si è sviluppata una specie di teogonia politica, nella quale la volontà popolare intesa nella sua forma amorfa del suffragio elettorale, può tutto creare, come tutto distruggere: la legge, lo Stato, il potere, la amministrazione. La Rivoluzione Fascista ha superato questo vuoto misticismo, trasformando il Partito Nazionale Fascista, in una vera e propria Istituzione dello Stato, fornita di capacità rappresentativa non meno della rappresentanza elettiva, poichè il contenuto della rappresentanza non si esauriva nella forma dell'elettorato, ma abbraccia tutti gli organismi formati su un criterio di scelta.

«Nello Stato moderno, dove non esistono categorie chiuse ed i privilegi di classe hanno perduto ogni valore etico e politico, la creazione di una salda istituzione fondamentale, qual'è il Partito Nazionale Fascista, rappresenta una condizione essenziale di solidità e di sicurezza: una garanzia primaria per il mantenimento non soltanto dell'ordine politico e giuridico, ma dell'ordine sociale.

«Non si tratta di una organizzazione forzosa, poichè nessuno è costretto a farne parte, ma di un libero aggruppamento di individui e di nuclei sociali, in un intimo accordo di fini e di mezzi, conforme ai grandi interessi storici della società nazionale. Tutto il popolo si autoseleziona nel Partito Fascista, attraverso la disciplina volontaria del Partito stesso, si perfeziona e si trasforma, creando spontaneamente i quadri per l'esercizio del potere e dell'attività di Governo in generale. Non casta politica chiusa, come i Baroni, il Clero ed i Consoli delle Corporazioni del medio evo, o come la burocrazia e la nobiltà cortigiana del secolo scorso, e nemmeno classe ristretta come i grossi proprietari e capitalisti dell'Inghilterra; ma classe politica aperta a tutte le energie, a tutte le volontà di bene del Paese. Da essa il Governo trae i candidati ai posti di comando, all'interno ed all'estero: i prefetti e i diplomatici. Mentre i vecchi Partiti, deformati dalla preminente visione degli interessi particolaristici, non tolleravano altra educazione che non fosse quella della fazione, il Partito Nazionale Fascista, per la sua stessa costituzione e per il suo funzionamento, prepara spiritualmente e moralmente i suoi migliori agli arditi compiti nazionali. Ed essi si sono mostrati ben degni degli uffici conferiti: uffici di responsabilità ardue, come quelli della direzione di una Provincia, non più limitata al semplice campo amministrativo, ma estesa a tutte le attività economiche e sociali della circoscrizione provinciale. Bisogna darsi conto di ciò per comprendere, nel suo valore essenziale, la legge sulle prerogative e le attribuzioni dei prefetti, come la legge sull'ordinamento e le funzioni del Gran Consiglio.

«Signori, mentre la Rivoluzione Fascista creava, per tal modo, i nuovi istituti politici dello Stato nazionale, con la riforma monetaria, con la legge sulla bonifica integrale, con la provvidenze in materia di opere pubbliche ed igieniche, a favore dell'incremento demografico e contro l'urbanesimo, assolveva il suo compito sociale assicurando il miglioramento delle condizioni generali della vita economica e sociale del Paese.

Fatti storici

«Più civile è un popolo quanto più rigorosa e più alta ha l'idea dello Stato. La legge sull'Opera Nazionale Balilla, sulla protezione della maternità e dell'infanzia, la nuova legge di pubblica sicurezza, integrano e perfezionano l'idea dello Stato, come promotore di civiltà e di cultura, educatore delle nuove generazioni, tutore dell'infanzia, della maternità, dell'ordine familiare e del costume civile. La soluzione della questione romana e il Concordato con la Santa Sede, opera personalissima del Duce, completano il quadro della riforma statutale e ne segnano l'indice più inconfondibile. Come tutte le opere veramente grandi, essa supera i confini della politica e del diritto ed assume valore essenzialmente morale e storico. Mussolini ha restituito alla sua perfetta creazione dello spirito ariano, cioè alla religione cattolica, la sua funzione civile di guida e magistero del popolo italiano. Non si tratta soltanto di aver eliminato un dissidio di carattere politico; ma di avere inciso ben più profondo nel solco della storia. La utopia dello Stato antagonista della Chiesa ha, in tutto il mondo moderno, maturati i suoi frutti di cenere e tosco.

«Mussolini, che in tutta la sua vita, ha sempre combattuto e respinto la concezione meccanica della vita e della storia condotto dal suo genio alle ardue responsabilità del Governo civile, ha sentito che, in un Paese cattolico, la soluzione antagonistica del potere civile col magistero della Chiesa significava negazione del valore morale e religioso dei più fondamentali istituti giuridici.

«Al posto del vecchio Stato, sopraffatto dagli interessi particolaristici senza volontà morale, senza spirito di grandezza, senza anima perchè senza religione, avido delle sue stesse audacie necessarie, abbiamo costruito l'ordinamento del Regime Fascista, fondato sul sacrificio consapevole di ogni interesse particolare al superiori interessi della Nazione, intesa come coscienza e volontà delle generazioni presenti e di quelle future.

«Mussolini è un creatore di grandezza, di una grandezza che supera anche i confini della Patria, e assurge a più ampie significazioni storiche. Ma noi, che abbiamo la ventura di essere con Lui, ai suoi ordini, noi sentiamo tutta la gioia e la bellezza e l'orgoglio di essere italiani, ora che la vecchia, sparuta, tentennante Italia dell'anteguerra e del dopoguerra è stata sostituita dalla sua fredda volontà romana, e ovunque ci invii la vicenda del suo comando, tendiamo l'anima al Condottiero lontano e vicino.

La nuova legislatura

«Signori, la legislatura XXVII, sotto la guida del Duce, ha assolto il compito che le era assegnato dalle necessità degli eventi. Continuare l'opera iniziata, integrarla, svilupparla, tutelando il perfezionamento dello Stato unitario e promuovendo l'incremento della sua potenza civile e della sua prosperità economica, nell'armonia delle classi e delle categorie, nella gerarchia ferrea dei nuovi ordinamenti; assicurare con vigile cura che rimanga intatta l'efficienza delle sue forze politiche e militari, è compito arduo e grave che spetta alla nuova legislatura.

«Il Governo fascista, espressione e rappresentanza delle forze morali e politiche della Rivoluzione, non deriva la sua esistenza dal consenso del Corpo elettorale, così come il Sovrano di una famiglia non deriva la sua esistenza dalla volontà dei figli. Il Governo di Mussolini, legato all'adempimento di una grave missione storica, ha responsabilità troppo ardue, perchè possano essere comunque assolte o definite da un voto transeunte del Corpo elettorale.

«Peraltro, il Governo Fascista si dà pieno conto del valore morale e politico del plebiscito popolare, che esso stesso, nel nome augusto del Re, ha voluto promuovere. Tale plebiscito dimostrerà che l'anima delle masse ed il sentimento profondo del popolo italiano, restituito alla sua millenaria unità religiosa e morale, coincidono nel modo più perfetto con la consapevole volontà direttiva del Capo: arra sicura dell'avvenire».

Il dramma rosso

La stella di Stalin tramonta; spunta quella di Rikoff — La fame minaccia i villaggi e le città — I traditori di Trotzky denunziati al proletariato — L'esercito in dissoluzione

BERLINO, febbraio.

(Z.) Le notizie che giungono da Mosca, in merito alla lotta che infierisce in seno al bolscevismo sovietico, si fanno sempre più gravi. Ormai sembra non trattarsi più della solita lotta fra Staliniani e Trotzkisti, per detenere il potere o per dargli la scalata; ma ci troveremmo di fronte a una vera e propria crisi, larga e profonda, del Partito e dello stesso Regime bolscevico; accanto al fallimento di tutta la politica economica sovietista, accanto alla terribile situazione in cui viene a trovarsi la produzione agricola e per conseguenza il vettovagliamento del Paese, — ne fanno prova l'introduzione delle tessere per i prodotti di prima necessità, ufficialmente preannunziate dal Governo di Mosca, — aggiungesi il fuoco incrociato delle «nuove» correnti antistaliniane, facenti capo a Rikoff, a Voroscilof, a Kalinin, ecc.

Noi a Berlino non abbiamo sufficienti dati per trarre le dovute conclusioni dai fatti che si vanno succedendo oggi nell'Unione sovietica; però negli ambienti, che si dicono bene informati, affermasi che la «stella» del Dittatore giorgiano, Stalin, sia vicino al suo tramonto e che starebbe per sorgere quella del «moderato» Rikoff. La conferenza del partito, convocata per il mese di marzo dovrebbe decidere della sorti dei due antagonisti, che oggi sembrano i più forti nella confusione della caotica mischia.

I Trotzkisti che sono sempre i più rumorosi, se non i più bellicosi, continuano ad agitarsi e lanciano proclami su proclami negli uffici e nelle fabbriche di tutta la Russia sovietica. Questi proclami, anche se non sono destinati ad avere risultati pratici, tranne forse quello di ulteriori arresti di Trotzkisti, da parte degli Staliniani al potere, valgono, in certo qual modo, a «documentare» il dramma che si sta svolgendo oggi in Russia.

Un documento

Per una pura combinazione ne abbiamo potuto avere uno, che diremo non sia dei più violenti. Eccone il testo integrale:

Proletari di tutti i Paesi unitevi
A tutti i membri del partito ed a tutti gli operai

Compagni,

La Rivoluzione è in gran pericolo. La situazione economica si aggrava di giorno in giorno. La fame minaccia i villaggi e le città. I Kulak e gli speculatori arricchiscono approfittando della nostra situazione precaria. Essi sono appoggiati dal capitale mondiale, nemico più acerrimo della dittatura proletaria. Invece di unificare ed organizzare tutte le classe operaie per la difesa della conquista della Rivoluzione di ottobre, il Comitato Centrale del partito comunista russo (bolscevico) arresta ed esilia gli operai più fedeli e i più provati, che difendono i principii dell'opposizione leninista. A Mosca sono stati arrestati centinaia di proletari, fior fiore della classe operaia. E questo soltanto a Mosca...

Ma questo è poco: l'Ufficio Politico (Politburò) ha espulso all'estero Leone Trotzky. Dopo il suo rifiuto di abbandonare volontariamente il paese della Rivoluzione, per il quale egli tanto ha fatto durante il periodo di ottobre, durante la guerra civile e della ricostruzione pacifica, il Politburò lo ha gettato fuori dei confini dell'U.R.S.S.

Trotzky nelle mani degli assassini

Con tale atto il Politburò consegna il compagno Trotzky, sommo capo della rivoluzione proletaria, amico e fratello d'armi di Lenin, Capo dell'Armata Rossa e «leader» della Rivoluzione mondiale, nelle mani dei nostri nemici di classe. Il Politburò si lega colla borghesia mondiale allo scopo di sopprimere Leone Trotzky. Esso è riuscito ad ottenere dalla borghesia il territorio per il suo esilio. Esso pone la sua vita entro le mani degli assassini, della guardia bianca.

La vita del compagno Trotzky è in pericolo. Bisogna che lo sappia il partito e tutta la classe operaia. Il Politburò è interamente responsabile della sua vita. Bisogna che la classe operaia sappia il nome delle persone che, dietro proposta di Stalin, hanno preso su di sè la responsabilità più gravi di questo delitto. Il Politburò che ha preso la decisione di esiliare Trotzky era composto da: Stalin, Bucharin, Rikoff, Tomsky, Kalinin, Voroscioff, Rudzutak, Molotov e Kuibiscelf (come pure Orgionikidze da parte della Commissione Centrale di Controllo). Noi chiederemo per loro come pure per tutti i membri del Comitato Centrale che voteranno questo atto d'infamia, di viltà, di vendetta e tradimento verso la classe operaia, la qualifica di traditori.

Tutto ciò si fa in nome del partito ed a sua insaputa.

Noi facciamo appello a tutti i membri del partito comunista russo perchè protestino con tutte le loro forze contro l'atto infame del Politburò. E' mai possibile che voi, con la vostra sottomissione aiutiate il compimento di tale delitto?

Noi facciamo appello a tutti gli operai fedeli alla Rivoluzione e al potere dei Soviet di denunciare col sistema proletario nelle discussioni del nostro partito tutte queste persone le quali agendo da crumiri domandano l'aiuto dei capitalisti. Bisogna che gli operai protestino contro questo mostruoso crimine.

Il Politburò deve essere chiamato a rendere i conti.

Firmati: I bolscevichi leninisti.

Da questo solo documento appare chiaro a quale punto di tragicità sia giunta la lotta in seno al Partito bolscevico russo e come presto debba maturare in Russia una nuova situazione, con o senza Stalin non importa.

Le rivelazioni di Voroscilof

Riga, 2 notte.

In occasione dell'undicesimo anniversario della creazione dell'Esercito rosso, Voroscilof, commissario del Popolo alla Guerra ha fatto alla *Pravda* ed a tutta la stampa sovietica rivelazioni d'interesse non comune sulla crisi che travaglia l'esercito bolscevico. Riesce così più facile capire le ragioni profonde dell'espulsione di Trotzky dal territorio sovietico e l'insistenza del Governo russo nel chiedere ai vicini l'immediata applicazione del patto Kellogg. Ricordando la situazione provocata nel marzo 1921 dalla sollevazione dei marinai e dei soldati di Cronstadt e l'abbandono del Comunismo integrale, Voroscilof lascia trapelare quel timore d'una insurrezione militare che turba i sonni dei dirigenti attuali del Partito bolscevico. Essi debbono, difatti, far fronte ad un doppio malcontento, quello dei partigiani di Trotzky e quello dei rurali, nella truppa come nei quadri. La grande maggioranza degli ufficiali, che ha servito sotto gli ordini di Trotzky, ha serbato un vero attaccamento per la sua persona, così per i suoi successi militari come per le sue qualità di organizzatore, ma dopo il suo allontanamento dal commissariato, gli ufficiali che egli aveva notati per il loro valore sono stati perseguitati. Alcuni sono stati imprigionati e deportati in Siberia: tra essi uomini di vaglia come Muraloff e Meracewsky. Non può quindi causare meraviglia il vivo malcontento provocato nelle file dell'Esercito dalle persecuzioni politiche delle quali sono stati vittime Trotzky ed i suoi partigiani.

I contadini sotto le armi si ribellano

Dal canto loro, i contadini si sono lamentati con i loro figli chiamati alle armi dei brutali trattamenti usati dagli emissari di Mosca per defraudare del raccolto i coltivatori.

Il malcontento dei soldati d'origine contadina, vale a dire della grande maggioranza dell'esercito fu tale, nel luglio scorso, che Rikoff, presidente del Consiglio dei Commissari, dichiarò all'assemblea dei comunisti di Mosca: «Se voi ricorrerete ancora una volta ai mezzi estremi, l'esercito risponderà con l'insurrezione». Egli si basava, d'altronde, sui rapporti del Commissariato alla guerra, per lanciare il suo grido d'allarme. In termini più velati, Voroscilof ripete ora l'avvertimento: «Eccoci di nuovo nella più profonda ansietà. Gli elementi di destra dell'esercito continuano a scalzare silenziosamente le basi del sistema leninista». Egli mostra come i dissensi nel partito comunista russo hanno sempre avuto ripercussioni nell'esercito e ricorda che in seguito alla crisi del 1923 «la capacità di combattimento dell'esercito era più che dubbia».

«Sì — aggiunge — noi eravamo stati mesi nella necessità di prendere le armi per difendere la frontiera, il nostro Stato avrebbe subito le prove più schiaccianti».

Egli riconosce d'altronde, che nel 1928 le difficoltà interne hanno lasciato traccia nell'esercito rosso e che ne sono risultati attriti tra i gruppi del comando. Queste divisioni nei quadri e nelle truppe non sono soltanto un risultato della crisi economica, ma anche delle ripercussioni della politica nell'esercito. Così la campagna elettorale condotta in questo momento agita l'esercito rosso.

Gli ufficiali sono stanchi

Nei quadri del comando, il malcontento ha assunto forme gravi che rendono necessario l'intervento del consiglio rivoluzionario di guerra e del comitato centrale del partito. Numerosi ufficiali, specialmente nella Russia bianca, esigevano l'applicazione del principio della «unità di comando» vale a dire la soppressione dei commissari politici. L'Accademia militare Tomlascevsky è stata teatro di incidenti che hanno commosso i circoli dirigenti del partito bolscevico. Buon numero di ufficiali rossi anche comunisti si mostrano stanchissimi dei metodi d'inquisizione, della sorveglianza politica e della ingerenza nella vita privata che sono mezzi preferiti dei commissari politici e delle cellule comuniste. Vogliono liberarsene e si capisce che questo movimento d'emancipazione inquieti i dirigenti politici. Per impedire a questo malcontento di assumere una forma più viva il Consiglio rivoluzionario di guerra ha deciso di ridurre quest'anno i compiti dei commissari politici e della cellula, nelle diverse unità dell'esercito e di lasciare al comando più libertà. E' poco probabile che questa decisione sia realmente applicata: d'altronde essa non sopprimerebbe le altre cause di malcontento. Come in ogni altro paese, si è fatta strada una corrente vivissima contro i dottrinari e gli ideologi, corrente che potrebbe finire con un tentativo di por fine, con la forza, a discussioni che trascinano la Russia verso la decomposizione.

Polonia e Romania stringono più intimi rapporti

Bucarest, 2 notte.

Il viaggio a Varsavia del Ministro degli Esteri, Mironescu, prima che del Patto di Mosca è stato ispirato dal desiderio di paralizzare gli effetti della visita fatta alla capitale polacca nello scorso autunno dal Ministro degli Esteri ungherese, Walko. Certo, annuette a Varsavia una nota ufficiosa, si sarà parlato anche del Patto di Mosca, e specialmente delle palesi riserve russe nel riguardo della Bessarabia; ed è da ritenere che l'alleanza militare romeno-polacca sia stata rafforzata malgrado l'accordo moscovita.

La Polonia non ha potuto aderire ad una domanda di correzione di frontiera avanzata dalla Romania. Tuttavia ha fatto larghe concessioni per facilitare il traffico e il lavoro dei contadini nella zona.

L'Italia e le mosche

L'Italia è un paese pieno di mosche. Non si sa più come liberarsene: ce ne sono di tutte le specie e di tutti i colori, grandi e piccole, gialle e verdi, nere e bianche, cittadine e provinciali, borghigiane e campagnole. Tutte quante, intendiamoci, mosche cocchiere.

La politica interna italiana, dal Congresso di Vienna in poi, ha sempre avuto il torto di non far del male a una mosca. Non fa perciò meraviglia che la nuvola variopinta e ronzante delle mosche cocchiere si sia esercitata per quasi un secolo a punteggiar di nero i vetri e le carte: gli specchi dove per tanti anni s'erano affacciati, mirandosi con palese compiacenza, gli uomini e gli eroi delle generazioni dell'ottocento, e i volumi che custodiscono la prudenza politica di un secolo prudentissimo. Punteggiati di nero appaiono sopra tutto, a noi che li contempliamo con geloso rispetto da tanta distanza di tempo, il *Primato* del Gioberti e le *Speranze* del Balbo, gli scritti dello Spaventa, del Filangeri e del Settembrini, i carteggi del Ricasoli, le concioni del Guerrazzi, i discorsi del Conte di Cavour, le cronache delle nostre fortune e delle nostre sfortune nazionali.

Anche il secolo scorso era pieno di mosche cocchiere. Mosche garibaldine e mosche liberali, tutte, dalla prima all'ultima, persuase di aver contribuito alla causa dell'indipendenza e dell'unità d'Italia assai più di Garibaldi e assai più di Cavour. Ognuno sa che i seguaci di Garibaldi, a sentir le mosche garibaldine, sommavano a parecchi milioni: i Mille, col passar degli anni, son diventati diecimila come i greci di Senofonte. Chi ha difeso Roma? le mosche. Chi ha vinto a Calatafimi? le mosche. Chi ha vinto a Bezzecca? le mosche. Garibaldi non c'entra. Son le mosche cocchiere che hanno fatto l'Italia. E Cavour? che c'entra Cavour? La prudenza, l'acutezza, l'audacia della sua diplomazia, e la genialità della sua politica, non sono glorie di Cavour, ma delle mosche liberali. A chi l'Italia? alle mosche.

Bisogna parlar chiaro in fatto di mosche cocchiere. Anche la stagione mussoliniana è piena di questi insetti presuntuosi e ronzanti, che vanno punteggiando di nero i vetri e le carte, gli stemmi e i calendari. A sentir loro son tutte mosche del diciannove, tutte della prima ora, anche se sono della sesta giornata. Se non ci fossero loro, nulla si sarebbe fatto e nulla si farebbe in Italia. Chi ha portato Mussolini a Roma, nell'ottobre del ventidue? le mosche. Chi ha sbaragliato il socialismo? le mosche. Chi ha riordinato e riorganizzato il paese? le mosche. Chi ha dato una coscienza nuova al popolo italiano? le mosche. A chi si deve la Carta del Lavoro? alle mosche. A chi si deve la creazione dello Stato Corporativo? alle mosche. Chi ha fatto la rivoluzione? le mosche, sempre le mosche, soltanto le mosche.

Non si creda, però, che tutti questi noiosi insetti siano semplici gregari. Anzi, i più presuntuosi sono quelli con i galloni di caporale. Le mosche gerarchiche (specialmente i moscerini che ronzano intorno ai bassi rami delle gerarchie inferiori) sono tra le più moleste e le più petulanti. Son loro che hanno fatto, o meglio, che hanno rifatto l'Italia, che salvano la patria ogni cinque minuti, che trascinano il carro dello Stato sulla strada maestra della politica mussoliniana. Se non c'eran le mosche, Mussolini non avrebbe certamente pronunziato il discorso del 3 gennaio. «*L'Europa ci guarda*» dicon le mosche fra loro. Sono convinte d'essere il fulcro della politica italiana, lo specchietto per le allodole europee, lo spauracchio dei nemici interni, le Sibille dell'avvenire d'Italia. Mussolini non dice nulla, non pensa nulla, non fa nulla, di quanto essi non abbiano già detto, già pensato, già fatto dieci minuti prima.

Ogni volta che Mussolini annunzia un nuovo atto della sua politica, «*lo volevo ben dire!*» esclama ogni mosca. Il ronzio sale ai tetti. E' proprio il caso di dire che se non ci fossero le mosche, pronte a salvar l'Italia, addio rivoluzione!

E' ora che le mosche cocchiere vadano a letto. Nell'Italia di Mussolini non c'è posto per loro: non c'è posto per i vanesii, i petulanti, i presuntuosi, gli scocciatori di professione, i geni proterintenzionali, i profeti e i palloni gonfiati. L'Italia mussoliniana, quale uscirà dal travaglio rivoluzionario di questo nostro tempo, sarà un'Italia senza mosche.

Curzio Malaparte.

Salamanca centro mondiale di cultura

Madrid, 2 notte.

Nel palazzo del Senato si è riunita in seduta plenaria, sotto la presidenza del prof. Jangnas, presidente dell'assemblea nazionale, la associazione «Francisco De Victoria». In un applauditissimo discorso il prof. Jangnas ha fatto una relazione sui lavori compiuti fino ad ora dall'associazione, durante il periodo della sua costituzione definitiva, ed ha quindi annunciato di essere stato informato da fonte competente che l'Istituto di diritto internazionale della Fondazione Carnegie intende creare in Salamanca, in onore di Francisco De Victoria, un grande centro di studi internazionali al quali dovrebbero partecipare tutte le Università del mondo. Infine, il segretario dell'associazione ha dato lettura di un programma di pubblicazioni che verranno edite sulla dottrina di Francisco De Victoria. (Radio-Stefani)

I nuovi senatori

Sei piemontesi: Galimberti, Nomis di Cossilla, Asinari di Bernezzo, Falcioni, Anselmino e Grosso.

Roma, 2 notte.

Con decreto in data odierna, il Re, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, ha nominato senatori del Regno:

Galimberti Tancredi;
Torini Livio;
Visocchi Achille;
Gabbi Umberto;
De Nicola Enrico;
Bastianelli Raffaele;
Castellani Aldo;
Antona Traversi Giannino;
Manfroni Camillo;
Guidi Volterra conte Fabio;
Visconti di Modrone conte Guido;
Lucilli Ludovico;
Della Gherardesca conte Giuseppe;
Nomis di Cossilla conte Mario;
Viola Giacinto;
Carminati Angelo;
Asinari dei marchesi di Bernezzo Demetrio;
Grosso Giacomo;
Prampolini Natale;
Solari Emilio;
Casanova Mario;
Ferri Enrico;
Gallenga Stuart conte Romeo;
Menozzi Angelo;
Odero Attilio;
Romeo Nicola;
Falcioni Alfredo;
Versari Riccardo;
Anselmino Federico

Galimberti Tancredi, avvocato e pubblicista, è stato deputato al Parlamento per sette Legislature, dall'86 al 1913. Ha svolto una attiva opera politica.

Torini Livio, avvocato, deputato per cinque Legislature, iniziò la sua attività come organizzatore cattolico; aderì poi al Fascismo.

Visocchi Achille, avvocato, agricoltore e bonificatore, ha appartenuto alla Camera per sette Legislature.

Umberto Gabbi è professore ordinario di Clinica medica all'Università di Parma. Scienziato di chiara fama ha partecipato alla guerra d'Africa e di Libia e alla grande guerra.

Enrico De Nicola, insigne avvocato, è dal 1919 alla Camera; è stato presidente della Camera.

Il prof. *Raffaele Bastianelli* è chirurgo di sempre periziа e assai apprezzato nel campo scientifico. Durante la guerra si prodigò nell'assistenza ai feriti. Occupa importanti cariche pubbliche ed è un fedele milite fascista.

Il prof. *Aldo Castellani* è scienziato di fama mondiale, specialista delle malattie tropicali, accademico dei Lincei, autore di apprezzatissimi studi.

Giannino Antona-Traversi è notissimo commediografo. Volontario di guerra, decorato con medaglia di argento, promosso capitano e poi maggiore di cavalleria per merito di guerra, si è acquistato grandi benemerenze anche come organizzatore dei Cimiteri di guerra, opera di pietà, di patriottismo e di alta poesia.

Camillo Manfroni, raccomanda la sua fama alle sue note pubblicazioni di storia marinara; è docente ordinario di storia e politica coloniale alla Università di Roma.

Il conte *Fabio Guidi di Volterra* discende da antichissima nobiltà. Già presidente della Deputazione provinciale di Pisa, ricoprì varie cariche pubbliche e si è distinto nel campo della attività agricola. E' vecchio fascista.

Il conte *Guido Visconti di Modrone* prese parte alla guerra ed è laureato in legge, musicista e industriale. Dal 1925 è presidente della «Italica» sorta per la diffusione della cultura e dell'arte italiana all'estero.

Ludovico Lucilli ha percorso la carriera di funzionario nella amministrazione delle Dogane. E' consigliere di Stato ed ha presieduto molte delegazioni italiane per stipulazione di trattati di commercio.

Il conte *Giuseppe della Gherardesca* è podestà di Firenze e appartiene a nobiltà antichissima. Camicia nera della vigilia ha coperto e copre cariche di partito.

Il conte *Mario Nomis di Cossilla* nato nel 1875 ha combattuto nella campagna libica e ha partecipato alla guerra europea come comandante di un reggimento di cavalleria. Si distinse nella guerra in Albania ed è cavaliere dell'Ordine di Malta. Fu gentiluomo d'onore della compianta Regina Margherita e fa parte di numerose istituzioni filantropiche.

Giacinto Viola, clinico illustre, è il preside della Facoltà di medicina della Università di Bologna.

Angelo Carminati è il capo della vecchia società del Benadir che ci assicurò il possesso politico dell'attuale Somalia. E' esponente di importanti attività commerciali e agricole. Fascista di vecchia data.

Natale Prampolini, di Reggio Emilia, è una delle più eminenti figure di bonificatore. E' presidente della sezione agraria del Consiglio Provinciale dell'Economia di Reggio Emilia e vicepresidente dell'Associazione tra i consorzi di bonifica.

Emilio Solari, ammiraglio d'Armata, fu al comando di una divisione navale in guerra ed ebbe altri e vari incarichi in cui si distinse per operosità abilità e coraggio.

Mario Casanova, ammiraglio di squadra in aspettativa, comandò la difesa dell'Alto Adriatico in guerra. E' iscritto al Partito fascista; compì un gesto simpatico iscrivendosi alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale come semplice milite.

Enrico Ferri, pubblicista, penalista, deputato e autore del progetto pel nuovo Codice, è troppo noto nel campo degli studi e della politica e non ha bisogno di presentazioni. Si ricorda di lui la deferente ammirazione professata per il Fascismo e per Mussolini fin dall'inizio.

Il conte *Romeo Gallenga Stuart*, deputato di tre Legislature e avvocato, è stato Sotto-segretario di Stato per la propaganda durante la guerra. E' vice presidente del Reale Automobile Club in Italia e presidente della sezione di Roma.

Il prof. *Angelo Menozzi* dirige l'Istituto superiore di Agricoltura di Milano ed è membro di varie Accademie e del Consiglio Superiore della Economia nazionale. E' noto in Italia e all'estero per le sue pubblicazioni in materia agraria.

Attilio Odero, industriale, è presidente del Consiglio di amministrazione del cantiere navale Odero e S. Giorgio. E' una delle personalità più eminenti nel campo dell'industria.

Nicola Romeo è legato alle vittorie dell'automobilismo italiano nelle grandi competizioni industriali. Ha progettato i maggiori impianti per la perforazione delle gallerie ed è capo delle officine meridionali di Napoli che sono la massima industria meccanica del Mezzogiorno, specializzato fra l'altro nella produzione di aeroplani da ricognizione e da turismo.

Alfredo Falcioni, fu alla Camera per due Legislature e al Governo numerose volte. Ha ricoperto cariche importanti [illegible] nel consesso internazionale di agricoltura.

[illegible] *Versari*, insegna anatomia [illegible] Università di Roma; dirige [illegible] per l'educazione fisica del[illegible] Nazionale Balilla. E' fascista [illegible]

Le forze del Partito fascista
e delle organizzazioni dipendenti

Unanime elogio della stampa a Turati

Roma, 2 notte.

Con la relazione del Segretario del Partito, il Gran Consiglio ha sospeso i suoi lavori, rinviando a giovedì prossimo la relazione Bottai sulla riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni e sulla sistemazione dei Comitati Intersindacali. Nella stessa seduta il Gran Consiglio fisserà le modalità per la solenne celebrazione del decimo annuale della fondazione dei Fasci italiani di combattimento, e approverà il suo regolamento interno. Si ritiene che il supremo organo del Regime esaurirà i suoi lavori nella stessa seduta di giovedì o al più tardi in quella successiva di venerdì.

La triennale opera del Segretario del Partito — altamente elogiata dal Duce e dal Gran Consiglio nella seduta di ieri sera — si illustra compiutamente meglio con le cifre e con una schematica elencazione dei fatti che non con le parole. Il Partito conta oggi 1.026.000 di iscritti assai selezionati; 630 mila avanguardisti; 875 mila balilla. A questa falange fascista, nella quale si forma la classe politica, devono essere aggiunti altri poderosi aggruppamenti: Opera nazionale Dopolavoro, della quale è presidente lo stesso on. Turati, che conta già oltre un milione di soci e svolge un'azione di difesa e di educazione sociale di primo piano per la Nazione; gruppi universitari che riuniscono 27 mila studenti inquadrati in 29 gruppi, 43 sottogruppi, 38 nuclei e sezioni dipendenti dal Partito: Associazione dei ferrovieri con 110 mila iscritti; postelegrafonici con circa 70 mila associati; insegnanti con 85.500 associati; pubblico impiego con 240 mila, e i dipendenti delle aziende industriali dello Stato con cospicuo numero di iscritti. E' con questo ordinamento di forze direttamente inquadrate od aggregate nel Partito fascista, che si è iniziato, sotto la guida di Turati — fedele interprete delle direttive del Duce — quello che si potrebbe chiamare il nuovo ciclo di stabilizzazione e di rielaborazione del Fascismo come partito e come organizzazione.

L'opera di Turati

La unanime approvazione del Gran Consiglio trova larga eco nel commenti dei giornali. Rilevando la parte preminente avuta in questi tre anni da Augusto Turati nell'organizzazione del Partito e nel suo sempre maggiore contatto colla Nazione, il *Giornale d'Italia* scrive:

«La sua opera è sotto gli occhi di tutti. L'elogio che ne ha fatto ieri il Gran Consiglio conferma la essenziale utilità che essa rappresenta per il Regime e per il suo sviluppo. Mentre il Partito è stato sempre più unificato, selezionato ed inquadrato in linee rigide, le varie associazioni che gli si sono aggiunte e ne dipendono, sono valse a diffondere e tradurre, per vari aspetti, nelle più diverse zone nazionali e sociali, il senso e la disciplina del Partito, e creare tra quello e questa il primo necessario addentellato per non isolare il Partito dalla Nazione. L'attività della Direzione del Partito ha del resto un indice statistico più che significativo. Nel 1928 vi furono 146 mila lettere in partenza e 91.250 lettere in arrivo; furono spediti 41.573 telegrammi e se ne ricevettero 43.800. Così veramente, per l'abile e complessiva attività del suo Segretario, il Partito fascista, formatore della nuova classe politica, è anche operatore benemerito in ogni zona della vita nazionale».

Scrive la *Tribuna* che il merito principale di Turati sta nell'avere avuta chiara la nozione della posizione del Partito e della necessità di una unità di comando in tutta la vita politica, quali che siano gli atteggiamenti che esso possa avere e gli organi che in esso agiscano. E aggiunge:

«Nè è a dire che la cosa sia stata semplice e che poteva tranquillamente verificarsi: un Partito rivoluzionario che con il suo formidabile urto provoca il crollo di uno Stato e diventa una forza dominante nel nuovo ordine di cose sorto dalla Rivoluzione, doversi piegare ad accettare una nuova disciplina, crearsi un nuovo compito, forgiarsi quasi una nuova anima, un'anima statale, quale potente sforzo, quale formidabile travaglio psicologico e umano! Il segretariato di Augusto Turati coincide con questo periodo di vasta trasformazione di spiriti e di compiti e si deve soprattutto alla sua sensibilità politica, alla sua energia e nello stesso tempo al suo tatto se la trasformazione è stata portata a compimento con mirabile rapidità e fortuna. Di ciò ha voluto dare atto ieri il Gran Consiglio all'on. Augusto Turati, e di ciò gli italiani e fascisti devono a lui professarsi riconoscenti».

Il Segretario del Partito a Milano

L'on. Turati è partito questa sera da Roma per Milano, dove presiederà l'assemblea dei Fasci di combattimento. L'assemblea darà senza dubbio la misura dell'accresciuta vitalità del Fascismo milanese che è tutto in piedi saldamente organizzato e stretto intorno ai suoi dirigenti. Le tradizioni del più antico e glorioso Fascio italiano non sono state dimenticate nella grande città lombarda, dove si riunì il 23 marzo del 1919, intorno a Benito Mussolini, il primo nucleo di Camicie Nere. L'opera ferma ed energica di Achille Starace, sotto le direttive del Segretario del Partito, è valsa a dare alla organizzazione maggiore saldezza e unità.

Le direttive per i discorsi dei Prefetti saranno fissate dal Capo del Governo nella adunata del gran rapporto, fissata per il 9 corrente. Con ogni probabilità, questi discorsi saranno tenuti in ogni capoluogo di provincia domenica 17 corrente, e cioè sette giorni prima del plebiscito.

Cospicue offerte di privati
per l'istruzione tecnica e professionale

Roma, 2 notte.

L'interessamento dimostrato dal Governo Nazionale a favore dell'istruzione tecnica e professionale mediante le riforme che sono in corso di attivazione presso il Ministero della P. I., dirette a sviluppare e a diffondere l'istruzione predetta, ha fatto sì che anche tra i privati si vada affermando sempre più il convincimento dei grandi vantaggi che possono derivare al paese, soprattutto nel campo industriale e commerciale. Infatti divengono sempre più frequenti gli atti di liberalità da parte di privati cittadini. Si tratta generalmente di donazioni o di lasciti destinati sia all'istituzione di borse di studio da assegnare agli alunni più meritevoli, sia all'arredamento di laboratori o di gabinetti scientifici. Fra i più recenti di questi atti di liberalità meritano di essere segnalati i seguenti:

Legato di L. 5000 disposto a favore della Società di incoraggiamento di arti e mestieri in Milano dal fu nobile ing. Leopoldo Greppi — Donazione di L. 10.000 fatta al R. Istituto industriale di Bergamo dal signor Alessandro Baccuzzi per l'istituzione di un premio annuo da assegnarsi al migliore allievo del quarto Corso di filatura e tessitura — Donazione di L. 10.000 fatta al R. Istituto nazionale di istruzione professionale in Roma dal Comitato costituitosi per onorare la memoria del giovane fascista Grella Carlo, allo scopo di istituire premi o borse di studio.

Legato di L. 10.000 disposto a favore del R. Istituto industriale di Livorno dal fu comm. Adolfo Schayes — Legato di L. 10.000 disposto a favore della R. Scuola industriale di Ferrara dal dottor Gualtiero Hirsch per aumentare il «fondo Carlo e Giulia Hirsch» destinato all'istituzione di un laboratorio di elettrotecnica — Legato di circa 14.000 disposto a favore del R. Istituto industriale Quintino Sella in Biella dal gr. uff. Felice Lora — Donazione di L. 10.000 fatta al R. Istituto industriale Quintino Sella in Biella dall'Istituto commerciale laniero italiano per l'istituzione di una borsa di studio all'estero.

Donazione di L. 10.000 fatta allo stesso Istituto dalla Filatura di Tollegno per l'istituzione di una borsa di studio all'estero — Donazione di L. 10.000 fatta al R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali in Torino dai signori Alice Camilla ed Attilio Tedros per l'istituzione di una borsa di studio — Donazione di L. 10.000 fatta al R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali in Genova per l'istituzione di una borsa di studio.

Donazione di L. 50.000 fatta all'Università commerciale Bocconi in Milano dal signor Pacifico Uzzelli per l'istituzione di una borsa di studio — Donazione di 125.000 lire fatta all'Università commerciale Bocconi in Milano per l'istituzione di una borsa di perfezionamento all'estero.

Donazione e legato a favore istruzione tecnica professionale: fondazione Massimo Nolari di lire 60.000 per istituzione di un premio a laureati dell'Università commerciale Bocconi — Donazione di L. 10.000 fatta alla R. Scuola commerciale di Livorno dal comm. [illegible] Adolfo Chase — Donazione di L. 5300 in titoli del Littorio da parte degli alunni del R. Istituto commerciale in Napoli per l'istituzione di premi a favore di alunni.

Elargizione di L. 300.000 fatta dalla Cassa di Risparmio di Firenze a favore della R. Scuola agraria media della stessa città — Elargizione di L. 10.000 del Banco di Napoli alla Scuola industriale di San Giovanni a Teduccio — Elargizione di L. 10.000 e di L. 5000 del Banco predetto rispettivamente alla Scuola industriale di Potenza e al Laboratorio Scuola di Ottaiano — Il Monte dei Paschi di Siena ha inoltre recentemente donato al R. Laboratorio Scuola di Grosseto un terreno parallelo del valore di lire 50.000.

L'on. Starace a Milano

Milano, 2 notte.

Questa mattina, alle ore 9,20, è giunto a Milano, con il diretto di Sarzana, il vicesegretario del Partito fascista on. Achille Starace, reduce da Roma dove, come è noto, ha riferito all'on. Mussolini sulla propria opera di reggente la Federazione provinciale fascista milanese.

Con lo stesso treno sono arrivati a Milano il gr. uff. Arnaldo Mussolini e il comm. Piero Parini, segretario dei Fasci all'estero.

S. E. l'on. Turati, che aveva annunciato il suo arrivo per stamane giungerà invece domattina per presenziare all'Assemblea del Fascio.

Bollettino di informazioni corporative
per la propaganda all'estero

Roma, 2 notte.

E' noto che l'attuazione dell'ordinamento corporativo italiano è seguita all'estero con vivo interesse, ma è anche altrettanto noto che nei paesi stranieri non si ha sempre una esatta conoscenza di quel che siano in realtà l'opera e i risultati del Regime nel campo del lavoro. Ora, per rendere meno facili e frequenti gli errori e gli equivoci, il Ministro delle Corporazioni, seguendo i suggerimenti dati dall'apposita sotto-Commissione consultiva per la propaganda all'estero, ha stabilito di compilare e diffondere uno speciale bollettino mensile redatto in francese intitolato *Feuille d'informations corporatives* che costituirà una periodica documentazione dell'attività esplicata dal corporativismo italiano, basandosi non su discussioni dottrinarie ma su fatti concreti esposti con criteri di intrinseca coordinazione, in modo che il lettore all'estero possa facilmente rendersi conto del metodo e soprattutto dello spirito cui il movimento corporativo ispira le sue realizzazioni.

Il primo numero che si sta diramando in questi giorni oltre ad un chiaro cenno di introduzione in cui sono sinteticamente esposti i capisaldi fondamentali dell'edificio corporativo, contiene un riassunto delle più recenti disposizioni legislative emanate e delle norme governative impartite in materia di organizzazione sindacale. Una seconda parte riguarda l'attività più particolarmente esplicata dalle Confederazioni e contiene in sintesi dati e cenni interessanti sui contratti collettivi di lavoro e sulle varie iniziative con le quali i Sindacati dei datori di lavoro e dei lavoratori danno prove concrete del sano spirito di collaborazione cui si ispirano per armonizzare gli interessi delle varie classi con le superiori necessità del paese. Nelle ultime due pagine il bollettino si occupa delle istituzioni di assistenza e di previdenza, degli enti culturali, di notizie varie.

Settimelli
sospeso da ogni attività di Partito

Roma, 2 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Fascista comunica:

«In seguito all'articolo di fondo pubblicato nel numero dell'*A. I.* del giorno 2 marzo S. E. Turati ha sospeso a tempo indeterminato da ogni attività di Partito Emilio Settimelli. Il segretario federale dell'Urbe è incaricato di ritirare tessera e distintivo».

(*Stefani*).

Un concorso granario nel Monferrato

Alessandria, 2 notte.

Alla Casa del Fascio di Moncalvo si riunirono ieri i podestà, segretari politici e segretari dei Sindacati fascisti agricoltori dei Comuni di Moncalvo, Odalengo Piccolo, Castelletto Merli, Ponzano, Serralunga, Cereseto, Ottiglio, Grazzano, Penango, Calliano, Alfiano Natta, Tonco, per l'organizzazione di un Concorso granario indetto fra i soci dei Sindacati fascisti agricoltori dei detti Comuni. Presiedeva il cav. Marini, che, dopo l'invio di un telegramma a S. E. Mussolini per la nuova prova di affetto data all'agricoltura con la nomina di parecchi senatori provenienti dall'organizzazione agricola, disse dello scopo della riunione. Dopo ampia discussione si procedette alla nomina delle Commissioni comunali, della Commissione centrale e della Commissione tecnica.

Forti vincite al lotto
anche a Ventimiglia

Ventimiglia, 2 notte.

Con l'estrazione del 23 corrente numerose vincite si sono verificate coi numeri popolari 8, 65, 90, usciti sulla ruota di Napoli. Solo il banco N. 246 di qui, deve pagare fra ambi e terni, la somma di Lire 217.600 divisa fra circa 60 vincitori. Le più importanti vincite sono due di L. 21.250 caduna, una di L. 12.750 ed una di L. 10.625. La maggior parte dei vincitori risiede sulla Costa Azzurra.

I funerali di Gemito
Un telegramma del Re

Napoli, 2 notte.

Il pellegrinaggio in casa Gemito è stato continuo, incessante, senza un minuto di sosta. Dinanzi alla salma del grande scomparso tutti si inchinano reverenti, mentre le suore continuano a recitare le preghiere dei defunti. Da ogni parte d'Italia giungono numerosissimi telegrammi. Fino dalle prime ore per speciale concessione di S. Em. Ascalesi, sono state celebrate messe in suffragio dell'Estinto nell'apposita cappella della camera ardente. Ha officiato prima don Castello, cappellano dei Balilla ed eroico ex-combattente, e quindi il parroco della giurisdizione.

Stamane il conte Capialbi a nome di S. E. Castelli, infermo, si è recato in casa Gemito a presentare alla famiglia le espressioni di condoglianza del Capo del Governo e a deporre nella camera ardente una ricca corona inviata espressamente da S. E. Mussolini. Fra i numerosi primi visitatori si sono notati S. E. Tarditi, comandante del Corpo d'Armata, il commissario Paolella per il R. Commissario, il duca Niutta, presidente della Commissione Reale della Provincia, il pittore Siviari per l'on. Santanelli, e numerosissimi altri.

Si avvicinano intanto le ore 15. Il momento più doloroso, in tanto strazio. La figliuola dello scomparso, le nipoti, il genero danno l'ultimo saluto alla salma. Nel cortile della villa si affollano le autorità, gli amici, i discepoli che portano l'ultimo contributo di affetto al Maestro. Pochi minuti prima delle 15 il parroco, rev. Terracciano impartisce l'estrema benedizione alla salma. Quindi nella camera ardente viene portata la cassa, semplice e severa, di legno di noce con la indicazione del nome e della data.

Dai discepoli la salma del vecchio venerato viene sollevata dal letto e adagiata nella cassa. Non appena la bara è messa nel carro viene formato il corteo che si avvia lentamente. Lungo tutte le strade una folla enorme assiste al passaggio. Il corteo è aperto da un plotone di vigili ciclisti, segue un plotone di vigili a piedi. Viene subito dopo la banda municipale; seguono carabinieri e pompieri in grande uniforme ed una intera Centuria di militi. Il carro è tirato da due superbi cavalli. Largo stuolo di autorità e di amici segue il convoglio.

Il Re, che appena dopo la morte era stato avvisato della scomparsa di Vincenzo Gemito, fece subito telegrafare nei seguenti termini:

«*Signora Giuseppina Gemito, accolga, la prego, le mie condoglianze per la morte di Vincenzo Gemito, che è lutto dell'arte italiana*».

I funerali di Vespasiano Bignami

Milano, 2 notte.

Alle ore 15 si sono svolti i funerali di Vespasiano Bignami la cui morte ha lasciato un profondo rimpianto nell'ambiente artistico milanese. Ai funerali, che riuscirono un vero plebiscito di affetto, erano presenti autorità, ammiratori e amici del grande scomparso. Numerose erano le corone, fra le quali quelle del Podestà di Milano e di Cremona, della Famiglia Artistica, dell'Accademia di Brera e del Liceo Artistico. Fra i presenti notati il comm. Verga in rappresentanza del Podestà, senatore De Capitani, S. E. l'on. Raimondi, il senatore Modigliani dell'accademia di Brera, il grand'uff. Gallavresi, Sabatino Lopez, Antonio Curti per la Famiglia Meneghina, la professoressa Eva Tea e numerosi pittori e artisti in genere. Al cimitero monumentale hanno reso l'estremo saluto alla salma l'avv. Belloni per la città di Milano che ha dato i natali all'illustre scomparso, uno studente di Brera a nome di tutti gli studenti di Belle Arti, Paolo Borzi per la provincia di Milano ed infine Sabatino Lopez per l'Accademia di Brera, che ha rievocato con commossa parola la figura del Bignami.

I funerali del sen. Battaglieri

Casale, 2 notte.

Solenni onoranze funebri sono state oggi tributate alla salma di S. E. Battaglieri. Larga rappresentanza dell'Esercito, della M. V. S. N. e della Regia Marina precedevano il carro funebre. Seguiva reverente tutta la cittadinanza. Numerosissime le Associazioni con bandiere e gagliardetti. Tale tributo di affetto alla memoria di un Estinto, non si ricordava se non dal giorno dei funebri di Natal Palli.

La proficua attività
delle Confederazioni alessandrine

Alessandria, 2 notte.

Alla Casa del Fascio si è riunito il Comitato intersindacale presenti tutti i membri, sotto la presidenza del segretario federale console cav. Natale Cerruti. Questi apre la seduta e dopo un cordiale saluto ai presenti ha spiegato succintamente quale lavoro dovrà sbrigare d'ora innanzi il Comitato attuando così quanto è dovuto dalle superiori gerarchie, e invita i presenti a riferire sulle attuali condizioni delle singole organizzazioni circa il lavoro compiuto. Interloquiscono lungamente il cav. Ladislao Rocca, il dottor Castellari, l'avv. Bassi, il gr. uff. avv. Cagnoli, l'avv. Spalligari, il signor Paslno, il prof. Menzi, ai quali tutti risponde esaurientemente il console Cerruti. Dal riassunto delle varie esposizioni è apparsa evidente la mole del lavoro finora compiuto dalle singole Confederazioni a favore dei datori e dei lavoratori. Nessuna vertenza è mai stata deferita al Comitato intersindacale perchè fu possibile risolverle amichevolmente e con soddisfazione delle parti. Durante l'esposizione si è constatata la stipulazione di oltre 25 contratti di lavoro definitivi, di altri 5 in discussione e di 10 in preparazione. Prima di sciogliere la seduta è stato pure accennato al campo sportivo della Vittoria, che sorgerà prossimamente in Alessandria, per il quale necessita provvedere tangibili aiuti finanziari. Tutti i presenti si sono impegnati ad interessare le singole organizzazioni affinchè vogliano concorrere alla nobile gara con larghi sforzi allo scopo di facilitare il sorgere dell'artistica opera.

Nelle delegazioni di zona

Alba, 2 notte.

Il Commissario delle Unioni Provinciali, Multifasso, si è recato nella nostra città, dove ha regolarmente costituita la delegazione di zona dei Sindacati lavoratori, che comprende i 64 comuni dell'ex-circondario. Il Commissario ha nominato delegato il sig. Sampietro Mario e gli ha affidato l'incarico di recarsi ogni giorno a Bra, dove l'ufficio dei Sindacati è pure costituito con personale fisso, fino a quando non sarà provveduto alla nomina del titolare. Come per le altre tre zone in ogni comune dell'ex-circondario di Alba vi sarà un fiduciario. Il Commissario infine ha accettato le dimissioni che gli hanno rassegnate tutti coloro che ad Alba ed a Bra avevano precedentemente esplicate funzioni nell'organizzazione sindacale, e li ha ringraziati per l'opera svolta.

Lo stesso Commissario è stato pure a Cherasco, ed alla fine della sua ispezione ha esonerato da ogni incarico sindacale il sig. Vayra Lino, che teneva la carica di fiduciario delle sezioni comunali, per avere egli rivolto accuse a carico di un lavoratore, iscritto al partito ed ai sindacati, riscontrate insussistenti. Sarà fra giorni nominato il nuovo fiduciario dei Sindacati per il comune di Cherasco.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 marzo 1929

TORINO	1	0	64	5	90
BARI	82	47	12	36	28
FIRENZE	18	88	4	40	11
MILANO	18	88	26	72	88
NAPOLI	50	70	66	45	16
PALERMO	81	35	42	16	1
ROMA	31	62	84	61	12
VENEZIA	35	70	58	46	13

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 2 marzo.

La settimana ha terminato con una riunione più attiva improntata a fermezza che si è estesa dai valori bancari anche a molti altri titoli. Il Consolidato, con prevalenza di buone domande ha migliorato di qualche frazione. Nei bancari, molto attivi, è continuato il progresso sempre più accentuato sullo Consorzio. Stazionari gli Elettrici salvo la Terni che ha conseguito ancora un leggero vantaggio. In forte aumento la Fiat di oltre 10 punti da ieri. Migliori anche Amiata e Montecatini. Sostenute ma trascurate le Sete Artificiali.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

TITOLI	compr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50%	—	71 60	—	71 60
Id. id. cont.	—	71 40	—	71 50
Consolidato 5%	—	83 20	83 10	83 [illegible]
Id. id. cont.	—	83 —	—	83 —
Torino 4% c.	—	495 50	—	—
S. Paolo 5% c.	—	488 50	—	—
P. Venezie 4% c.	—	475 —	—	—
Banca Italia c.	—	—	—	[illegible]
Banca Comm.	[illegible]	1450 —	1440 —	1441 —
Credito Italiano	—	891 —	—	[illegible]
Banco di Roma	—	—	—	118 50
Naz. di Credito	—	—	—	[illegible]
Consorzio M. F.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
B. Italbri. B. C.	—	—	—	[illegible]
Mediterranea	—	—	—	[illegible]
Meridionali	—	—	—	[illegible]
Rubattino	—	—	—	[illegible]
Sabaudo	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Cosulich	—	—	—	[illegible]
N. A. I.	—	—	—	[illegible]
Italiana Gas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. nuove	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Stipe	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
R. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	175 50	175 —	175 —
Terni	[illegible]	441 —	[illegible]	[illegible]
Siet	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Savigliano	—	—	—	[illegible]
Nebiolo	—	—	—	341 —
Tedeschi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Off. Moncenisio	—	—	—	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Schiapparelli	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mira Lanza	—	—	—	[illegible]
Olimenti	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Acqua Potabile	—	—	—	[illegible]
Bonifiche	—	—	—	[illegible]
Florio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Unica	—	—	—	[illegible]
Valli Lanzo	—	—	—	[illegible]
Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Châtillon	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Varedo	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Beni Stabili	—	—	—	[illegible]
Cementi	—	—	—	1110 —
Pittaluga	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Aedes	—	—	—	[illegible]
CAMBI				
Parigi	—	—	—	[illegible]
Londra	—	—	—	[illegible]
New York	—	—	—	[illegible]

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50%	71 50	71 75	71 40	72 —
Id. id. cont.	—	—	71 10	—
Consolidato 5%	83 20	83 15	83 20	[illegible]
Id. id. cont.	—	[illegible]	[illegible]	—
Venezia 3,50%	—	75 45	75 10	75 30
BANCARIE				
Banca Italia c.	2200 —	2200 —	2200 —	—
Banca Comm.	[illegible]	[illegible]	1441 —	1452 —
B. Naz. Credito	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banco Roma	118 —	119 50	118 50	118 —
Credito Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cred. Marittimo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Cons. Mob.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Comm. Triest.	—	—	—	[illegible]
TRASPORTI				
Mediterranea	[illegible]	[illegible]	—	—
Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rubattino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Libera Triest.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cosulich	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lloyd Sabaudo	[illegible]	—	—	—
Nav. A. L.	—	—	—	—
MANIFATTURE				
Châtillon	[illegible]	—	[illegible]	—
Linif. Can. N.	[illegible]	—	—	—
Rossari Varzi	[illegible]	—	—	—
Snia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Varedo	[illegible]	—	[illegible]	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Elba	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Alabia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
MECCANICHE				
Breda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Isotta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dalmine	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ELETTRICHE				
Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marconi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Elettr. Lomb.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vizzola	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Raff. Lig.-Lomb.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Eridania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fondi Rustici	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Imp. Fondiarie	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bonifiche Ferr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Beni Stabili	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSE				
Assic. Generali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Esportaz.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pirelli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Gas Torino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mira Lanza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vienna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Budapest	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Belgio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spagna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Praga	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Jugoslavia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Albania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Belgrado	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Olanda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Norvegia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atene	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Roma, 2. — Media dei Consolidati e Cambi. — [illegible]

Borse estere

Parigi, 2. — Titoli: Rendita Francese 3% [illegible]

[illegible]

ni di coloro che contavano sui realizzi di fine settimana. Numerosi acquisti dall'estero hanno dato un'intonazione sostenuta a tutto il mercato e specialmente ai titoli automobilistici; molto ricercate anche le sete artificiali. La chiusura ha dimostrato una tendenza ferma senza che per altro fosse possibile chiudere ai massimi. Anche nel dopo Borsa il mercato era ristretto, ma fermo.

Il dividendo del Credito Italiano

Milano, 2 notte.

Oggi ha avuto luogo la riunione del Consiglio di Amministrazione del Credito Italiano, il quale ha deliberato di proporre all'assemblea, che si terrà il 23 corrente a Genova, la distribuzione di un dividendo dell'8% sul valore nominale delle azioni (e cioè L. 40 per azione interamente liberata, e L. 4 per azione, emissione 1924, versato 1/10) e l'assegnazione di 20 milioni alla riserva, portando a nuovo il saldo utile di 6 milioni circa.

Rivista finanziaria settimanale

La pubblicazione della lista ufficiale dei candidati alle prossime elezioni politiche è giunta quando già i mercati accennavano ad assumere un orientamento più decisamente ottimistico dopo tanto tempo di snervante inattività.

Non si può certo affermare che questo fatto politico possa minimamente turbare le buone disposizioni delle Borse: sarebbe più logico dedurne il contrario.

Grandissima è l'aspettativa nel ceto dei professionisti e in quello ben più largo degli operatori: ognuno si domanda se anche questo ultimo accenno di risveglio non sarà che un fuoco di paglia. E ogni persona di buon senso deve concludere che le prime tappe, che sono sempre le più difficili, debbono essere percorse dai dirigenti i quali non debbono impressionarsi se, percorrendole, si troveranno nei primi tempi frequentemente ostacolati dai realizzi di quel pubblico che troppe volte è stato deluso nella sua fiducia e nelle sue speranze.

E' significativo che l'iniziativa del sostegno abbia, nella settimana ora chiusa, favorito quel gruppo di titoli che fanno capo ad un grande Istituto di credito, mentre parecchi altri titoli, patrocinati da altre Banche, hanno brillato per la loro nullità. Bisognerà dunque rinunciare alla speranza di una azione concorde fra Istituti di credito, nell'interesse non solo dei mercati borsistici ma di tutta l'economia del Paese, almeno sino a quando un potere superiore interverrà a spazzar via certi partiti presi e certe mentalità ormai superate dai tempi.

Mentre i Consolidati hanno nuovamente guadagnato una parte del terreno perduto, seguitiamo a deplorare la nullità assoluta del mercato delle azioni della Banca d'Italia, il che costituisce un elemento di depressione nell'ambiente dei risparmiatori senza rappresentare certamente alcun lato d'utilità nei riguardi dell'Istituto di emissione.

Nel gruppo dei bancari i soli titoli trattati furono la Commerciale, in marcato progresso dai prezzi di compenso, e il Consorzio Mobiliare, aumentati di circa 30 punti.

La Terni ebbe un largo e animatissimo mercato e, su insistenti compre primarie, ha guadagnato circa quindici punti.

Numerosi commenti ha suscitato il bilancio della Snia Viscosa, conosciuto attraverso il comunicato fatto pubblicare dalla Società sui giornali. A parte la delusione ben legittima di quegli azionisti che attendevano un dividendo, si notano sotto la pari di 120 acquisti ispirati alla convinzione che la vitalità futura dell'Azienda possa ormai dirsi assicurata.

A vivaci transazioni fornì materia la Chatillon. Un grande beneficio recherà senza dubbio ad entrambe queste grandi intraprese di seta artificiale quell'accordo commerciale per i prezzi di vendita che da tanto tempo è in gestazione.

Sulla Fiat i realizzi, forse accompagnati a qualche vendita di pressione, sono apparsi in questi ultimi tempi di fonte piuttosto italiana che americana. Nella seduta odierna il titolo migliorò di 20 punti sulla chiusura di New York.

Del gruppo gas si lamenta la inattività contrastante colle speranze suscitate a suo tempo dall'annunzio che il controllo del mercato dei due titoli sarebbe stato assunto da un ente finanziario locale.

Nel comparto elettrico molto malumore suscita la notizia ufficiosa che si intenda proporre all'assemblea degli azionisti della Elettricità Alta Italia un dividendo di sole lire quindici.

Quanto alla Sip, la voce corsa di un dividendo di sole lire undici, non solo è prematura — chiudendo la Società il bilancio al 31 marzo — ma è da ritenersi infondata.

In questi giorni è stato deciso l'assorbimento, da parte della Piemonte Centrale Elettricità, della anonima Forze idrauliche dell'Alto Po e Imprese elettriche industriali; per l'esecuzione della fusione la Piemonte Centrale emetterà 80.000 azioni da Lire 100 da darsi in cambio delle 70.000 Alto Po ancora in circolazione, essendo le rimanenti 210.000 azioni già di proprietà della Piemonte Centrale, in ragione di 7 Alto Po contro 8 azioni Piemonte Centrale.

L'aumento di capitale della Stet, Industrie elettrotelefoniche da 200 a 300 milioni, deliberato nel giugno scorso dagli azionisti, avrà esecuzione prossimamente coll'emissione di un milione di azioni, tutte offerte in opzione agli azionisti in proporzione di una nuova contro due vecchie.

La Ligure Toscana di Elettricità, Selt, assorbirà l'Anonima Distribuzioni elettriche di Milano.

2 febbraio 1929.

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 2, sera.

La Borsa merci di Milano comunica le seguenti quotazioni ufficiali odierne: Frumento: poco stabile, attivo per consegne corrente, stabile nei prezzi. Apertura: marzo 137,45, maggio 137,45, luglio 134,10; chiusura: marzo 137,50, maggio 137,50, luglio 133,90. Granoturco: stabile, discretamente attivo con prezzi sostenuti per maggio e luglio. Apertura: marzo 98,25, maggio 101,75, luglio 93. Chiusura: contante 98,15, marzo 98,45, maggio 101,75, luglio 90. Chiusura: contante 98,15, marzo 98,45, maggio 102, luglio 93. Riso, facile, poco attivo con andamento debole. Apertura: corrente 153,85, maggio 155, luglio 154,90; chiusura: maggio 154,50, luglio 154,65. Risone, facile, poco attivo con andamento debole. Apertura: maggio 111,25, luglio 111,20. Chiusura: maggio 110,90, luglio 110,65.

SETE. — Società torinese, 2. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 1, kg. 87,70; greggia colli 3, kg. 308,51; lana colli 4, kg. 1000,19. Totale colli 8, kg. 2000,07. Operazioni d'assaggio: greggia 7, lavorato 3.

Piem. An. ASPA, 2. — Stagionatura e pesatura: greggia 3, kg. 320,50, ecc. 7; organzini 6, kg. 401,67, ecc. 3. Totale n. 9, kg. 790,97, ecc. 15.

L'inquietudine del nostro tempo

Una rassegna francese, i *Cahiers de l'Etoile*, sottopone ad alcuni scrittori di tutto il mondo un questionario che è interessante veder formulato esattamente e brutalmente, mentre sull'essenza della modernità si vanno creando le interpretazioni più diverse e più orgogliose: « Esiste, domanda la rivista, un'inquietudine particolare della nostra epoca? L'interdipendenza dei paesi, la condensazione della popolazione nei grandi centri, il macchinismo collettivo, l'automatismo individuale, tendono ad annientare la personalità umana? ». L'inchiesta prosegue con altrettante domande paurose, e giudica importante quello che alcuni di noi scrittori italiani risponderemo, appartenendo a un paese « la cui storia contemporanea è un apporto unico all'esperienza delle nazioni ». Ecco, dunque, una questione bene impostata. Molti fra noi, popolo ancora antico, avevano creduto che modernità significasse macchina, aeroplano, radio, sport, cioè qualche cosa che è al di fuori degli uomini, semplici per quanto meravigliosi mezzi, che non intaccano per nulla la disposizione fondamentale dello spirito umano, uguale, da Icaro a Colombo a noi, e che è la tendenza alla lotta con gli elementi e l'inesplorato. I mezzi materiali, quando non simulano l'uomo ma lo servono, non creano alcun tipo nuovo di psicologia; aggiungono solo campioni alla storia del coraggio e dell'audacia umana. Quello che forma l'aspetto particolare di un'epoca è invece la creazione di nuovi stati d'animo, di modi speciali di vedere, di sentire, di vivere, inconfondibili. Ed ecco, dopo la guerra, spuntare il secolo nuovo, di cui oggi, a dieci anni di distanza, possiamo delineare i caratteri che rimarranno tali per tutto un lungo periodo, a meno che una grande catastrofe non aspetti la civiltà contemporanea. Il tempo nuovo non è creazione di nessuno, per quante nuove invenzioni siano l'orgoglio dei nostri: esso è nato da condizioni generali di umile vita quotidiana, comuni a tutte le civiltà. Teorici e poeti e politici, possono dare un senso ad esso, crearne il contenuto poetico e storico, come si sta tentando in ogni parte del mondo. (Occorre dire subito che l'Italia ha reagito in modo particolare ai caratteri che danno il profilo del tempo nuovo, ha reagito secondo la sua tradizione creando un suo sistema e tuttavia legato per molti aspetti al travaglio contemporaneo, anche se in netta opposizione).

L'epoca più vicina a noi, in cui accaddero mutamenti simili a quelli che noi vediamo annunziarsi, fu il secolo XVII. I temi impostati in quel secolo, ed esauriti soltanto nei nostri anni, furono, come si sa, le lotte di religione, le prime scoperte, le migrazioni in terre [illegible], l'apparizione della scienza nuova. Per tre secoli l'umanità ha lavorato intorno a questi dati fondamentali, fra cui dominante fu il culto dell'individuo, essendo l'individuo considerato lo scopo della vita. Tre secoli sono segnati da nomi di personaggi come dinastie reali, e sono la creazione originale di alcune singolari figure che hanno fatto degli uomini trecento anni una storia unita e logica, una somma d'arte, di scienza, di politica, fra le maggiori della storia del mondo. La guerra europea fu l'ultimo atto di questa civiltà. In essa ebbe la sua estrema manifestazione il culto della personalità umana, trovava il suo paragone l'uomo, e da essa nasceva nello stesso tempo quell'esperienza collettiva che doveva dare il tono alla vita del secolo che stiamo vivendo. Per la prima volta nella storia del mondo civile, il popolo in guerra era tutto e uno, per la prima volta appariva l'automatismo di intere masse umane che poi formerà il carattere dei grandi agglomerati cittadini. Ed ecco le città sovrappopolate, l'industrialismo arrivare a un punto impensato sotto tutte le latitudini, e all'assurdo proposito di sostituirsi quasi alla natura, gli uomini cacciarsi nelle città come un tempo nelle primitive foreste, la lotta per il piccolo benessere, davanti a bisogni creati volontariamente, giunta al punto che l'uomo, da dominatore e scopo della creazione, è divenuto un mezzo, strumento fra mille strumenti. Da questo istante la qualità umana decade e si profila in molti luoghi un'etica nuova, adattata alla vita nuova. Di questo si accorge chi vive in alcuni centri del mondo, i centri sismici. Il vecchio mondo sarebbe un cumulo di rovine, dicono; pensieri, sentimenti, idee, si tentano di rinnovare e adattare, alcuni concetti fondamentali che furono le leve del tempo trascorso, su cui l'umanità ha elaborati i suoi drammi e le sue lotte, sono diventati antichi; l'arte è tornata bambina e si rifà daccapo all'inventario dell'universo sensibile e alla rappresentazione degli eventi umani come cose appena inventate. In alcune sfere dell'intelligenza, gli uomini si sono accordati su una formula della modernità in cui è più inquietudine e scontento che non vera e propria etica nuova. La quale consisterebbe nell'adattamento dell'essere umano alle condizioni materiali create nelle metropoli; gli uomini isolati e nemici fra loro, gli esseri incomunicabili malgrado la vita collettiva, vita sessuale rudimentale, vita erotica di ordine intellettuale, la famiglia polverizzata, distrutta, arte e religione ridotte ai loro surrogati.

Questo sarebbe il panorama della vita metropolitana, là dove frammenti d'uomini si studiano di vivere divisi in grandi categorie specializzate che danno ognuna l'idea di un pensiero meccanico e di movimenti meccanici anziché di una classe. E più questi caratteri affiorano nelle grandi feste dell'anno, quando dal fondo oscuro e infantile degli uomini balza il desiderio di qualche cosa di divino, e ognuno si attacca a qualche piccolo bene, senza più nè fede nè speranza, come un rito rimasto nei secoli, vuoto di senso. Il mondo contemporaneo vuol passare per antitradizionale e antiromantico; ma proprio in esso che di questi caratteri si è fatta una bandiera, scoppiano di quando in quando quei drammi morali e sentimentali che ci fanno tornare indietro di cento anni, e che sugli alberi dei novatori, sull'umanità convinta di aver trovato il suo stato, gittano una luce di dubbio e d'irrisione. L'umanità minuta, spinta dalla forza delle cose e dalla logica dei grandi aggregati umani verso l'automatismo collettivo, verso l'anonimo, ricrea nei suoi strati più profondi i drammi dei padri, a dire che non tutto è distrutto, che è capace di soffrire, di amare, di ambire nelle sue singole parti, in uno degli atomi che compongono la folla. Di più, il rincrudimento dei delitti singolari, è nel nostro tempo da considerare e rapporto presente, per l'uomo cacciato a vivere senza personalità, uno dei pochi modi concessigli per uscire dall'anonimo e dal numero. Dall'aggregato delle formiche o delle api, l'uomo si solleva con qualche atto che turbi questo aggregato, come il granello di sabbia che riesce a fermare una macchina delicata, come la tela tessuta dal ragno tra il filo della radiofonia e il muro, riesce a turbare la percezione dei suoni. Le moltitudini si attaccano avide a questi episodi che ricordano come l'uomo esiste, e le città tutte rabbrividiscono per un minuto, prese dalla vertigine di vivere così. Il contadino, il pastore, l'artigiano, sono pur sempre una figura, un personaggio, un tipo, un mondo psicologico: essi partecipano ancora della natura e dell'arte, sono essi che hanno dato un senso alla vita del mondo fino ad oggi, e ancora un significato alla vita italiana. In essi la fatica muscolare è ancora governata dall'intelligenza, e il lavoro manuale è ancora creazione individuale. Non è dunque la fatica, per bruta che sia, a distruggere la personalità umana; è la fatica a specie di un solo muscolo, di un solo movimento, sia pure di un solo pensiero, la fatica moderna che è nient'altro se non la ripetizione continua di uno stesso moto e di uno stesso atto, senza più difficoltà da vincere o da superare: il cameriere dei grandi caffè dove si avvicendano diecimila persone al giorno, il suonatore eterno delle orchestre dei balli, il bigliettaio dei tram, l'operaio applicato alla presa d'una macchina; ecco alcune categorie d'uomini, in diverse funzioni, colpite da automatismo. In una città di tre quattro, nove milioni d'abitanti, i quattro quinti delle popolazioni appartengono a questa categoria, mentre il rimanente è già per metà costretto all'automatismo a causa degli stessi movimenti che deve fare camminando nella folla, viaggiando sui mezzi di trasporto ordinari, e in una infinità di altri atti quotidiani. A un certo punto vi sarebbe l'idea dell'assurdità di mettersi a vivere in queste foreste umane, dove gli uomini tendono a creare perfino un tipo fisico comune, dovuto alle condizioni comuni di vita, dove tutti cantano la stessa canzonetta, hanno lo stesso passo di ballo, fanno lo stesso discorso come a una parola d'ordine, parlano una lingua come un formulario, limitata alle sue espressioni più comuni e ai bisogni generali, sono orgogliosi della loro civiltà ridotta a quattro formule di educazione. La civiltà metropolitana si vanta di aver distrutto alcuni concetti tradizionali e di avere inventata una nuova morale. Io penso invece che appunto dalla creazione di un tipo d'uomo uniforme provenga la relatività e la tenuità dei concetti fondamentali su cui posano i grandi aggregati umani; abolita la personalità, al punto che un uomo che si stacchi dal tipo fisico ordinario è causa di gran meraviglia, ridotte al minimo le caratteristiche individuali, le passioni si attenuano, e, per esempio nel campo sessuale che è un indice importante nella vita dei popoli, la facilità degl'incontri e dei distacchi, la tendenza ad abolire qualsiasi risentimento primordiale, provengono appunto dall'uniformità degli uomini; non è più l'individuo che incontra un altro, ambedue coi loro mondi di abitudini e di pensieri, ma un frammento d'umanità che ne incontra un altro, a caso. Chi vuole, tragga da questo le conseguenze per quanto riguarda la vita sessuale e la morale familiare. E tuttavia il bisogno di amare e di adorare, l'attrazione verso il fantastico e il meraviglioso non sono meno forti. Ed ecco che alle lotte di religione si sostituisce la lotta per la conquista di una patria, dei tanti oggetti di idolatria che formano l'attrazione del mondo moderno, oggetti che vanno oltre il loro reale valore e acquistano quasi un potere mistico: l'automobile e l'oggetto d'ornamento, cose che non permettono [illegible] di possedere dell'uomo, ma a un fondo di feticismo destato con questa nuova barbarie civile; ed ecco che alle migrazioni verso le terre di avventura, si sostituiscono quelle verso le grandi città dove i magazzini enormi radunano in certe ore una vera e propria folla di fedeli, pellegrini assetati di meraviglioso e che hanno fatto di quest'ozio un'occupazione di un misticismo nuovo e terribilmente eloquente. Infine, l'amore tutto nuovo delle bestie, come cani [illegible] e fedeli, i soli, pare, che rimangano a consolare le turbe umane nel loro isolamento.

Corrado Alvaro.

Napoleone uomo di Stato

Una conferenza di Ludwig a Roma

Roma, 2 notte.

La benemerita Società romana di Storia Patria, sempre aperta a tutte le correnti del pensiero storico moderno, ha voluto offrire ospitalità questa sera allo scrittore tedesco Emilio Ludwig, di passaggio per Roma, per una conferenza dal titolo suggestivo ed attraente: *Napoleone uomo di Stato*. La larga rinomanza del fortunato biografo di Guglielmo II e di Napoleone ha richiamato un foltissimo pubblico, tra cui erano il Ministro della Pubblica Istruzione, Belluzzo, il Governatore di Roma, il Maresciallo Caviglia, Marinetti, molti senatori e gli ambasciatori d'Austria e di Germania. Il conferenziere ha esordito dichiarandosi orgoglioso di parlare di Napoleone a Roma, non soltanto perchè Roma è la città in cui la storia ha segnato la sua più grande impronta, ma perchè Napoleone, se pure non venne mai a Roma, fu di spirito, di animo, di sentimento tipicamente romano. Il fatto che Napoleone, che non a caso dette al proprio figlio il titolo di Re di Roma, operasse a Parigi è, secondo il Ludwig, un fatto puramente accidentale che nulla toglie alla romanità del pensiero e dell'azione del grande Imperatore. Lo scrittore tedesco sostiene anzi che Napoleone può essere capito soltanto come italiano e questa è la ragione per cui i francesi non lo hanno mai compreso, tanto che qualche anno dopo la sua morte la sua memoria era assai più viva in Italia e in Germania che non in quella Francia che egli aveva pure portato ai più alti fastigi della potenza e della gloria. Premesso questo, il Ludwig è entrato nel vivo dell'argomento parlando di Napoleone uomo di Stato che bisogna studiare e intendere appieno, perchè coloro che limitano la loro attenzione a Napoleone generale, non conoscono che la metà di questa complessa e fascinatrice personalità.

Lo spirito e la spada

Le condizioni della Francia, quando il primo Console iniziò la sua opera di riordinamento, il suo fermo contegno verso le pretese dei banchieri e degli appaltatori prosperanti nel caos economico e politico, la sua opera per la riorganizzazione della pubblica sicurezza, la restaurazione delle finanze e della pubblica economia, l'epurazione ed il rinvigorimento della burocrazia, la costituzione successiva al colpo di Stato, i plebisciti con cui Napoleone ebbe la consacrazione popolare dei suoi poteri, l'atteggiamento del dittatore verso la Chiesa e la religione, la partecipazione dell'Imperatore ai lavori del Consiglio di Stato, l'impulso dato alle grandi opere pubbliche, la rapida miracolosa elaborazione dei codici, insomma, tutta la insonne, incessante fatica di Napoleone per costruire sulle rovine dell'antico regime il nuovo Stato, fondato sull'ordine, sulla gerarchia, sulle competenze, è stato tracciato dal Ludwig con mano lieve e pure potente in una sintesi nella quale faceva di quando in quando capolino, in succosi scorci di frasi e di giudizi, la filosofia politica e storica del conferenziere, per il quale l'opera di Napoleone, uomo di Stato fu certo incomparabilmente più importante e duratura per la Francia che non quella di Napoleone guerriero, per quanto — beninteso — sia possibile distinguere un aspetto dall'altro di questa prodigiosa personalità. E Ludwig lascia intendere di ritenere che fu quasi un peccato che le origini di Napoleone così intimamente connesse con la guerra e la sua mania di rivincita inducessero a rovinare nella guerra il superbo edificio che egli aveva costruito e mirava a consolidare.

Egli stesso aveva del resto inteso che delle due forze che governano il mondo, lo spirito e la spada, il primo prevale alla lunga sulla seconda e definiva « tesori » gli immensi capitali di opere pubbliche di cui aveva arricchito la Francia, pur tra i nembi della guerra.

L'energia e l'immaginazione

Ludwig, in Napoleone di cui elogia l'energia e l'immaginazione (due qualità senza le quali non si è grande uomo di Stato) sente e giustifica pienamente l'utilità storica della dittatura e da ragione dei metodi violenti con cui Napoleone si impadronì del potere, affermando che in certi periodi storici solo con mezzi radicali si salvano e si curano le nazioni. Poco male se negli ambienti in cui i dittatori vivono ed operano sia tardo il riconoscimento dei loro meriti ed i contemporanei sentano più i disagi della loro azione decisiva e travolgente che i vantaggi che ne derivano alla collettività. Questi, insomma, finiscono per imporsi anche agli occhi più miopi e subentra allora al misconoscimento, alla ironia, alle facili critiche ed alle opposizioni irresponsabili, la venerazione di popoli per l'opera dei grandi e saggi dominatori, senza dei quali nessuna nazione divenne mai grande e potente nel mondo.

La conferenza è stata assai applaudita.

Stamane Ludwig è stato ricevuto in privata udienza dal Pontefice.

L'epidemia influenzale in Europa

Ginevra, 2 notte.

(G. T.) La sezione di igiene della S. d. N. informa che i rapporti ricevuti nel corso di questi ultimi giorni segnalano una certa recrudescenza nell'epidemia influenzale. Questo si nota soprattutto nella regione renana dove la mortalità ha segnato un notevole aumento. La percentuale di Mannheim ad esempio in una sola settimana è passata da 11,5 a 23,2 per mille abitanti e quella di Dortmund da 14,2 a 21,0. L'aumento di frequenza dell'epidemia si è pure esteso all'Olanda, il cui servizio di igiene segnala che la grippe comincia a causare alcune difficoltà nei servizi pubblici. La città più gravemente colpita è Arnhem presso la frontiera tedesca dove il tasso di mortalità nell'ultima quindicina di febbraio si è elevato a 43,5 per mille abitanti.

A Parigi il tasso generale ha pure segnato un forte aumento, raggiungendo 28,7 per mille. Nell'est dell'Europa si constata pure l'aumento della epidemia fino a Budapest. Varsavia però per il momento non è ancora stata colpita. Nei Paesi scandinavi secondo i dati comunicati la grippe è in diminuzione.

Secondo i dati telegrafati dal servizio d'igiene d'Italia l'epidemia ha preso una certa estensione, specialmente nelle provincie del nord e del centro.

Nell'Inghilterra invece l'epidemia si mantiene sempre d'intensità molto forte, segnando anzi una seria recrudescenza nelle città del Lancashire e del Yorkshire.

Attraverso il Continente Nero

La perla dell'Africa

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sul Nilo Alberto verso il Lago Alberto, gennaio 1929.

12 genn., sera. — Il confine fra l'Uganda e la Colonia belga del Congo, dovrebbe ragionevolmente essere segnato dal corso del Nilo Alberto com'è determinato più al sud dalla linea mediana del lago omonimo, viceversa corre più ad occidente, sullo spartiacque fra Nilo e Congo, per modo di lasciare all'Uganda una vasta provincia della West Nile, che dall'Uganda propriamente detta appare come staccata, soprattutto a cagione dei suoi abitanti, nilotici di razza « madi », che con le genti delle rive dei grandi laghi non hanno proprio nulla a che vedere. Manco a dirlo, i « madi », come i loro cugini « bari » delle cateratte, come tutti i nilotici insomma, vanno completamente nudi; buona stoffa insomma di portatori e di agricoltori che emigrano, almeno temporaneamente, nei territori più meridionali del Protettorato, produttore imponente di cotone (200 mila tonnellate, l'ultimo anno).

Le portatrici di legna

In tutta la risalita di questa penultima branca del Nilo (l'ultima è quella del Nilo Vittoria che proviene direttamente dal Vittoria Nianza e che, dopo aver formato il paludoso lago Kioga dalle rive indeterminate, entra nel lago Alberto), le fermate sono sulla riva sinistra. Dai villaggi e dalle stazioni situate un poco addentro nella terra per rimanere all'asciutto delle inondazioni, si protendono nel fiume dei lunghi moli in terra battuta sostenuti da tronchi e su quei moli si accalca al passaggio del vapore la vociante umanità del Nilo Alberto, utilizzata per il trasporto della legna della caldaia. Chi fa il lavoro sono specialmente le donne, che, con il loro pezzo di legno sulla spalla invadono la coperta sottostante del Lugad, e il contatto della loro palpitante nudità e completa, con il ferro della nave, mi dà, non so perchè, un'impressione strana, profonda, dolorosa quasi, della fragilità di queste femmine utilizzate in un lavoro così poco donnesco. Tutte sono piccoline, esili, giovanissime per la maggior parte, con dei grandi occhi smarriti, e molte, malgrado la giovinezza, portano un microscopico piccino legato con delle liane sulla schiena. Tutte hanno i capelli accuratamente rasati (mentre i maschi s'ornano di capigliature lunghe e tinte spesso di rosso), le braccia cicatrizzate da tatuaggi profondi, i fianchi scarsi, le gambe lunghe e magre. Una razza non ingrata, ma così misera! Possibile che non vi sia il mezzo di evitare, per lo meno alle madri, una servitù come questa della legna per i piroscafi, che le donne non solo trasportano a bordo, ma vanno a prendere lontano nella foresta, sulle chine dei monti?

Non vedo bianchi nei porti, ma indiani unicamente: « babù » dal berrettino rotondo. Siamo in Uganda e oramai bisogna avvezzarsi a considerare gli emigrati indiani come un elemento stabile e definitivo entrato a far parte degli abitatori dell'Africa Centrale. Essi costituiscono la maggioranza degli impiegati d'ordine nelle amministrazioni non solo dell'Uganda, ma anche del Kenia e del Tanganica, e signoreggiano il piccolo commercio e il grande. A bordo del Lugad, ad eccezione di Mr. Cullen, il capo macchinista inglese, tutto il personale è indiano, e persino il Commissario, male odorante e un poco insolente. Lo spingo delicatamente fuori della cabina, dove voleva rimanere a curiosare sul mio essere non inglese, e per stabilire le giuste distanze gli regalo un paio di pantofole arabe comperate a Khartum, che avevano destato la sua concupiscenza.

Due italiani

Non ho ancor detto che la prima impressione dell'Uganda non mi è derivata nè dagli indiani e neppure dai suoi indigeni della « West Province », ma dal superbo aspetto delle rive del Nilo Alberto, poco dopo lasciato Nimule. A Dufilè (sponda sinistra) il paesaggio è così invitante da dedurne subito il perchè la seconda località sia stata scelta da Samuele Baker come uno dei suoi capisaldi nell'avanzata verso il sud. Dufilè ha seguito il destino di Lado e di Gondocoro, vale a dire è stata completamente abbandonata dopo l'avvento automobilistico per altre stazioni più al sud e specie per Rhino Camp donde si distacca un'importante comunicazione per il Congo, ma ciò non toglie che la positura dove sorgeva Dufilè sia una delle più amene che abbia veduto lungo l'intero corso del Nilo, dominata come risulta dall'alta montagna di Otse, alta 1900 metri.

Qualche idea generale su questa colonia completerà le impressioni del viaggiatore. Come ho accennato qui siamo in regime di Protettorato, vale a dire l'Uganda possiede un re indigeno che è il trentaduesimo della sua dinastia. I primi europei che attraversarono il paese furono, secondo gli inglesi, Speake e Grant nel 1862, seguiti da Baker [illegible] per la via del Nilo (i primi due provenivano dalla costa). A questo proposito debbo tuttavia aggiungere che l'onore di essere stato il primo europeo a navigare sul lago Alberto spetta ad un italiano: Andrea De Bono, che nel 1854 raggiunse da Gondocoro i 3° 18' di latitudine nord, cioè si avvicinò a 50 chilometri dal lago. Il De Bono fu seguito dal Miani che certamente nel 1860 toccava i 3° 30' di latitudine nord, vale a dire raggiungeva materialmente il lago. Gli scopi della penetrazione africana del De Bono non dovevano essere molto onorevoli (pare che commerciasse in « avorio nero », cioè in schiavi), viceversa Giovanni Miani è stato un grande esploratore nel senso assoluto e nobile della parola. Gli mancavano le conoscenze scientifiche che avrebbero potuto valorizzare altamente le sue imprese ed ebbe la sfortuna, nel suo gran viaggio sul Fiume Bianco, fatto al servizio del Governo egiziano, di essere abbandonato dalla sua scorta, ammutinatasi, ma il silenzio che su di lui fa Samuele Baker è profondamente ingeneroso, poichè non è vero che Miani abbia abbandonata l'impresa di continuare la risalita del Nilo. A pochi mesi dall'ammutinamento, si rimise in viaggio, superò le cateratte di Makedo, fra Rejaf e Nimule, e trovò il fiume libero e terso come oggi lo troviamo noi, sino al lago, sul quale non si avventurò per mancanza di un mezzo di navigazione adatto ad affrontarne le terribili e subitanee tempeste.

Guerra sanguinosa tra le Missioni

Nel 1875 apparve in Uganda Stanley, che la battezzò appunto « la perla d'Africa », preso dal fascino dei grandi laghi, delle alte montagne, della fertilità del suolo e dell'intelligenza degli indigeni. I primi missionari (protestanti) arrivarono nel '77, dietro invito del re M' Tesa, seguiti dai cattolici nel '79. Il successore di M' Tesa decretò lo sterminio dei cristiani, parecchi missionari furono bruciati vivi. Seguì una condizione d'anarchia che durò sino all'occupazione della « Compagnia inglese dell'Est Africa » (1890). In questo medesimo anno, dopo la Convenzione di Bruxelles, fu progettata la costruzione della grande ferrovia dalla costa oceanica al Vittoria Nianza. La comunicazione fu ultimata nel 1902 (367 miglia), e rappresenta il mezzo fondamentale che ha permesso la rapida utilizzazione dell'Uganda prima e quindi del Kenia. Essa è costata sei milioni di sterline e sta a dimostrare che nessun sfruttamento in grande è possibile in Africa senza l'impiego di enormi capitali. Questa dimostrazione, oramai remota, per quanto si riferisce all'Uganda, riceve recente conferma dall'opera colonizzatrice in corso d'esecuzione nel Sudan, dove il Governo inglese, in venticinque anni, non ha speso meno di un miliardo di sterline per la valorizzazione futura dell'immenso paese e la sua trasformazione in produttore di cotone.

Nello stesso anno nel quale la ferrovia da Mombasa al lago Vittoria era compiuta (non dimentichiamo che questa ferrovia sale sino a quasi 3000 metri d'altezza) scoppiava in Uganda una vera guerra e sanguinosa fra missioni protestanti e cattoliche. Il conflitto affrettò l'intervento diretto del Governo inglese, che già aveva affrontato una grave insurrezione indigena, chiusasi con la deportazione del [illegible] dell'attuale re alle isole Seychelles.

Ho accennato agli indigeni dell'Uganda come ad una specie di « élite » fra i negri del Centro Africano. L'« élite » veramente è rappresentata dai « buganda », che abitano le rive del lago Vittoria, e sono i veri sudditi del re, il trentenne Kabaka Daudi, poichè le altre razze ugandesi (bantu, nilotici, hamitici e pigmei) non possono aspirare a tale distinzione. I « buganda » oggi sono ultra civilizzati, entrano in folla nell'amministrazione governativa, formano degli eccellenti meccanici, coltivatori, impiegati d'ordine, commercianti, e le loro donne, dalla tinta cioccolatto chiaro si distinguono subito nelle stazioni dalle altre negre per l'eleganza chiassosa del vestire, la passione degli ombrellini ed altre cose [illegible]. Purtroppo anche i buganda, anzichè aumentare, diminuiscono in guisa allarmante.

La strage del « sonno »

L'Uganda ha, si può dire, tutti i climi, dal tipicamente tropicale delle regioni del centro e dell'est (temperato tuttavia dall'altezza, che attorno al lago Vittoria supera i mille metri), al freddo delle pendici del monte Elgon e del Ruwenzori. La regione più alta e salubre è il Toro, fra il Vittoria Nianza e il Ruwenzori, la più malsana quella del lago Kioga, al nord del primo. Però la malaria domina dappertutto in Uganda, anche al disopra dei duemila metri, e le acque sono da considerarsi tutte inquinate. In quanto alla malattia del sonno, dopo le stragi del passato, si può dire che è diventata innocua. Non accompagnerò il lettore attraverso tutto quello che è stato detto e fatto per combattere il flagello, e neppure sulla scoperta del dottore tedesco Martin Mayer del tripanocida « Bayer 205 », adottato dai belgi nel Congo, ma non dagli inglesi nelle loro colonie. Dirò soltanto che la malattia del sonno nell'Africa Centrale attraversa un periodo di quiescenza.

La strage maggiore in Uganda si ebbe fra il 1898 e il 1906, e in questo periodo un quarto di milione di persone morirono di malattia del sonno. Fu adottata una profilassi molto energica, che giunse sino a fare sgombrare le popolazioni dalle rive dei laghi infestate dalla « tsè tsè » e [illegible] progettare la distruzione in massa della magnifica fauna, accusata di costituire l'elemento più pericoloso per la coltura del « tripanosoma gambiense » e della « glossina palpalis ». Ma oggi le popolazioni sono ritornate nelle isole del Vittoria Nianza, debitamente diboscate lungo le rive, e dalle 3000 morti per anno per malattia del sonno nel 1906, si è scesi ad una cifra trascurabile.

In ogni modo, la popolazione dell'Uganda è ritenuta oggi sui tre milioni di abitanti, per una superficie di 94.204 miglia quadrate, di cui 16 mila sono distese di laghi. Gli europei in Uganda sono quasi 2000 e gli asiatici 12 mila. Gli introiti della Colonia si aggirano sul milione e mezzo di sterline, le spese sul milione e trecentomila, le importazioni sui due milioni, sempre di sterline, e le esportazioni superano i tre milioni e mezzo. Sta in testa delle esportazioni il cotone per una cifra che in questi ultimi anni ha oscillato attorno ai quattro milioni e mezzo, segue il caffè (150 mila sterl.), ma è stata quasi abbandonata la produzione del caucciù.

L'orgoglio dell'Uganda è rappresentato dalle sue magnifiche strade rotabili, le migliori d'Africa, che permettono di spostarsi rapidamente dai piedi del Ruwenzori al Kenia, dai confini del Sudan alle rive del Lago Vittoria, e da queste al Tanganica e alla Rhodesia. Il pioniere della viabilità in Uganda e in Kenia (le due colonie sono strettamente unite dal sistema delle comunicazioni ferroviarie e lacustri che è unico), nonchè nel Tanganica, è Gallon Fenzi, ricco gentiluomo inglese, ma italiano per metà da parte materna che ha propugnato e realizzato tutte le possibilità automobilistiche centro-africane, comprese quelle che sembravano irraggiungibili.

Una traversata difficile

Illustrato così a grandi linee il nuovo paese che mi ospita, ricco d'insegnamenti coloniali anche per noi, ritorniamo al nostro Nilo Alberto, che mi pare assai più seducente del Nilo Bianco, malgrado i papiri e i suoi abitanti ignudi. Anche questa volta sono perfettamente solo sul Lugad. Il cordiale inglese, che mi aveva apostrofato a Nimule con la parola d'ordine che sapete, ha preso all'inverso, per rientrare in Europa, la strada dalla quale io provengo, ma mi ha lasciato in eredità il suo « boy », il suo servo, un « kavirondo » hors ligne, rotto ad ogni fatica del « safari », come ad ogni raffinatezza delle residenze di Kampala, Jinja ed Entebbe, che sono i tre centri eleganti del Vittoria Nianza. E' lui che mi ha informato che gli inglesi hanno avuto il cattivo gusto di cambiar di nome a Port Florence, che si chiama oggi Kisumu (dove fa capo sul Lago Vittoria la ferrovia che vien dal Kenia e dall'Oceano Indiano) e che mi ha assicurato che la traversata del Lago Alberto sarà un disastro, perchè il vapore ordinario che vi naviga sopra è in riparazione e l'hanno sostituito con una barca a vapore.

Mi rivolgo per maggiori informazioni a Mr. Cullen, il meccanico, il solo bianco a bordo, il quale candidamente mi dice:

— Sì, non volevo dirglielo per non metterla di malumore in anticipo. Il Lugad con la sua chiglia piatta non può arrivare neppure all'imbocco del Nilo nel lago che è larghissimo e quindi domani notte ci verrà incontro la lancia a vapore. Ma se lei vuole può fare come hanno fatto tre belgi la settimana scorsa, i quali, avendo trovato il lago agitato (è largo e lungo dieci volte il Garda) non si sono fidati d'imbarcarsi sulla lancia e aspettano a Packwach che il vapore grande sia riparato... C'è però il vantaggio che se tira il vento, da Kaseny sulla riva belga si può vedere le due cime nevose del Ruwenzori: Punta Margherita e Punta Alessandra...

Alla sera tardi siamo arrivati a Rhino Camp, che è a sole cinquanta miglia dal confine congolese. Sagome di « hangars » si disegnano nell'oscurità sotto i palmizi, sulle rame dei quali cinguettano i merli metallici, usignoli delle foreste equatoriali. Ben presto però i rombi dei motori degli autocarri provenienti dal bacino dell'Uelle coprono il canto dei merli. Portano cotone e caffè che il Lugad carica, destinati a Butiaba sul Lago Alberto donde, sempre per autocarro, raggiungeranno il Vittoria Nianza e dopo avere attraversato il gran lago, la ferrovia per Mombasa.

Il Congo orientale s'avvezza a servirsi delle linee di comunicazione dell'Uganda per arrivare all'Oceano. Ma questa comunicazione settentrionale per Rhino Camp, proveniente dal Congo Belga, è poca cosa, confrontata con le più meridionali di Mahagi e di Kasenji, che sboccano direttamente sul Lago Alberto e con quell'altra fondamentale del Tanganica, che accede alla ferrovia di Dar es Salam. Comunque, è di qui, dal Nilo Alberto, che si incomincia a percepire la sensazione che il Congo è più servito dall'Est-Africa che dalle sue stesse vie atlantiche.

Il transatlantico del lago Alberto

13 genn. — Abbiamo trascorsa quasi tutta la notte a Rhino Camp, cioè al Campo del Rinoceronte (benchè questi simpatici quadrupedi prediligano l'Africa alta anzichè la bassa dove ci troviamo ancora), occupati a far legna. Dormire quindi niente: i colpi dei tronchi gettati sulla ferrea coperta inferiore lo impediscon del tutto benchè le ignude trasportatrici siano per loro conto silenziosissime. Ogni tanto per passare il tempo, il boy ereditato dall'inglese mi cambia la positura del letto da campo trasportandolo da un punto all'altro della coperta. Stendo un velo sulle altre miserie della notte, senza o quasi difesa dalle zanzare e dai nembi degli altri insetti. Al mattino per tempo partenza e navigazione quasi ininterrotta sino a Mutir dove arriviamo nel tardo pomeriggio e dove vedo degli strani indigeni dal corpo coperto di circoletti bianchi dipinti direttamente sulla pelle: una decorazione corrispondente, pare, ad uno stato d'animo speciale. Da Mutir il Nilo comincia ad allargarsi. Quando cade la sera navighiamo ancora e le rive dal mezzo del fiume non si distinguono quasi più tanto son distanti l'una dall'altra. Alle 19 ci fermiamo e gettiamo l'ancora.

Mr. Cullen mi spiega che si è allontanato dalle sponde per sottrarsi alla molestia degli insetti e che possiamo considerarci giunti all'estremità settentrionale del lago Alberto. Calma di vento così assoluta che par di essere sospesi nel nulla. Domando dov'è il vaporetto lacustre sul quale debbo trasbordare per attraversare il lago e Cullen mi assicura che arriverà fra poco. Infatti, verso le 21 spunta lontano, nelle tenebre, un lumicino ed echeggia un fischio discreto. Il « transatlantico » del lago Alberto è arrivato.

Arnaldo Cipolla

Tipografia del giornale LA STAMPA

I PROCESSI

Tribunale Speciale

Un membro del «Comintern» e 14 comunisti compariranno domani

Roma, 2 notte.

Nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì prossimi il Tribunale Speciale terrà sedute per la definizione di un importante processo, nel quale è implicato anche uno straniero, che pare sia un membro del Comintern di Mosca. [illegible]

Gravi imputazioni

[illegible]

L'attività dello straniero

[illegible]

NELLO COCCIA

[illegible]

Roma, 2 notte.

[illegible]

Delinquenti diffidati a Brescia

Tre assegnati al confino

Brescia, 2 notte.

La commissione per il confino e per l'ammonizione ha esaminato parecchie denunzie di pregiudicati emettendo ordinanza di ammonizione a carico di quattro persone diffamate per delitti, di due donne di facili costumi perchè dedite a pratiche abortive e di una persona pericolosa all'ordine nazionale dello Stato. In altra riunione la commissione aveva emesso ordinanza di ammonizione a carico di 18 persone diffamate per delitti, la diffida di quattro e l'assegnazione al confino di tre pregiudicati e l'ammonizione di quattro levatrici perchè dedite a pratiche abortive.

Severe sanzioni contro uno chauffeur

(Tribunale Penale di Torino)

[illegible]

Accuse che sfumano

(Tribunale di Torino)

[illegible]

Un quesito balistico nell'inchiesta sull'omicidio di Milano

Milano, 2 notte.

[illegible] un nuovo sopraluogo nella casa di via Andrei 6 ove venne ucciso il cameriere Mario Melardi. Il giudice Tribuzio ha ordinato il sequestro di una poltrona, di una stufa e di una camicia da uomo che presentava tracce di sangue, nonchè una piastrella dell'impiantito che presenta una scheggiatura e una macchia nerastra. La visita dell'appartamento è durata oltre tre ore. Il giudice ha affidato poi al col. Grosso la perizia balistica. Egli dovrà nel termine di cinque giorni rispondere al quesito se la rivoltella cadendo da un'altezza di poco più di un metro e battendo sul pavimento possa aver lasciato partire il colpo che provocò la morte del Melardi.

L'oste e gli avventori

(Trib. Pen. di Torino)

[illegible]

Ladro ferito in uno scontro con i carabinieri

Padova, 2 notte.

[illegible]

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

[illegible]

DA CARMAGNOLA

[illegible] Gruppo [illegible] Medi Musicale [illegible] per iniziativa del prof. Lotti, preside del R. Liceo Ginnasio. Il trio formato da Elena Marchisio, Clemente Pagliassotti e [illegible] Gaida, ha riscosso vivi applausi.

DA TORTONA

A Podestà di Alzano Scrivia è stato nominato il signor Carlo Meardi che giovedì ha prestato il giuramento di rito nelle mani di S. E. il Prefetto della provincia.

DA VOGHERA

Un aumento di paga, in ragione di 5 centesimi orari, in dipendenza dell'accordo stipulato recentemente per la rinnovazione dei patti agricoli, a partire dal corrente mese i datori di lavoro dovranno corrispondere su tutte le tariffe per i lavori agricoli ordinari.

Una truffa di nuovo genere

Milano, 2 notte.

Un individuo di media età si presentò nell'abitazione del trentottenne Antonio Scaramuglia in via Canonica 61, con una brutta notizia: il padre dello Scaramuglia, a nome Giuseppe, abitante a Cernusco, colpito da polmonite fulminante, si trovava in fin di vita all'Ospedale. La notizia gettò nella costernazione la famigliuola e lo Scaramuglia, inforcata la bicicletta, si diresse a Cernusco, lasciando la madre Caterina Muzio e la sorella Angela desolate. Lo sconosciuto rimase, assicurando che la diagnosi dei medici lasciava adito a qualche speranza e, poichè le due donne si disperavano, le confortò e porse loro anche un bicchier d'acqua. Ma poi trovò modo di fare cenno alla più giovane, la diciannovenne Angela, di uscire un momento dietro lui. La ragazza lo raggiunse sul pianerottolo, e qui l'uomo, con le lacrime agli occhi, le confidò che suo padre era morto. «Ne avverta lei la mamma — le disse — io non ne ho proprio il coraggio».

La povera figliuola rimase allibita, ed ascoltò, senza comprendere, un'altra chiacchierata del visitatore, che cercava parole di compianto e di conforto: solo intese che l'altro la esortava a rassegnarsi alla sventura e ad assumere un contegno di circostanza; per esempio, pur troppo, adesso quegli orecchini, così vistosi, che portava, non erano certamente troppo adatti.

La strana preoccupazione dello sconosciuto non destò allora alcun sospetto nella povera ragazza: colta da una crisi di pianto, essa non pensò certo sul momento a togliersi gli orecchini. Ma più tardi la figlia Scaramuglia cercò invano l'orologio della mamma e un borsellino contenente 45 lire, che stavano sul cassettone. Lo sconosciuto era un volgare ladro e aveva inscenato una triste commedia per poter aver agio, nella confusione, di rubare. A dissipare ogni dubbio giunge mezz'ora dopo Antonio Scaramuglia, il quale giunto a Cernusco, aveva trovato il padre in ottime condizioni. Così la serenità può tornare nella casa, mentre le donne si asciugano le ultime lacrime [illegible] aveva inscenato lo spietato trucco.

Un furfante da romanzo d'appendice

Milano, 2 notte.

[illegible]

Un'orribile disgrazia presso Volterra

Volterra, 2 notte.

[illegible]

Nella Lomellina si inizia la bonifica

Pavia, 2 notte.

Convocati dal Prefetto della Provincia di Pavia, gr. uff. Baccaredda si sono riuniti i rappresentanti del Consorzio irriguo di Suardi (Lomellina) della estensione di 500 ettari, e i rappresentanti della Casa Cavallini, e si è raggiunto il completo accordo circa l'immediata irrigazione di quel territorio. In base a tale convenzione vengono ceduti in uso i canali occorrenti per tradurre le acque demaniali dalla Roggia Molinara al territorio consorziato. I lavori di sistemazione dei canali stessi si iniziano immediatamente e nella stagione entrante la irrigazione sarà in atto su tutti i terreni irrigandi.

Il ciclone che ritorna

Trieste flagellata dalla bora a 160 chilometri all'ora

Trieste, 2 notte.

La bora che da due giorni continua a scatenarsi con violenza inaudita ha raggiunto l'impressionante velocità di 160 chilometri all'ora. La cronaca registra numerosi incidenti sia in mare che nelle vie più esposte dove il transito è divenuto quasi impossibile e non si contano le persone atterrate e ferite da tegole o gettate contro le case. Numerosi tetti, cornicioni e camini sono rovinati, abbattuti e crollati. Il vento che ha pure sradicato alberi, pali telegrafici e telefonici ha rovesciato durante la sua corsa un carrozzone del tram con tutti i passeggieri dopo averlo strappato dalla motrice; per fortuna non si hanno a deplorare che due feriti leggeri.

I treni arrivano con notevoli ritardi e quelli della linea Trieste-Parenzo hanno sospeso le corse. E' stato pure sospeso il traffico aereo e marittimo. La violenza della bora ha scoperchiato tra l'altro varii metri quadrati della tettoia della stazione ferroviaria di Campo Marzio; ha [illegible] parecchi automobili, una delle quali ha avuto il tetto addirittura asportato.

Il mare è agitatissimo. E' affondata una barca da palombari del Genio civile. I rimorchiatori della Capitaneria di porto hanno [illegible] piroscafi pericolanti e i vigili del fuoco hanno domato alcuni incendi e continuano a puntellare punti pericolanti.

Fiume, 2 notte.

Siamo al terzo giorno di una violentissima bora che si è iniziata a 90 chilometri all'ora e ha sorpassato i 127, limite non riscontrato da molti anni. Molti inizi d'incendio, causati da camini, [illegible] soffocati dai pompieri. Diverse case sono state scoperchiate, specialmente nei sobborghi; innumerevoli sono gli alberi stroncati. Si lamentano cadute di molte persone. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte.

Valanghe in Carnia

Belluno, 2 notte.

Cadono nella provincia molte valanghe. La strada di Longarone che conduce a Forno di Zoldo è ostruita. La Società automobilistica che fa servizio di corriere deve far trasbordare i passeggeri. Ieri in località Villanova si procedeva appunto a tale trasbordo quando una valanga investì la famiglia di certo Valentino Corcena, di anni 40, da Forno di Zoldo. Mentre la moglie e un bambino si salvarono, il padre e un altro bambino rimasero sotto la neve. Operai e passeggeri si diedero ad estrarli: ma il padre si riuscì a trarlo ancora vivo, mentre il piccolo Aldo moriva per assideramento.

Basse temperature nel Biellese

Biella, 2 notte.

Il cattivo tempo ha portato in tutta la regione biellese, oltre la neve, una nuova ondata di freddo. Nelle vallate sono state registrate minime di 10 centigradi sotto zero; in città la minima è stata di 4 centigradi sotto zero. Si lamentano feriti in seguito a cadute per il gelo. All'ospedale sono stati ricoverati: l'operaio Vittorio Serafino, di 46 anni, da Chiavazza, che in una caduta si è ferito gravemente alla regione occipitale; lo scolaro Umberto Barizzi, di 14 anni, da Zumaglia, per la frattura del braccio sinistro.

Freddo intenso in Riviera

Savona, 2 notte.

Siamo ripiombati in un periodo di freddo intenso. Il termometro è nuovamente sceso sotto zero. Da due giorni soffia costantemente e impetuosamente un vento gelido. Sulle alture degli Appennini è ridiscesa la neve. Il ritorno del freddo eccezionale aggrava i danni già assai rilevanti che il gelo di questo inverno ha causato lungo la nostra Riviera particolarmente alle seminagioni e ai fiori.

Pioggia di tegole a Padova

Padova, 2 notte.

La bora che soffia impetuosa da ieri nella nostra città ha causato qualche danno, scardinando finestre, facendo cadere una pioggia di tegole. In vari orti della nostra città sono state sradicate piante. Nessuna conseguenza però si è avuta per le persone.

Treni fermati in Tessaglia

Atene, 2 notte.

La vettura Atene-Budapest dell'«Orient Express», partito da qui l'altro ieri, è rimasta bloccata tra Larissa e Salonicco da inondazioni le quali diventano sempre più gravi dato che sull'Olimpo la neve si scioglie rapidamente. Le inondazioni hanno causato danni in tutta la Macedonia ellenica.

LA TEMPERATURA

2 Febbraio 1929

I rilievi dello stazione Bardelli:
Pressione barometrica, ore 9: 750.
Temp. massima del giorno 1 + 5,5
Temp. minima notte dall'1 al 2 — 2,1
La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	10	3	nuvol.	
Milano	7	—6	cop.	
Genova	8	3	sereno	l. m.
Venezia	7	—4	½ cop.	agit.
Firenze	5	0	cop.	
Ancona	6	0	»	mosso
Bologna	1	—4	½ cop.	
Napoli	9	4	½ cop.	l. m.
Taranto	11	5	piov.	agit.
Catania	12	7	cop.	mosso
Cagliari	16	6	»	calmo
Tripoli	19	8	sereno	mosso
Messina	14	8	cop.	calmo
Trieste	1	—3	sereno	grosso
Trento	7	2	½ cop.	
Fiume	4	—6	½ cop.	agit.

Le previsioni per oggi

Roma, 2, notte (Ufficio presagi).

Situazione barica. Il bacino mediterraneo si mantiene in bassa pressione con minimo sulle coste cirenaiche. Regime di alta pressione su tutta l'Europa centrale con massimo sui Carpazi. - Probabilità: il cielo si manterrà ancora coperto sulle estreme regioni meridionali e sulla Sicilia con pioggie; sul restante d'Italia nebulosità in diminuzione. Spireranno ancora venti grecali piuttosto forti sugli alti bacini del Tirreno e dell'Adriatico, sulla Sardegna e sullo Jonio, moderati altrove. Temperatura tendente ad aumentare. Mare ancora generalmente agitato.

APPENDICE DELLA STAMPA (31

La maschera del vizio

ROMANZO
di GASTONE RICHARD

Un buon pianoforte aveva sostituito quello di Marcella, che Anita aveva ceduto in fitto ad un negoziante del vicinato. Un grande cavalletto da pittore era stato situato accanto alla finestra. Le tinte delle pareti [illegible] rinfrescate; disposti diversamente i mobili e i lampadari.

I creditori erano stati pagati. La mamma Bourrasse aveva ricevuto il saldo dei suoi mensili arretrati, nonchè una lauta mancia, che aveva portata al settimo cielo la gioia della vecchia portiera.

— Dal momento — ella disse — che, a quanto pare, avete rimessa la testa a posto, potreste ora far sgombrare la stanzetta del sesto piano e prendervi una domestica, che vi curi la casa e vi faccia da mangiare...

— Ci penserò — disse Anita. — Ma... che cosa c'è nella stanzetta del sesto piano?... Io non mi rammento più...

— Mi meraviglierebbe il contrario... Andiamo a vedere...

La stanzetta era ingombra degli oggetti i più disparati. Anita la fece sgombrare. E scoprì così un grazioso *secrétaire* antico e due belle poltrone Luigi XVI, in cattivo stato, che fece portare presso un riparatore.

All'indomani, Anita fece inserire nell'ultima pagina del *Petit Parisien* un avviso così formulato:

Giovane signora sola cerca domestica-cuoca, dai 25 ai 30 anni, possibilmente nata in Corsica o in Italia - Rivolgersi M. Lambert, via Victor Massé, 134 bis.

Il mattino seguente una domestica si presentò. Ella portava un bambino fra le braccia.

— Mi chiamo Marina Rossi — ella disse. — Sono nata in Corsica. Ho ventisei anni. Sono vedova... Mio marito si uccise casualmente... Non sarò esigente, signora, purchè il posto sia stabile, ed io possa allevare il mio piccolo Oliviero...

Ella aveva una fisionomia franca ed aperta, un po' rude.

— Ma dove metterete il vostro bimbo? — domandò Anita. — Disgraziatamente, io non posso tenerlo qui...

— Lo porterò a Marsiglia, dove i miei genitori verranno a prenderlo... Mi si spezza il cuore a separarmi da lui... Ma è necessario... Noi siamo così poveri...

Anita ebbe un sorriso.

— Ascoltate, mia cara — ella disse, non più in francese, ma in dialetto corso. — Anch'io sono dell'isola, e potrò fare molto per voi, se vi dimostrerete affezionata e fedele...

— Oh!... Siate tranquilla! — rispose la vedova, raggiante di gioia. — Io vi sarò fedele e devota... Sarò lieta di servirvi, perchè voi siete del paese...

— Allora — disse Anita — tu porterai il tuo bimbo, non a Marsiglia, ma a casa tua... Vi resterai otto o dieci giorni, e poi ritornerai... Ecco per le spese... Poi faremo i conti...

E così dicendo, ella porse a Marina, stupefatta, un biglietto da mille franchi.

— Signora.... signora... è possibile?... Voi avete fiducia in me? — balbettò la donna.

— Sì. Mi è bastato guardarti, per conoscerti... Va e ritorna.

Dodici giorni dopo, Marina era di ritorno e prendeva servizio presso Anita.

La fanciulla aveva gradatamente modificata la sua figura, attenuata la truccatura...

Aveva trovato nei cassetti delle lettere dirette a Marcella Lambert da alcuni negozianti, che le richiedevano dei modelli di decorazione, per stoffe o per ceramiche.

Trovò anche fra i vecchi cartoni di Marcella alcuni bozzetti di lavori consimili. E si mise subito all'opera. Eseguì dei modelli e andò ad offrirli.

Ebbe delle ordinazioni e ritornò a casa folle di gioia.

Da allora si mise a maneggiare i pennelli e le matite, come se non avesse fatto mai altro nella sua vita.

Ella aveva del gusto, un senso sicuro delle nuove tendenze, una viva immaginazione. E la sua cultura, immensamente superiore a quella di Marcella, le ispirava delle felici ricerche, che rafforzavano e perfezionavano sempre più la sua arte.

Nei giorni di festa, si riposava dal lavoro, dedicandosi alla musica.

Il mattino della festa d'Ognissanti, la mamma Bourrasse la sorprese mentre entrava nella chiesa di Nostra Signora di Loreto.

— Va a pregare! — mormorò stupita la brava comare. — Lavora... non beve... non fuma più!... Chi lo avrebbe mai creduto?... Questo sì che è un miracolo del buon Dio!...

. . . .

Anita Arnaudi riteneva di aver vinto il destino avverso, sostituendosi a Marcella Lambert.

Ma «il passato ci segue ovunque», ha detto un poeta...

Assumendo la personalità dell'ammalata di Bretigny, Anita aveva mutato il proprio destino. Ma non aveva mutato quello di Marcella Lambert...

Ed ella stessa doveva farne [illegible] la dolorosa esperienza...

PARTE SECONDA

Sotto mentite spoglie

I.

Il fermento dell'odio

Juanita de Cordoba, distesa sopra un divano basso, coperto di una meravigliosa pelle d'orso bianco, fumava una sigaretta e guardava con gli occhi socchiusi David Silbersheim, immerso nella lettura di un giornale finanziario.

Mai più sontuosa cornice aveva inquadrato una più bella creatura...

Dei piccoli paraventi in lacca rossa del Coromandel, adorni di chimerici fiori d'oro, circondavano il divano. Sulle pareti, coperte da una preziosa seta cinese, dei fantastici uccelli di paradiso si alternavano con degli inverosimili tralci di rose e di camelie. Dei mobili del migliore periodo Luigi XV, profilavano qua e là la loro grazia svelta e delicata. Un meraviglioso candelabro di argento pendeva dal soffitto, al quale la fantasia della danzatrice aveva sospeso dei luminosi grappoli di ametiste, di topazi e di onici.

Juanita indossava un kimono di seta nera, a larghi fioramì purpurei, che accentuava il suo caldo pallore e lo splendore dei suoi occhi profondi.

— Ebbene, — ella disse con la sua voce vibrante, alla quale aggiungeva grazia l'accento andaluso — è così interessante la Borsa stasera, che da mezz'ora non mi dite nulla?...

David Silbersheim ripiegò il giornale e rialzò la testa.

— Molto interessante, infatti, mia cara amica — egli disse, col suo fine sorriso. — Domani venderò le vostre azioni della Transafricana... Al prezzo a cui son giunte, voi guadagnerete un po' più di un milione... Venderò le mie più tardi, quando il prezzo sarà disceso...

— Cosa dite? — fece Juanita, che credette di aver mal compreso.

— Dico che venderò le mie azioni quando il prezzo attuale sarà caduto di un centinaio di franchi... Esse discenderanno ancora... Cristiano le comprerà e diventerà così il padrone del mercato... Sarà questo l'inizio della ostilità fra me e lui. Egli guadagnerà tutto ciò che vorrà...

I grandi occhi della danzatrice ebbero un lampo.

— Ma io non vi ho ancora dato il via — ella disse.

— No — rispose il banchiere. — Ma io eseguo il vostro programma. La *gaffe* che io commetterò lo inciterà a giuocare contro di me... Io conosco il giuoco e mi piace giuocarlo... Preparo la mia preda... Ecco tutto! Egli mi batterà su questo affare e mi darà così il modo di condurlo a poco a poco sopra un altro terreno giudiziosamente preparato... Allora, quando voi mi darete il via io saprò dove e come colpirlo.

— E se io non ve lo dessi mai? — domandò Juanita.

Silbersheim sorrise.

— Aspetterò, per agire, l'ora della mia stanchezza o della vostra — egli disse. — Un mese... Un anno... Io ho della pazienza da vendere...

— E se io vi proibissi di agire contro di lui?... Che cosa fareste? — domandò lentamente la danzatrice.

Il banchiere s'avvicinò alla donna. E sotto lo sguardo fermo e chiaro dei suoi occhi di acciaio, Juanita abbassò la fronte.

(Continua).

Diplomazia balcanica

VIENNA, febbraio.

Nei Balcani è in pieno svolgimento un'intensa attività diplomatica. Quasi superfluo è dire che fra Atene, Belgrado, Sofia e Angora (capitale la quale desidera essere considerata balcanica, giacchè in tal modo la Turchia ha il suo posto fra le Potenze europee) questioni da risolvere ce ne sono a non finire. Bisogna non solo dirimere vertenze derivate dal grande conflitto delle nazioni, ma altresì porre termine a strascichi delle due guerre balcaniche: roba rimasta in sospeso per 15 anni.

Dall'elenco delle capitali affaccendate in conferenze abbiamo escluso Bucarest per un semplice motivo: il gabinetto Maniu è per ora dedito al consolidamento dello Stato. La conclusione del prestito internazionale e la stabilizzazione della valuta sono apparse più urgenti degli inutili scambi di vedute con Belgrado e con Praga, come ha del resto confermato il recente convegno della Piccola Intesa economica. Notevole è l'azione romena nel campo internazionale solo per quanto riguarda Polonia e Russia. Con la firma del protocollo Litwinoff, con la realizzazione di un Locarno orientale che non può essere sotto egida francese, giacchè il Governo dei Soviet indubbiamente ne ricava vantaggi grandi o lievi, la Romania ha fatto capire quanto le stesse a cuore allontanare un poco lo spauracchio dalla pressione russa sulla Bessarabia. E' vero che con la ratifica da parte dell'Italia del protocollo per la Bessarabia, l'annessione di questa provincia al Regno di Romania ha ricevuto la sanzione definitiva da parte delle grandi Potenze firmatarie di Versailles, però intendersi un poco con la Russia, che avrebbe sempre la maniera di contestare e, magari di annullare, tale fatto storico, è meglio. La politica estera romena, riassumendo, ha aperto una parentesi orientale; questa parentesi sta per essere chiusa, e chiusa che sia vedremo in quale modo Bucarest ricomincerà ad agire nell'ovest e nei Balcani.

Le questioni ardenti esistono fra Jugoslavia e Grecia, Jugoslavia e Bulgaria, Bulgaria e Grecia. Grecia e Bulgaria, poi, hanno da regolare i loro rapporti colla Turchia. Se la Francia non fosse intervenuta ad impedire che ciò avvenisse subito, affinchè la serie dei successi italiani nei Balcani non risultasse troppo trionfale, certo a quest'ora la tensione fra Atene e Angora sarebbe un episodio superato e fra Sofia ed Angora già sarebbe stato sottoscritto il patto di non aggressione, in merito al quale Buroff trattò e s'intese con Tewfik Ruschdi Bey, quando nella scorsa primavera il Ministro degli Esteri turco, tornando da Milano ad Angora, si abboccò con lui alla stazione di Sofia.

Fra Jugoslavia e Grecia rimane da liquidare la faccenda di Salonicco. Tutti sanno come, ritornato al potere Venizelos, Belgrado e Parigi abbiano sul serio sperato in un salvataggio delle convenzioni Pangalos dell'agosto del 1926, convenzioni che il Parlamento greco respinse perchè lesive per la sovranità del Paese. Una clausola particolarmente premeva alla Jugoslavia ed ai suoi protettori, e cioè quella dell'indisturbato rifornimento di armi e munizioni per la via di Salonicco, in caso di guerra. Il signor Venizelos ha però deluso coloro che credevano di ritrovare in lui l'uomo del 1913. Non è poi vero che nella storia dei popoli 15 anni non contino nulla: questa potrà essere l'opinione degli studiosi di archeologia o di periodi da noi già lontani alcuni secoli, ma nella politica internazionale tre lustri non passano senza traccie ed ecco perchè il signor Venizelos ha detto in chiari termini, e a Belgrado e a Parigi, che il 1929 non era il 1913. Avremo dunque fra Grecia e Jugoslavia, nella questione di Salonicco, una sistemazione di rapporti (il relativo annunzio ufficiale è imminente) che si traduce in uno scacco per la Jugoslavia, in uno scacco per la Francia, che finora all'alleata Belgradese non ha reso un grande servigio (a parte il consiglio di proclamare la dittatura) e anche in uno scacco per la Piccola Intesa, che come non è mai riuscita ad attirare nel proprio seno la Grecia, così vede sfuggire la possibilità di fare di Salonicco, conformemente alle speranze ingenerate dalle convenzioni Pangalos, il proprio sbocco nel Mediterraneo. Altre questioni urgenti e gravi fra Grecia e Jugoslavia non ve ne sono.

Delicatissimi permangono i rapporti fra Jugoslavia e Bulgaria, sebbene il Governo belgradese si sia deciso a riaprire la frontiera che aveva sbarrato nel novembre del 1927, all'indomani di una lunga serie di atti terroristici in Macedonia. Mentre noi scriviamo, si riuniscono a Pirot delegati dei due Governi che hanno il compito di risolvere i conflitti. Conflitti di frontiera, si asserisce. Ma andando al fondo delle cose, come si fa a non vedere che fra Jugoslavia e Bulgaria vi sono da comporre vertenze ben più gravi di quelle che possono sollevare contadini, viaggiatori e treni merci? I signori delegati parleranno di visti, di permessi di soggiorno, di lavori agricoli nelle zone di confine, di regime tributario da applicare ai bulgari che posseggono terreni in Jugoslavia e viceversa, e dovranno diligentemente evitare ogni accenno alla vera materia del disaccordo e dei conflitti: la Macedonia. Chi non voglia adoperare, per non offendere la suscettibilità dei serbi, la parola Macedonia, adoperi pure la parola minoranze e rifletta sul fatto incontrovertibile che qualunque arrendevolezza bulgara mai indurrà Belgrado a rinunziare alla serbizzazione della Macedonia, mai consentirà ai bulgari di mostrarsi premurosi della sorte dei fratelli dal destino trasformati in sudditi dello Stato S.H.S.

A Pirot o altrove, delegati bulgari e jugoslavi al massimo riusciranno a prendere accordi i quali permettano ai rispettivi Paesi di procedere ai consueti traffici nella forma più o meno tollerabile che al mondo si riscontra fra Stati confinanti. Ciò nonostante, anche in materia pura e semplice di frontiera, i bulgari hanno da presentare alla Jugoslavia un rispettabile elenco di desiderata, elenco al quale è improbabile che la Jugoslavia voglia fare prontamente onore. Ad esempio, i bulgari cominciano col lagnarsi del tracciato stesso della frontiera, che nella civilissima Europa moderna non è unico del genere: dei villaggi sono stati divisi in due, i membri di una stessa famiglia si sono trovati a vivere chi su territorio jugoslavo e chi su territorio bulgaro, cosa che a Belgrado può riuscire indifferente, che per Sofia è viceversa penosissima, in quanto le famiglie così smembrate sono bulgare come la terra su cui vivono al di qua e al di là dei pali. Abbiamo dunque il caso che la fontana o l'abbeveratoio di un villaggio bulgaro sono rimasti in terra jugoslava, abbiamo poi il caso più grave dell'individuo che abita da una parte della frontiera ed ha il suo campo dall'altra, magari a pochi passi di distanza: allo stato delle cose, questo individuo non può andare a lavorare se non è munito di un passaporto e se non fa un giro di chilometri e chilometri per raggiungere un posto di controllo. I disgraziati proprietari bulgari debbono però ugualmente pagare al fisco jugoslavo le imposte che colpiscono i loro beni in terra straniera e non sanno come conciliare il pagamento colla impossibilità di fare rendere alla terra ciò che la terra altrimenti darebbe. E' opinione della stampa ufficiosa bulgara che con simili metodi la Jugoslavia unicamente miri a serbizzare le terre di confine, costringendo i bulgari che oggi le posseggono a venderle a prezzi derisorii.

Se i delegati di Pirot avranno agio di intavolare discussioni su temi squisitamente politici, allora vedremo quale effetto provocheranno le lagnanze bulgare per le misure poliziesche e militari che colpiscono chi cada comunque sotto il tiro di fucili jugoslavi. Sebbene la conferenza di Pirot non sia stata convocata allo scopo di ritentare un riavvicinamento serbo-bulgaro, con molta verosimiglianza si ricaverà da essa la riprova che il riavvicinamento dei bulgari ai serbi è, *rebus sic stantibus*, irrealizzabile.

***

Fra Bulgaria e Grecia sono da comporre vertenze di minore portata. Anche la Grecia s'è preso un pezzo di Macedonia, particolarmente caro a motivo di Salonicco; anche fra Grecia e Bulgaria si è avuta una tensione diplomatica bene illustrata dalla circostanza che la Bulgaria appena poche settimane addietro si è decisa a nominare un Ministro ad Atene; però fra i due paesi non esiste animosità comparabile a quella che avvelena le relazioni bulgaro-jugoslave e magari jugoslavo-greche. Astraendo dalla questione macedone, per il momento almeno non di attualità, fra Grecia e Bulgaria serie sono le questioni che si riferiscono agli emigrati ed alle riparazioni e l'altra dello sbocco bulgaro sull'Egeo. Di tale sbocco negli ultimi tempi s'è riparlato, anzi la Lega navale bulgara al 20 di febbraio ha indetto una speciale riunione, nella quale diversi oratori hanno illustrato il tema dal punto di vista giuridico, storico ed internazionale. Nell'ordine del giorno votato alla fine è detto che tutti gl'interessi del paese urgentemente esigono che il futuro sbocco bulgaro sull'Egeo sia realizzato a sud dei Rodopi.

Ma Sofia non agita la questione in maniera violenta e atta a giustificare eventuali ripicchi dei greci: il Governo ispira la sua linea di condotta al principio che la garanzia della libertà degli sbocchi economici bulgari sull'Egeo rappresenta un impegno assunto dalle Grandi Potenze alleate. L'impegno è previsto dall'articolo 48 del Trattato di Neuilly, il quale inoltre dice «che la Bulgaria ha rinunziato ai suoi diritti e titoli sui territori della Tracia che appartenevano alla Monarchia bulgara in favore delle principali Potenze alleate ed associate». Certa stampa ateniese s'è data a sostenere che la Bulgaria non ha bisogno di porti sull'Egeo, perchè i porti di Varna e Burgas, sul Mar Nero, le bastano benissimo. I bulgari, i quali pur potrebbero incominciare coll'obiettare che i porti del Mar Nero hanno valore finchè restino aperti i Dardanelli abilmente si astengono dall'aprire discussioni in proposito e ripetono che il loro diritto allo sbocco sull'Egeo deriva non da un accordo fra Sofia ed Atene, bensì ad un trattato intervenuto fra Sofia e le Grandi Potenze. Tocca a queste tradurre in atto gl'impegni assunti a Neuilly.

Italo Zingarelli.

Il patto tra Turchia e Bulgaria

L'intransigenza di Belgrado — Una triplice solidarietà contro le proposte delle minoranze

Vienna, 2, notte.

La pressione turca a Sofia affinchè Buroff si decida a realizzare gli impegni assunti con Tewfik Ruski bey nella scorsa primavera, hanno finalmente ottenuto l'effetto desiderato. Un dispaccio dell'Agenzia ufficiale bulgara annunzia che il Ministro di Bulgaria ad Angora, Pawloff, ha ricevuto pieni poteri per sottoscrivere il patto di neutralità e di arbitrato tra la Turchia e la Bulgaria. Anche questo patto, la cui conclusione è stata vista con molta simpatia dall'Italia, contribuirà a chiarire il confuso assetto lasciato nei Balcani dalla guerra mondiale, sebbene le troppe difficoltà che hanno ritardato la sua realizzazione dimostrino come nella penisola siano tuttora in opera forze le quali prepongono all'interesse generale della pace gli obbiettivi particolaristici del sistema politico franco-jugoslavo. Agli ulteriori progressi sulla via della pacificazione balcanica continua però ad opporre resistenza immutata l'intransigente attitudine della Serbia di fronte alla Bulgaria.

Quanto all'annunzio della prossima firma dell'accordo serbo-greco per Salonicco, si ingannerebbe chi credesse che in tal modo le relazioni tra Belgrado ed Atene risulteranno definitivamente regolate. Nella storia dei rapporti dei due paesi, quest'accordo non poteva che rappresentare una tappa, una sosta, la cui durata è difficile a stabilire.

A proposito di intese diplomatiche, si ha da Atene che la Grecia, la Romania e la Jugoslavia hanno deciso di assumere a Ginevra nell'imminente dibattito sulla questione delle minoranze una linea di condotta comune. I tre Stati sono d'avviso che le vigenti norme bastino perfettamente per la protezione delle minoranze e che altre misure, come quelle proposte dal Canadà, siano inutili.

Convenzione russo-tedesca per i trasporti

Mosca, 2 notte.

E' qui terminata la conferenza sovietico-germano-lettone per un accordo su alcune questioni di traffico ferroviario. E' stata stabilita una nuova convenzione

TEATRI

AL REGIO

La prima rappresentazione del *Re* e dell'*Amore medico*

La direzione del Teatro Regio comunica: «La prima rappresentazione delle due opere che conchiudono il programma della stagione lirica al «Regio»: «Il Re» di Umberto Giordano e «L'amore medico» di Ermanno Wolf Ferrari, è fissata per mercoledì prossimo in turno di abbonamento dispari (23.a della serie). L'opera di Wolf Ferrari non fu mai rappresentata in Italia; quella del Giordano comparve soltanto recentemente alla «Scala». Entrambe le opere dei due maestri italiani saranno dirette dal maestro Capuana che ne ha curato la concertazione e gli autori saranno presenti alla rappresentazione. «Il Re» avrà i seguenti interpreti: Carlo Tagliabue (Il Re); Maria Gentile (Rosalina); Ferdinando Ciniselli (Colombello); Mita Vasari (La moglie del mugnaio); Giulio Tomei (Il Mugnaio); Emma Gottardi (L'Astrologa); Carlo Rama (L'uomo di legge); Francesco Dominici (Il prete); Paolo Ferretti (Un cerimoniere); Edoardo Gorone (Un altro cerimoniere); Armando Giovo (La voce di un banditore).

«Per «L'Amore Medico» le parti sono così distribuite: Ernesto Badini (Arnolfo); Assunta Gargiulo (Lucinda); Alessio De Paolis (Clitandro); Margherita Carosio (Lisetta); Giulio Tomei (Tomes); Carlo Rama (Desfonandres); Francesco Dominici (Macroton); Armando Giovo (Bahis); Paolo Ferretti (Un notaio)

«Alla messa in scena ha dato le sue cure Giovacchino Forzano, il quale, com'è noto, è anche l'autore del libretto per l'opera del Giordano.

«Le scene del «Re» furono dipinte espressamente da Alessandro Magnoni e quella dell'«Amore Medico» dal Cavallotti e dal Tesei. I cori furono istruiti dal maestro Torraguolo. La vendita dei posti per le rappresentazioni di mercoledì comincierà lunedì mattina alle ore 10 alla Segreteria del Regio.

«Oggi, come fu già annunciato, ha luogo alle ore 14.30 una rappresentazione popolare in «matinée» con la «Carmen», interpreti principali Florica Cristoforeanu e Antonino Trentini. L'opera del Bizet sarà ripetuta un'ultima volta in serata popolare martedì e la vendita di tutti i posti avrà inizio pure lunedì mattina».

AL VITTORIO EMANUELE. — Ci comunicano: «Prossimamente sarà eseguito al teatro Vittorio Emanuele l'Oratorio del maestro Don Giocondo Fino: «Via Crucis» per soli, quartetto vocale, coro e orchestra. Il maestro Fino, torinese, apprezzato compositore di musica sinfonica e da camera, è specialmente noto in Italia ed all'estero per l'opera biblica «Il Battista» ed il poema sinfonico «Christus». Nel 1910, al teatro Regio, fu eseguita, con successo, una sua opera in tre atti: «La Festa del Grano» su libretto di Fausto Salvatori. All'esecuzione della «Via Crucis» parteciperanno valenti esecutori solisti e scelti elementi corali ed orchestrali».

IL QUARTETTO ROTH. — Domani sera, al Liceo, concerto del Quartetto Roth, indetto dalla Pro Cultura Femminile. Programma: Mozart, quartetto XII in «sol magg.»; Tommasini, secondo quartetto; Schumann, quartetto Op. 41, n. 1.

La Mostra del '900 inaugurata

Milano, 2, notte.

Oggi alle 11, con l'intervento del Podestà, del vice-Podestà, dei rappresentanti di tutte le autorità cittadine, tra i quali il grand'ufficiale Buzzi in rappresentanza dell'on. Fabbri, dei senatori Nava, Bevione, Treccani, Borletti, Cattaneo ed altri, dell'on. Gorini, di numerosi professori ed artisti si è inaugurata la II Mostra del '900 nelle sale della Permanente. Gli onori di casa erano fatti dai membri del Comitato ordinatore della Mostra, dai dirigenti della Permanente e dalla signora Margherita Sarfatti. Il Podestà, seguito dai numerosi invitati, fece una rapida visita nella sala esprimendo poi agli ordinatori della Mostra il suo più vivo compiacimento ed assicurando che sarebbe ben presto tornato per ammirare a suo agio i bellissimi lavori artistici, espressione dell'arte del '900.

Il cordoglio per la morte di von Bode

Berlino, 2 notte.

In occasione della morte dell'illustre storico dell'arte von Bode, sull'opera del quale abbiamo già brevemente riferito ieri sera, tutti i giornali pubblicano lunghe necrologie nelle quali specialmente mettono in rilievo la sua forza creatrice, il suo talento di organizzatore instancabile e la rettitudine adamantina del suo carattere. Tra le numerosissime condoglianze giunte alla famiglia da tutte le parti del mondo, si è una affettuosa lettera autografa che Hindenburg ha inviato alla vedova che fu compagna della vita e delle lotte del grande scomparso.

SPORT

L'appassionante incontro di Bologna fra calciatori italiani e cecoslovacchi

(Dal nostro inviato)

Bologna, 2 notte.

La Squadra Nazionale Italiana riprende la sua attività. Due prove, una più difficile dell'altra, la attendono in due domeniche consecutive, il 3 ed il 10 corrente. Poi, dopo un intervallo di una ventina di giorni circa, un altro incontro più arduo e più duro ancora degli altri. Infine, nel mese di maggio, un quarto ostacolo da superare, contro una delle squadre rappresentative che paiono irresistibilmente lanciate sulla via del successo nella presente stagione. Cecoslovacchia, Ungheria, Austria e Germania schierate davanti agli Azzurri in poco più di un paio di mesi: i discendenti della intera coalizione degli ex-imperi centrali, gli uni dopo gli altri.

Ad affrontare questo vasto programma, la squadra che difende i colori d'Italia si appresta ora con una preparazione che ha tutti i caratteri della prudenza e della cautela. Per il primo passo, correre il minor numero di rischi possibile, andar guardinghi e non esporsi, questa sembra essere la linea direttiva da seguire. Poi si vedrà.

La nostra squadra

Così l'aspetto che presenta la squadra nostra è quello di un ritorno all'antico per quanto riguarda l'estrema difesa, rappresenta un soffermarsi sulla classica linea di condotta dei tempi moderni per ciò che si riferisce al settore di maggior responsabilità della squadra, quello dei mediani, e prospetta qualche innovazione nell'attacco.

In difesa ricompare Allemandi. Due stagioni son passate da che l'ex-juventino comparve per l'ultima volta in maglia azzurra: due stagioni piuttosto tempestose per il nostro giuocatore. Allemandi giuoca ora per l'Ambrosiana ed ha, adagio adagio, quasi in segreto riacquistato la sua forma di un tempo. Col suo ritorno, la difesa torna ad essere quella di alcune stagioni or sono: la difesa su cui si basava l'edificio della Juventus quando essa conquistò il Campionato: Combi, Rosetta ed Allemandi.

La linea mediana possiede, nella formazione in cui scende a Bologna, una piccola anzianità. Pietroboni, Janni e Pitto, un milanese, un torinese ed un bolognese, tre uomini che in quanto a mobilità, tenacia e resistenza presentano un certo qual carattere di amalgama e rappresentano degnamente la attuale generazione dei calciatori italiani.

L'attacco, il settore dell'unità che par fatto appositamente per turbare i sonni dei Commissari Tecnici, mostra modificazioni forzate e modificazioni volute. Appartiene alla prima categoria la comparsa di Schiavio al posto di mezz'ala destra. Il trio del Torino, perno e sostanza di tante edizioni dell'attacco della squadra nostra, è stato rotto. Baloncieri, ferito piuttosto seriamente in uno degli incontri di allenamento, non è disponibile. Il blocco costituito dai tre uomini del Torino è talmente compatto ed omogeneo, che certo coloro che seguirono gli allenamenti debbono esser stati presi dal dubbio, se non convenisse saltare addirittura il fosso, data la mancanza di uno degli elementi, e rifar le cose di sana pianta. Prevalse il concetto della prudenza: e Baloncieri venne sostituito col bolognese Schiavio, uno dei giuocatori più briosi, più penetranti e più energici su cui conti l'Italia calcistica del momento attuale. La capacità e la possibilità di intendersi di Schiavio e di Libonatti costituisce uno degli elementi di maggior interesse dell'incontro: un elemento intero, che può pesare in modo decisivo sul risultato.

L'altra novità della prima linea è data dall'ala sinistra. In condizioni di forma saltuarie il genovese Levratto, al posto suo è stato chiamato Piccaluga, il vercellese che giuoca da un paio di stagioni nelle file del Modena. Piccaluga è una delle ali più veloci di cui si disponga da noi attualmente. Il suo stile di corsa è eccellente, il suo modo di metter la palla al centro è pratico. Un'ala emerge e rende, nel giuoco, in diretta proporzione al tipo di comportamento della mezz'ala che gli giuoca accanto, ma Piccaluga ha in sè stoffa sufficiente per superare questa sua prima prova.

L'avversario

L'inquadratura in cui la Cecoslovacchia affronta oggi l'Italia presenta a sua volta ben poche novità se si ricordano le edizioni di squadra del passato.

Da anni i boemi affidano la difesa del loro colori agli stessi uomini. Il flusso che deve ringiovanire la compagine tarda a Praga a far sentire i suoi effetti più ancora che in Italia. Basti il dire che ancora figura oggi come centro di seconda linea e perno dell'unità, Kada, il fenomeno che passa da dieci anni come il più completo giuocatore d'Europa nella sua posizione. E Hajny, Hojer, Burger, Cipera sono vecchie conoscenze. E l'intera linea dell'attacco, se si eccettua l'ala destra Baron, è già nota agli Azzurri da prove precedenti. In complesso, sei uomini dello Sparta, quattro dello Slavia, ed uno dello Vrsovice. Se la squadra non possiede il fresco aspetto della giovinezza, non sono certo la coesione e l'omogeneità le doti che le possono mancare.

Le due squadre rappresentative della Cecoslovacchia e dell'Italia si trovano oggi di fronte per la settima volta. Torino, Praga, Torino ancora, nuovamente Praga, Milano, ed ancora una volta Praga furono teatro delle sei precedenti prove.

Il primo incontro fra i due avversari risale al 28 febbraio del 1923, ed ebbe luogo al Motovelodromo di Corso Casale a Torino. La partita si chiuse alla pari. La Cecoslovacchia vinse la gara di rivincita a Praga nel maggio dell'anno seguente, per ben 4 punti a uno. Poi, nel 1926 il Motovelodromo di Torino vedeva la prima vittoria dell'Italia sui boemi per tre a uno. Nell'ottobre dello stesso anno, i Cechi ci restituivano in casa loro la botta nella stessa forma e nelle identiche proporzioni di quella subita. Per ultimo, i due incontri che chiudono la serie, quelli che ebbero luogo nel febbraio e nell'ottobre del 1927, rispettivamente a Milano ed a Praga, terminarono ambidue alla pari, con due punti per parte.

Delle sei partite disputate, complessivamente la Cecoslovacchia ne ha quindi vinte due e l'Italia una, mentre tre terminarono senza vincitori nè vinti. Anche il rapporto dei punti segnati e subiti è favorevole, per quanto di poco, ai nostri avversari: quattordici contro dieci.

Duello emozionante

La partita di Bologna presenta caratteri tali di incertezza e così scarsi punti di riferimento per quanto riguarda il passato dell'avvenimento ed il valore delle due squadre in campo, da esser circonfusa da quell'atmosfera di interesse sul risultato che è propria dei grandi avvenimenti. Basterebbe di per sè il duello Kada-Janni, il confronto fra i due grandi centri di seconda linea delle due squadre, per richiamar a Bologna la presenza degli sportivi d'Italia. Ed il grandioso Littoriale dovuto all'opera dell'on. Arpinati registrerà oggi senza dubbio un altro grande successo come pubblico e come organizzazione.

L'incasso della partita è stato assicurato dalla Federazione a mezzo della Italian Excess Company di Milano. I giuocatori italiani già si trovano a Bologna fin da venerdì 1.o corrente, mentre la squadra cecoslovacca pure è arrivata ieri. La partita sarà arbitrata dall'arbitro Cristophe, che già diresse altri incontri della Nazionale nostra.

Le due squadre si allineeranno nella formazione seguente:

Cecoslovacchia: Staplick (Slavia); Hojer (Sparta) e Burger (Sparta); Hajny (Sparta), Kada (Sparta) e Cipera (Slavia); Baron (Sparta), Svoboda (Slavia), Bejbl (Vrsovice), Silny (Sparta) e Kratochwil (Slavia). Riserve: Hochmann (Sparta) e Carvan (Sparta).

Italia: Combi (Juventus); Rosetta (Juventus) e Allemandi (Ambrosiana); Pietroboni (Ambrosiana), Janni (Torino) e Pitto (Bologna); Conti (Ambrosiana), Schiavio (Bologna), Libonatti (Torino), Rossetti II (Torino) e Piccaluga (Modena). Riserve: Degani (Ambrosiana) e Furlani (Lazio).

Vittorio Pozzo

Gli ospiti arrivati a Bologna

Bologna, 2 notte.

Questa sera alle 18,20, col diretto proveniente da Venezia è giunta nella nostra città la squadra nazionale cecoslovacca che domani incontrerà gli azzurri al littoriale. Alla stazione gli ospiti sono stati ricevuti dal console di Cecoslovacchia, comm. Scotti, dal vice-presidente federal ing. Graziani, dal segretario maestro Zanetti oltrechè da un numeroso gruppo di appassionati. Gli ospiti che formano una comitiva di 19 persone si sono quindi recati all'albergo.

Da informazioni assunte risulterebbe che l'half destro Maddelon, ammalato, sarà probabilmente sostituito nell'eventualità che non possa giuocare da Karvan.

Una facile vittoria di Sandwina

Liverpool, 2 notte.

Ted Sandwina ha battuto Roland Todd, per arresto dell'arbitro al quarto round. Todd era andato al tappeto al 2.o round e poi al 4.o per 9 secondi e si era rialzato assolutamente groggy.

I calciatori argentini ricevuti dall'on. Turati

Roma, 2 notte.

Questa mattina la squadra argentina del «Barracas», che come è noto si trova a Roma per disputare una partita di calcio con l'Associazione Sportiva Roma, è stata ricevuta al Palazzo del Littorio da S. E. Turati, Segretario del Partito Nazionale Fascista e Presidente del CONI. I calciatori argentini, che erano accompagnati dal dott. Favia Del Core, Segretario del CONI, e dal comm. Sacerdoti, Presidente della «Roma», hanno espresso a S. E. Turati la grande ammirazione del popolo argentino per il rifiorente sport italiano assurto ai fastigi della più alta notorietà in virtù del Fascismo rinnovatore in ogni campo della vita nazionale. S. E. Turati ha vivamente apprezzato l'omaggio dei calciatori bonaerensi ed ha avuto per essi espressioni improntate alla più affettuosa cordialità.

Nuove affermazioni di De Morpurgo

Nizza, 2 notte.

Montecarlo si sono svolte le ultime partite della coppa Butler per coppie maschili e della Coppa Beaumont per signore. Per la prima erano di fronte alla forte squadra inglese Peters e Rogers, che vinse giovedì la nostra coppia De Morpurgo-Del Bono, la squadra francese Cochet-Brugnon, dopo una bella partita si è chiusa a vantaggio dei francesi con i seguenti risultati. La Coppa Beaumont vide una bella vittoria delle signorine inglesi mis Betty Nuthall e mis Covel che vincevano la coppia francese signora Mathieu e signorina Barbier per 4-6, 6-2, 6-2.

Nel campionato singolare uomini De Morpurgo, incontrandosi nella semifinale contro il forte campione tedesco Kleinschroth, ha riportato una brillante vittoria per 6-3, 6-1, 6-2. Egli dovrà incontrarsi domani per la finale contro il campione del mondo, il francese Cochet. Nella doppio misto la nostra campionessa signorina Valerio di Milano, in coppia con la giapponese Matejka, ha dovuto soccombere davanti alla coppia francese signorina Metaxa e Brugnon per 6-2 6-3. Infine nel doppio uomini De Morpurgo, accompagnato al forte campione ungherese Von Kerling, ha vinto Brugnon e Coen, americano, per 6-4, 4-6, 6-3.

Il trotto a San Siro

Milano, 2 notte.

Premio Bogoreno, lire 3000, metri 2000. — 1. Jvaline (Gambi); 2. Alsazia; 3. Achea; 4. Corsiola. Tempo: 2'3" 4/10. Totalizzatore: lire 22,50, 8, 19, 10,50.

Premio Sonoino, lire 3000, metri 2000. — 1. Posapiano (Barbella); 2. Garibaldi; 3. Tipia; 4. Miranda. Tempo: 2'31" 1/10. Totalizzatore: lire 10, 8, 15,50.

Premio Pero, lire 3000, metri 2000. — 1. Giaur (Rossi); 2. Cecilino; 3. Radio; 4. Zambro. Tempo: 2'34" 7/10. Totalizzatore: lire 15,50, 8, 7, 12.

Premio Fragila, lire 3000, metri 2000. — 1. Diavolo Nero (Baroni); 2. Cincinnato; 3. Olimene; 4. Marinella. Tempo: 2'9" 7/10. Totalizzatore: lire 5,50, 4, 4,50.

Premio Laveno, lire 10.000, metri 2000. — 1. Catullo (Mignani); 2. Bifamani; 3. Palombella; 4. Primarosa. Tempo: 2'4". Totalizzatore: lire 12,50, 7,50, 12, 16,50.

Premio Mombello, lire 3000, metri 2000. — 1. Pelz (Finzi); 2. Hermada; 3. Hildano; 4. Florindo. Tempo: 2'31" 1/10. Totalizzatore: lire 7,50, 5,50, 10.

Premio Milanto (handicap), lire 3000, metri 2000. — Prima divisione: 1. Santrona (Cesani); 2. Wincle o' Wynn; 3. Eduard; 4. Nadyna Gui. Tempo: 3'11" 3/5. Totalizzatore: lire 45, 8,50, 7, 7,50. — Seconda divisione: 1. Lucullus (Cesani); 2. Tesuo; 3. Bellone III; 4. Carriare. Tempo: 3'7" 8/10. Totalizzatore: lire 10,50, 6,50, 7,50, 9,50.

Il Premio Jokey a Villa Glori

Roma, 2, notte.

All'ippodromo di Villa Glori si sono svolte le corse al trotto coi seguenti risultati:

Premio Elisir Ruser, L. 5000, metri 2000. 1. Mara Jockery (Fabruzzi); 2. Zaoro Sardi; 3. Gina Darner. Tempi: 3'3"2/5, 3'10", 3'10"3/5. Tot. L. 45, 9,50, 6,50, 21,50.

Premio Anna B., L. 5000, metri 2000. 1. Ranicella (Bellomi); 2. Reviente; 3. Fauno. Tempi: 3'7"3/5, 3'8"1/5. Tot. L. 16, 9, 21, 10.

Premio Fiordaliso. Prima divisione: L. 5000, metri 2000. 1. Nellame (Castaldi); 2. Bussiliz; 3. Adeline Wilke. Tempi: 3'8"4/5, 3'6"3/5, 3'8"4/5. Tot. L. 31, 15, 11,50, 19. — Seconda divisione: L. 5000, metri 2000. 1. Bruno (Montalauri); 2. San Remo; 3. Rejantia. Tempi: 3'7"3/5, 3'7"2/5, 3'7"4/5. Tot. L. 41, 15, 21,50, 17,50. — Terza divisione: L. 5000, metri 2000. 1. Zanetti Rossi (Fabruzzi); 2. Amerigo Vespucci; 3. Astro II. Tempi: 3'5"1/5, 3'6"1/5, 3'6"2/5. Tot. 15, 8,50, 14, 18.

Premio Vandalo, L. 5000, m. 2000: 1. Paula (Pierogani); 2. Gerna; 3. Giannettaccio. Tempi: 3'11"3/5, 3'11", 3'14"1/5. Totalizzatore L. 9, 7,50, 15,50, 20,50.

Premio Jockey, L. 2000, metri 2000. 1. Florentiner (Fabruzzi); 2. Sonnenkind; 3. Peer Gyn. Tempi: 3'57", 3'47"4/5, 3'40". Tot. L. 31, 10,50, 7, 11,50.

Premio Silica, L. 5000, metri 2000. 1. Dendy Worthy (Fabruzzi); 2. Sarabheri; 3. Malam IV. Tempi: 3'4/5, 3'11"1/5, 3'9"1/5. Tot. L. 18,50, 8, 17, 6.

I grandi tiri al Martinetto: 300.000 lire di premi

Il Tiro a Volo Martinetto anche questo anno farà disputare una serie di grandi tiri al piccione con una ammontare generale di premi che tocca le 300.000 lire. Il programma che è stato inviato ieri alla F.I.T.A.V. per la sua approvazione, comprende le seguenti gare:

28 aprile: tiro d'apertura, oggetti e medaglie d'oro. Tiro Martinetto, L. 30.000, 1 piccione a due distanze.

30-31 aprile: III Gara Campionato Italiano, L. 100.000, 15 piccioni a 27 metri.

5 aprile: Tiro Nazionale; Tiro Torino, L. 75.000, 1 piccione, tre distanze. - Al tiratore che avrà ucciso il maggior numero di piccioni nelle quattro giornate di gare e nelle eventuali poules di programma, ricco premio di maggioranza.

Nel giorno 17 marzo si svolgerà allo stand del Martinetto un tiro incoraggiamento al piccione, libero a tutti gli appassionati, soci e non soci. Ecco le condizioni della gara: Tiro incoraggiamento, entratura L. 25, marca piccione L. 5 - 3 piccioni a m. 22, gara a m. 24; libero a tutti quelli che non hanno vinto premi in tiro al piccione negli anni 1925-26-27. Premi: non meno di 10 medaglie d'oro ed oggetti.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

I nuovi Senatori di Torino

La notizia della nomina a senatore del colonnello Di Bernezzo, del pittore Giacomo Grosso, dell'industriale Anselmino, è stata accolta con vivissimo compiacimento in tutti gli ambienti della città, dove i tre eminenti uomini, ciascuno nel proprio campo, godono di alta stima e di larga simpatia.

Il colonnello Di Bernezzo

Il marchese *Demetrio Asinari di Bernezzo*, cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia e cavaliere dell'Ordine di Malta, è colonnello di Cavalleria, grande mutilato di guerra, decorato di tre medaglie d'argento, una di bronzo e due croci di guerra, con superbe motivazioni. E' figlio di quel prode generale di Bernezzo, di cui nel cuore di tutti gli italiani è ancor vivo il ricordo, e che fu il primo senatore fascista nominato dal Duce.

Il colonnello Di Bernezzo, terminata la guerra, ebbe dal Governo delicatissimi incarichi in Alta Slesia. Fu segretario della Federazione Provinciale Fascista di Torino e fu il primo presidente fascista della locale Congregazione di Carità. Nelle opere filantropiche egli ha dato continuamente prova di vibrante attività e di raro spirito di abnegazione. I torinesi ben rammentano che a lui si deve, fra l'altro, la scomparsa di tutti i mendicanti accattoni che infestavano le strade e le piazze a disdoro della città.

Promotore della lotta contro l'accattonaggio, coadiuvato da una squadra volonterosa di camicie nere, il colonnello Di Bernezzo riuscì a rastrellare ben [illegible] mendicanti e provvide a ricoverare gli inabili al lavoro, a far rimpatriare quelli che non avevano residenza in Torino, e, con l'istituzione di una «Casa di lavoro», ad occupare i giovani.

Attualmente egli è consigliere dell'Istituto della Cassa di Risparmio di Torino, consigliere della Lega Navale Italiana, consigliere del Consorzio Nazionale per le Biblioteche, consigliere della Società An. Villar Perosa e amministratore della Società Anonima per la condotta acqua potabile.

Giacomo Grosso

E' uno dei più robusti, saldi, integri rappresentanti della scuola pittorica ottocentesca, che ancora si perpetua, attraverso forme varie di sopravvivenza e di epigoni, nel nostro Novecento. La sua fedeltà ai precetti veristici della seconda metà del secolo passato, la sua mirabile felicità di esecuzione, persino — talvolta — la sua intransigenza, fanno di lui un cavaliere senza macchia e senza paura del dogma naturalistico. Nato a Cambiano il 23 maggio del 1860 da modestissima famiglia (umile falegname era suo padre) a quattordici anni, per irresistibile vocazione, entra all'Accademia Albertina di Torino dove ha per maestro Andrea Gastaldi, al cui insegnamento si manterrà sempre fedele. Il Comune di Cambiano gli concede una pensione annua di 200 lire, ma purtroppo il sussidio cessa presto, ed il giovanissimo allievo è costretto a lottare contro le più dure avversità, e ad eseguire, per campare, ingrandimenti ad olio di fotografie, al prezzo di 5 lire l'uno. Così Grosso conduce la sua mirabile attività di giovinetto di fama internazionale... Nel 1884 si presenta per la prima volta al pubblico nell'Esposizione indetta dalla Società Promotrice di Belle Arti, e l'opera esposta dal pittore ventenne ottiene un incoraggiante successo. Tuttavia le angustie perdurano, ed è una fortuna per il debuttante artista vincere nel 1881 il premio di nudo istituito dal Ministero della Pubblica Istruzione, premio che s'accompagna alla somma — cospicua per quei tempi — di [illegible] lire. Si può dire che la carriera artistica di Giacomo Grosso ha inizio da questo momento. L'Esposizione dell'82 segna un'altra vittoria, ed il *Cristo* della Triennale dell'anno dopo consacra la fama nascente del figurista. Segue il ritratto del conte Panissera, presidente dell'Albertina; quindi il Grosso si reca a Roma, dove l'ha preceduto il nome di ritrattista valente, nome che gli procura, fra la migliore società romana, numerose ed importanti commissioni. Pure in questo periodo egli attende alla notissima *Cella delle Pazze* (oggi al Museo Civico d'Arte Moderna di Torino col *Ritratto di Virginia Reiter*), che esposta alla grande Esposizione torinese del 1884 suscita discussioni vivaci ed ottiene larghi consensi.

Dopo una sosta di due anni nella capitale piemontese, il Grosso paga il suo tributo di ammirazione per l'arte francese al *Salon* parigino del 1886. Qui lo colpiscono specialmente le pitture di De Nittis, Degas, Monet, e Pissarro, e riflessi di questa ammirazione si possono scorgere nel *Ritratto del padre* dello stesso anno. Seguono i ritratti della signora Roppolo e della signora Hedurzi (1886); finchè, nel 1894, il così detto *Ritratto in grigio* e il *Supremo Convegno* (Venezia; 1895) danno a Giacomo Grosso fama internazionale. Da ricordare, anzi, è la vittoria del premio per quella Biennale, riportata contro la *Figlia di Iorio* del Michetti. La seguente produzione grossiana appartiene, si può dire, alla storia d'oggi, e non è il caso di segnalarne le continue affermazioni. Ritrattista per istinto, figurista per gusto, Giacomo Grosso — come è noto — ha però coltivato, e continua a coltivare anche il paesaggio. Certe sue limpide, serene, vigorosissime eppur delicate pitture di paese sono anzi fra le cose più gustose di lui, e delle più apprezzate dai collezionisti. Opere del Grosso, espositore assiduo alle maggiori Mostre nazionali e internazionali, si ritrovano nelle più importanti gallerie italiane e straniere. Dal 1906 è insegnante nella R. Accademia Albertina di Torino.

Federico Anselmino

Federico Anselmino, nato a Montaldone, in prossimità di Acqui, prov. di Alessandria, nel 1860, si applicò fin da giovane alla siderurgia. Fu proprietario delle Ferriere di Chivasso, cui diede grande sviluppo, collegandole con stabilimenti similari in località vicine; e fu pure interessato in altre industrie metallurgiche. E' proprietario delle «Ferriere di Pont Saint Martin» (Valle d'Aosta) e dello stabilimento meccanico Bellese, a Biella. Poichi anni or sono dedicò le sue spiccate qualità ad un altro ramo dell'industria. A lui si debbono gli importantissimi impianti idroelettrici di Spigno Monferrato, che diedero vita ad una grande centrale idroelettrica, la quale porta il suo nome e svolge attualmente il programma di sfruttamento delle acque della Bormida, fornendo energia alla zona alessandrina e al territorio di Acqui. Alla sua attività industriale il sen. Anselmino aggiunge quella di agricoltore.

Arte e Artigianato

I criteri informatori della conferenza che Renato Crippa, nuovo Segretario provinciale della Federazione degli Artigiani, ha tenuto ieri sera, per invito del Sindacato Fascista delle Belle Arti, nel salone dell'Accademia Albertina, a un pubblico folto di artisti e di artigiani, già ci erano stati chiariti da Crippa stesso in un libretto pubblicato a Genova l'anno scorso. *Elogio del buon Artigiano*: criteri che così si possono riassumere: [illegible]

[illegible]

La conferenza del Crippa, esposta con molta grazia, fu vivamente applaudita.

La festa del Papa nella diocesi di Torino

Oggi, in tutte le parrocchie e chiese della archidiocesi di Torino, secondo le disposizioni di S. E. il Cardinale Arcivescovo, viene celebrata la festa del Papa che quest'anno avrà una speciale solennità per la ricorrenza del giubileo papale. Il Comitato diocesano prepara un'altra grande manifestazione pel mese di maggio.

I rappresentanti degli Enti agrari ricevuti dal Podestà

Per iniziativa del vice-presidente della Federazione dei Sindacati fascisti degli Agricoltori, gli esponenti delle maggiori istituzioni agrarie della Provincia si sono recati l'altra mattina a rendere omaggio al Podestà, col quale si sono intrattenuti su vari problemi interessanti l'agricoltura in genere e altri riguardanti specialmente la città [illegible]

[illegible]

Provvedimenti sindacali per gli autori e scrittori

La cassa di sovvenzione e assistenza — L'ufficio consulenza

La Segreteria Regionale del Sindacato Autori e Scrittori comunica: [illegible]

Classe di leva 1911

L'Ufficio Leva comunica: [illegible]

Le iniziative per lo sviluppo demografico

L'alto elogio del Duce a un industriale torinese

L'industriale comm. Farina, della nostra città, ha in questi giorni deliberato di concedere un premio alle famiglie dei propri operai che avranno nuovi figli.

S. E. Mussolini ha desiderato esprimere il proprio compiacimento.

Il comm. Farina ha ricevuto dal Prefetto la lettera seguente: «S. E. il Capo del Governo, che dello sviluppo demografico italiano si è fatto iniziatore e animatore, è venuto a conoscenza delle provvidenze adottate dalla S. V. in favore degli operai, le cui famiglie sono allietate da nuove nascite, e mi ha incaricato di parteciparle il suo alto elogio. Sono molto lieto di eseguire tale ordine. Il plauso di S. E. il Primo Ministro, costituisce il riconoscimento più ambito della bontà dell'iniziativa da Lei promossa, e il premio più desiderato.

«Ella che vive intensamente la vita del lavoro, già in altre circostanze ha dimostrato di attuare dei provvedimenti di vera collaborazione con l'elemento operaio.

«Rinnovo quindi a Lei e a suo fratello l'espressione di vivo compiacimento, e La prego di gradire gli atti della mia distinta considerazione. Il Prefetto: *Maggioni*».

L'INDUSTRIA DEI BIGLIETTI FALSI

Quattro spacciatori arrestati dai carabinieri

Due benestanti fra i colpevoli — L'astuzia di un sottufficiale che si fa amico del capo-banda — 70 mila lire di biglietti spacciati - Le indagini proseguono per scoprire la «fabbrica»

A conclusione di un lungo lavoro di indagini intorno a spendite di biglietti falsi, che da tempo avvenivano con notevole frequenza, l'arma dei carabinieri — e per essa la squadra investigativa in borghese — metteva gli occhi addosso a due pregiudicati, i quali apparivano implicati nella faccenda. Sono costoro Enrico [illegible] fu Stefano, torinese, di 34 anni, decoratore, e Fiorenzo Scotti di Giovanni, di 24 anni, pure torinese, senza precisa occupazione nè fissa dimora.

14 biglietti falsi nel portafogli

Dei due il tipo più interessante è il Bori. Intelligente ed audace, giovane che sa vestire e, come suol dirsi, sa presentarsi, fa credere a tutti di essere decoratore e di esercitare tale mestiere (e infatti tiene un magazzino da decoratore, ma sempre inattivo) e viceversa vive di espedienti; più volte, anzi, ha incappato nel reato, e già è stato condannato per rapina e per furto. Specialmente negli ultimi tempi tenne un tenore di vita troppo dispendioso, e questo è uno dei motivi per cui i carabinieri gli hanno messo gli occhi addosso.

Gli ultimi dello scorso gennaio il Bori e lo Scotti sono visti insieme, a colloquio sospetto, e lo stesso giorno lo Scotti è arrestato, mentre l'amico riesce ad essere irreperibile. Condotto agli uffici di piazza Carlina, perquisito ed interrogato, l'arrestato è trovato in possesso di quattordici biglietti falsi da cento lire, perfettamente imitati, proprio di quelli che da qualche tempo sono in circolazione, sorprendendo la buona fede di tante persone, persino di banche e di uffici postali. Lo Scotti confessa che li ha avuti dal Bori, al quale li ha pagati in ragione del 35-40 per cento del loro valore... ufficiale, ed aggiunge di averne avuti da lui per una somma complessiva di ottomila lire, che egli si è industriato di cedere a sua volta ad altre persone — che però non volle nominare — al prezzo del 45-50 per cento.

L'operazione, adunque, incomincia bene. [illegible] i sottufficiali della squadra investigativa intensificano il loro lavoro di indagine. Il Bori è subito rintracciato, ma non viene arrestato. C'è di meglio, per ora, da fare: e cioè, mettersi a contatto con lui, entrare nell'ingranaggio dello smercio di cui egli fa parte, scoprire tutti i fili della delittuosa impresa. Ed ecco, infatti, che uno dei sottufficiali, manovrando con grande abilità e cautela, facendosi passare per un pregiudicato, per un individuo di malaffare, riesce ad avvicinare il Bori, ad accaparrarsene la simpatia e la... stima, a farselo amico.

Un carabiniere... pregiudicato

Il Bori ha una maledetta voglia di emigrare clandestinamente in Francia «dove si può meglio lavorare», e... l'amico gli fa credere di conoscere a Savona l'uomo che lo può aiutare, trasportandolo a Marsiglia per via di mare. La piena confidenza è dunque raggiunta; e allora fra i due si combinano affari anche nei riguardi dei biglietti falsi. L'amico ne compra qualcuno a più riprese, e intanto se ne fa promettere una grossa partita di 30 mila lire. L'altro racconta che i biglietti glieli procura un tale che è in diretto contatto con la «fabbrica», ma è restio a farne il nome. Assicura che si tratta di un commercio sicuro, perchè i biglietti sono magnificamente imitati, e nessuno si accorge di nulla. Egli ne ha già smerciati per 70 mila lire, ma più redditizia si farà l'impresa, quando arriveranno i biglietti da 500 e da 1000 lire, che sono stati promessi dalla «fabbrica» per la fine di carnevale.

Il sottufficiale dei carabinieri, a quei discorsi, sente la voglia di afferrare pel collo il malandrino, ma viceversa deve fingere e stare cheto, e, per mantenersi nella sua fiducia, deve comperare ancora qualche biglietto, nell'attesa di fare il colpo finale, sorprendendo lui e i suoi compari con una grossa somma, quando sia stabilita la provenienza dei biglietti. Questo, però rimane sempre un affare difficile. Il Bori, neppure nei momenti di confidenza, si ostina a non fare nomi. Si cerca di pedinarlo quando egli va a rifornirsi del danaro falso, ma siccome dispone di una motocicletta sulla quale marcia come una anima dannata, i tentativi in questo senso riescono infruttuosi.

Intanto il campo dell'indagine si è venuto allargando, altre fila della losca faccenda sono venute rivelandosi; ed esse sono tali, per la natura delle persone immischiate, da suscitare sorpresa.

Un discorso in tordina e un orecchio in ascolto

Subito dopo l'arresto dello Scotti un tale, ex-macellaio, si era dato d'attorno per rintracciare la persona che «riforniva» lo Scotti. Si trattava evidentemente di un «cliente» di costui, uno cioè che acquistava da lui i biglietti falsi, per smerciarli. L'ex-macellaio riuscì a mettersi a contatto col Bori, e, dati i rapporti..., amichevoli di questi con la squadra investigativa dei carabinieri, potè essere identificato. Si tratta di persona benestante, tale Enrico Pereno fu Giuseppe, di anni 66, abitante in corso Umberto, 56, già di professione macellaio. Agiva costui d'accordo con un amico, persona che può dirsi addirittura facoltosa, e cioè il macellaio Augusto Merlino fu Giuseppe, di 44 anni, avente negozio in corso Francia, n. 87.

Uno dei sottufficiali della squadra investigativa sorprese un giorno un colloquio fra il Bori, il Pereno ed il Merlino; anzi, per quanto essi si mantenessero circospetti, riuscì a cogliere parecchie frasi. Parlavano di biglietti falsi, come si può facilmente immaginare. Seduto al caffè, accanto a loro, fingendo di leggere il giornale, il sottufficiale sentiva parlare dei biglietti da 500 lire di prossimo arrivo, del loro più proficuo smercio, specie fra mediatori e macellai quali sono appunto il Pereno e il Merlino, sentiva accennare ad una partita di 50 mila lire...

Perduta la speranza che il Bori facesse indiscrezioni sulla «fabbrica» e sui complici, intervenute altre circostanze che consigliarono di tirare una prima somma del lavoro fatto, venne deciso l'arresto dei colpevoli. E gli ultimi dello scorso febbraio, infatti, vale a dire dopo un mese di attive, ingegnose e fortunate indagini, il Bori, il Pereno, e il Merlino vengono arrestati.

Un falsario che cade dalle nuvole

Primo chiamato al «redde rationem» è il Bori. All'accusa di spendita di biglietti falsi egli cade dalle nuvole protesta, dice che è un onorato lavoratore, che dà persino lavoro a dei dipendenti, ecc., e invoca l'esistenza del famoso deposito-magazzino, che esiste veramente, come sappiamo, ma che serve unicamente di lustra. Ma quando a lui si presenta il suo... amico, il quale gli notifica la sua qualità di sottufficiale dei carabinieri, il Bori è come un albero schiantato dalla folgore. Impallidisce, piega il capo, rinfodera l'audacia e la spavalderia, e finisce per confessare. Confessa solamente a metà, perchè un uomo della sua fatta non si dà mai completamente per vinto, ma confessa. Dice, cioè, di avere venduto biglietti falsi anche allo Scotti, ma in minima quantità: afferma, ad esempio, che il mattino dell'arresto del compare gliene vendette due o tre, e non dà spiegazioni sui 14 biglietti che viceversa gli furono trovati indosso. Così pure assicura di avere esagerato, per «blague» e per invogliarlo maggiormente all'acquisto, quando disse al carabiniere travestito da pregiudicato che già aveva smerciato per 70 mila lire di biglietti. Quanto alla «fabbrica» donde provengono i biglietti falsi, egli si mantiene più che mai... riservato. Solamente alla fine del lungo interrogatorio, durato, si può dire, due giorni, egli dà qualche informazione, qualche elemento. Ma è una finta. L'indagine dimostra subito che sono informazioni volutamente errate, per trarre l'Arma su una falsa strada. Il senso dell'omertà è spiccatissimo nel birbante.

Anche il Pereno e il Merlino vengono interrogati, sono messi a confronto fra di loro e col Bori. Questi due sono, come dicemmo — e specialmente il Merlino — benestanti, e sono pure incensurati.

Uno ammette e l'altro nega

Il Pereno ammette in parte i fatti. Dice che, amico del Merlino, costui gli confidò un giorno che dal gennaio lo Scotti lo riforniva di biglietti falsi da cento lire, che egli poi smaltiva nei pagamenti inerenti ai suoi affari. Ciò spiega come, quando lo Scotti fu arrestato, il Merlino lo incaricasse di rintracciare la persona che a sua volta riforniva lo Scotti, per potere avere da lui la merce di contrabbando. Egli infatti riuscì a mettersi in contatto col Bori, e di qui il famoso colloquio a tre, che abbiamo visto come fosse sorpreso dal sottufficiale della squadra investigativa.

Quanto al Merlino, egli nega tutto, in blocco. Conosce, ed anzi è un poco parente con lo Scotti, e questo spiega i suoi rapporti con lui. Ma rapporti, dice, di comune relazione, che nulla hanno a che fare con la spendita dei biglietti falsi.

Ma convinzione dell'Arma, dopo gli interrogatori e i confronti, è che gli amici Pereno e Merlino agissero in comune nell'acquisto e nella spendita dei biglietti falsi, e perciò la denunciato i quattro arrestati all'autorità giudiziaria per spendita appunto di biglietti falsi e per associazione a delinquere.

Così, per merito della Compagnia interna dei carabinieri, una operazione veramente brillante ed importante è stata compiuta; essa, anzi, con ogni probabilità, sarà seguita e completata da altri felici risultati.

Ecco ora le serie sotto cui apparivano segnati i biglietti falsi: E 450-966; H 450-966; I 346-6215.

Il padrone di casa inumano alla Commissione per il confino

Ieri si è riunita la Commissione per il confino che ha esaminato parecchie proposte di assegnazione al confino presentate dal Prefetto. Fra queste proposte la Commissione ha discusso quella contro il ben noto padrone di casa Trovamala che, come fu ampiamente raccontato, si è reso colpevole di rappresaglia arbitraria contro gli inquilini Marignole, facendo asportare — perchè non aveva ricevuto una mensilità d'affitto — porte e finestre dalla casa da essi occupata, mentre si trovavano a letto ammalati di influenza. Le conclusioni della Commissione, che saranno rese note quanto prima, sono state trasmesse al Ministero degli Interni.

200 mila lire di elargizioni in morte del comm. Geisser

Donna M. T. Geisser Celesia di Vegliasco ha notificato ai vari Enti beneficiari, anche a nome dei figli, i legati voluti dal comm. Alberto Geisser o da loro disposti quale postumo omaggio per onorare la memoria del defunto, che tutta la sua vita dedicò ad opere di azione educativa e patriottica e di assistenza ospedaliera. Tali elargizioni, per un complesso di L. 200.000, sono divise come segue:

Assoc. Nazionale per l'Assistenza alle Missioni, Torino, L. 30.000; Istituto Italiano Proiezioni Luminose Milano-Torino L. 25.000; Collegio Artigianelli, Torino (Colonia Agricola) L. 25.000; Opera Figli del Littorio (per un posto di colonia marina per figlio di emigrato) L. 20.000; Municipio di Torino (per il progetto di costruzione di una strada sulla cresta della collina per unire Superga al Colle della Rimembranza) L. 20.000; Municipio di Torino (come primo contributo per detta costruzione) L. 30.000; Consorzio Nazionale delle Biblioteche, Torino, Lire 15.000; Opera Nazionale pel Mezzogiorno (per un posto di colonie alpine) Roma, L. 10.000; Orfanotrofio Cattolico di Altstätten L. 7.000; Opera Pia Lotteri, Torino, L. 5000; Touring Club Italiano, Milano, L. 5000; Opera di assistenza della Colonia Italiana, Parigi, L. 2000; Scuola della Buona Massaia, Torino, L. 2000; Società di Soccorso fra Svizzeri (per un letto all'Ospedale di S. Giovanni), Torino, L. 2000; Congregazione di Carità, Torino, L. 2000. Alla Biblioteca Civica la collezione bibliografica di opere politiche ed economiche italiane e straniere, composta di circa un migliaio di volumi.

La vendita di beneficenza a favore dell'Opera «Magnificat»

Nelle sale del Dopolavoro della «Snia», situate in via Bogino 12, nello storico palazzo Ricci che durante il 1848 fu sede della prefettura e la cui facciata è stata dichiarata monumento nazionale, ieri, alle 15, con un eccezionale concorso di pubblico elegante e un signorile ricevimento, è avvenuta l'inaugurazione della vendita degli oggetti utili, per casa e per signora, organizzata da un comitato di dame, sotto l'alto patronato di S. A. R. la Duchessa di Pistoia, a favore dell'Opera «Magnificat». Gli oggetti, confezionati e venduti dalle stesse signore componenti il Comitato, sono bellissimi ed il loro prezzo conveniente ha fatto sì che la vendita sino dal primo giorno abbia avuto il più grande impulso. Facevan gli onori di casa il segretario del Dopolavoro della «Snia» signor Cosa. La vendita continuerà nella giornata di oggi, con ingresso libero a tutti. Si annuncia che tra le visitatrici odierne vi saranno la Duchessa di Pistoia e le Principesse Bona e Maria Adelaide di Genova.

Propaganda sindacale in Valle di Lanzo

Il commissario dei Sindacati fascisti, Edoardo Malusardi, ha tenuto ieri un comizio tra le maestranze della Cartiera Valvassori di Germagnano, grossa borgata nelle vicinanze di Lanzo. A ricevere il commissario sindacale si trovavano il presidente della Società e il direttore dello stabilimento. Il presidente ha presentato Malusardi agli operai della fabbrica riuniti in un grande salone. Con un brillante discorso il commissario dei Sindacati ha illustrato i provvedimenti adottati dal Regime per il popolo lavoratore nel campo sociale con la Carta del Lavoro e con tutto il complesso di leggi sindacali che il Governo ha emanato dall'aprile del 1926 ad oggi. Gli operai hanno seguito con frequenti dimostrazioni di consenso la chiara esposizione di Malusardi e alla fine lo hanno calorosamente applaudito.

Offerte all'Erario

La R. Scuola Complementare «G. Sommeiller» ha consegnato al Sig. R. Provveditore n. [illegible] cartelle del valore nominale di L. 100 ciascuna, che furono trasmesse al Governo a favore dell'Erario.

Una ladra che ha il diavolo in corpo

Corta Rosa De Toma di Leonardo, trentacinquenne, dimorante in corso Como, 10, che i carabinieri stessi definiscono di una diabolica furberia, per un anno si era sottratta alle ricerche dei carabinieri, che avevano con lei qualche conticino da regolare. Ieri, peraltro, il brigadiere Ramus veniva informato che se si fosse recato nella casa num. 36 di via Borsieri avrebbe potuto dare finalmente scacco matto alla donna. Il Ramus si aggregò un milite e si portò sul posto; appena giunto scorse infatti la De Toma intenta al bucato presso un mastello pieno d'acqua. Ma la donna aveva per così dire fiutato l'arrivo dei militi e alzatasi di scatto rovesciò sulle gambe dei carabinieri l'acqua del mastello e prima che essi si fossero riavuti dalla sorpresa infilava la porta di una osteria, attraversava questa di corsa e raggiunta la strada si dava alla fuga. Ebbe così inizio un inseguimento clamoroso e lungo: la donna percorse di volo la via Borsieri con alle calcagna i due militi e varie decine di persone urlanti svoltò in via Carmagnola, da questa passò come un lampo nella via Pastrengo sempre inseguita dalla muta schiamazzante e finalmente infilò la porta dello stabile numero [illegible] di quest'ultima via, entro il quale scomparve.

La casa fu messa in un momento sossopra, specialmente dagli inquilini i quali uscivano dagli appartamenti spaventati dall'irruzione dei carabinieri e dal codazzo numeroso di improvvisati poliziotti usciti dalla folla che stazionava sulla strada. Ma sembrava che la fuggiasca fosse volatizzata, dando ragione ai carabinieri i quali asserivano che doveva aver fatto un patto col diavolo per essere riuscita a stare latitante oltre un anno nonostante l'assidua caccia datale. Finalmente quando era passata già una ora e mezzo dalla cinematografica battuta, la De Toma venne scovata in un gabinetto del terzo piano, alla cui porta aveva cacciato il catenaccio.

Seguendo la Cronaca

LA NUOVA SEDE della Ditta Leopoldo Grosso IN VIA GARIBALDI N. 5

(ang. via XX Settembre), si è inaugurata ieri sera. Il nuovo, grandioso negozio, situato nelle immediate vicinanze di piazza Castello, dispone di più ampi locali ed è attrezzato in modo da rispondere alle più moderne esigenze.

La Ditta **Leopoldo Grosso** (fondata nel 1803) è considerata una *Casa di fiducia*, perchè nella sua già lunga esistenza ha sempre tenuto fede a questo programma: conoscenza e pratica dei generi trattati, serietà dei sistemi, meticolosa cura e competenza negli acquisti, prontezza nell'assicurarsi le ultime creazioni e freschezza continua degli assortimenti.

Il successo che sempre arrise alla Ditta **Leopoldo Grosso** è dovuto a questi pregi, che dall'antica sede di via Roma, 12, (da oggi chiusa) vengono trasmessi integralmente ai nuovi Magazzini di vendita di via Garibaldi, n. 5.

La maggiore ampiezza dei nuovi locali, mentre permetterà alla gentile clientela di osservare con più agio gli articoli, consentirà maggiore prontezza nel disbrigo delle pratiche di vendita.

La Ditta **Leopoldo Grosso**, specializzata nelle *biancherie per signora, per uomo, per casa, per tavola, per letto; nelle maglierie assortite, Cashmere, Herion, per sport;* nei *costumi da bagno e articoli per la spiaggia; nei colli, cravatte, calze, fazzoletti, bretelle;* nelle *tende, tendine e stores;* nelle *coperte e catalogne*, darà, nei nuovi locali, una maggiore e notevole ampiezza ai **Reparto Telerie - Tovaglierie - Biancheria** per casa, nonchè alla preparazione dei *Corredi: da sposa, da uomo, da casa*.

I prezzi più onesti possibili saranno sempre praticati per tutte le merci, mentre nell'interno, senza obbligo di acquisto, si daranno tutte le indicazioni su quanto non è esposto nelle vetrine.

Oggi, prima grande Esposizione, fino a mezzanotte: domani il negozio sarà aperto al pubblico.

VARIE

ASSEMBLEA OSTETRICHE CONDOTTE. — Domani lunedì, alle ore 17, nel salone dell'Associazione in via dei Carmine 14, avrà luogo una assemblea di ostetriche condotte per trattare il seguente ordine del giorno: problema delle pensioni; nomina Direttorio; rapporti con il Sindacato fascista ostetriche. All'assemblea interverrà il segretario provinciale dell'Associazione.

LA R. SOCIETA' PROTETTRICE DEGLI ANIMALI comunica ai soci che il giorno 7 corrente, giovedì, alle ore 21 avrà luogo una serata benefica. Alla serata sono invitati soci e non soci. Il biglietto d'invito sarà distribuito all'entrata.

UN CONCORSO DELL'ASSOCIAZIONE MINERARIA. — L'Associazione mineraria del Piemonte ha indetto un Concorso con premi in denaro per un progetto di pratica utilizzazione di un giacimento minerario (tillide) posto nel Piemonte. La sede dell'Associazione suddetta, in Torino, via Donati 5, metterà a disposizione di coloro che intendono partecipare a detto Concorso il programma particolareggiato del Concorso stesso.

THE BENEFICI. — Avendo il «The Monday's tea» incontrato grandissimo favore presso un pubblico di elette dame e distinti cavalieri, le eleganti riunioni continueranno anche per il mese di marzo. Per le tessere d'invito rivolgersi in via Pomba 7, ove si svolgono ogni lunedì i the benefici.

OGGETTI RINVENUTI. — Ecco l'elenco degli oggetti rinvenuti e consegnati all'Ufficio dal 1.o al 28 febbraio: anelli; astuccio con penne, biglietti di banca; borsetta con denaro; braccialetto, camera d'aria; cedole di titoli; cestini di finocchi; libretto di risparmio; medaglie; monete varie; orecchini; orologi; penne stilografiche; portafogli con denaro, portamonete con denaro; ruota per automobile; spille; tabelle varie; titoli, cambiali ed altri.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione Lirica). — Ore 14.30: «Carmen» di Bizet (Popolare).
TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia Elsa Merlini). — Ore 15 e 21: «L'audace avventura» di Antonelli e Gerbidon.
ALFIERI (Comp. operette Nella Regini). — Ore 15 e 21: «Cri-Cri» di Carlo Lombardo e Ranzato.
CHIARELLA (Comp. comica A. Gandusio). — Ore 15: «L'antenato» di C. Veneziani. Ore 21: «Il cameriere e la signorina» di Birabeau e Dolly.
VITTORIO (Comp. piemontese artisti associati). — Ore 15 e 21: «Na storia d'una neva» di Bugnano, Poggi e Prondel.
BALBO (Compagnia d'operette Isapini). — Ore 15 e 21: «Donna Juanita» di Suppè.
ROSSINI (Compagnia dialettale «La Stabile di Torino»). — Ore 15 e 21: «I mônica e le smale» di Bertinetti, Salesse e Provera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Gianduja al centro dla tera».
ODEON. 15 e 21: Riviste - Musica, macchiette.
MAFFEI. 15 e 21: Varietà. Ore 20: Dancing.

I Divertimenti

PALAZZO DEL GAS

Via Venti Settembre n. 41

Ore 15,30: Conferenze teorico-pratiche sugli usi del gas.

Ingresso libero.

Cinematografi

GHERSI — «Volga.. Volga..», dal poema di Venceslao Turjansky. — Successo.
AMBROSIO — «Volga.. Volga...», dal poema di Venceslao Turjansky. — Successo.
VITTORIA — «Calze di seta». Laura La Plante; e Comp. Riviste «Poker d'assi».
ROYAL — «L'allievo di West Point».
ITALA — «Pattuglia aerea». — Successo.
BORSA — «Non dirlo a papà», R. Denny.
SPLENDOR — «L'uomo che ride», C. Veidt.
ALPI — «Ciclone nero», e comica.
PRINCIPE — «Vautrin» e Compagnia Maviani: «Un brillante in mar» (vaudeville).
SAVOIA — «La grande tormenta» e Varietà (via Emanuele Filiberto e, corso Francia).

Domani premiere all'AMBROSIO

Prima rappresentazione del film:

«La farfalla di Broadway»

Edizione *First National*. Il nome degli interpreti: *Billie Dove* e *Lloyd Hughes*, l'originalità del soggetto e la sua mirabile realizzazione garantiscono il pieno successo a questo [illegible]

Oggi ultime di «Volga... Volga...», che da domani si proietterà esclusivamente al *Salone Ghersi*.

CINEPALAZZO

La squadriglia degli eroi

Sesta rappresentazione in Italia
Apertura della cassa: ore 14,30
Trionfo!

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda metri 273,2

Il programma d'oggi

Ore 16,15: Segnale di apertura — Lettura per fanciulli. — Ore 17: Concerto dell'Orchestra della E.I.A.R.: 1) Beethoven, «Egmont», ouverture - 2) Amadei, «Berceuse» - 3) Ponchielli, «Gioconda», fantasia - 4) Fontana, «Notte primaverile», intermezzo - 5) De Micheli, «Appassionata», serenata - 6) Mascagni, «Mascon», pot-pourri - 7) Moussorgsky, «Marcia turca». — Ore 18,15: Fine della trasmissione.

Ore 20,25: Segnale di apertura e notizie «Stefani». — Ore 20,30: Segnale orario. — Ore 20,31-20,45: Radio giornale dell'E.N.I.T. — Ore 20,45-20,50: Comunicazioni del Dopolavoro. — Ore 20,50: Concerto di musica varia. Orchestra della E. I. A. R., diretta dal maestro G. Gellis: 1) Orchestra: Mozart, «Le nozze di Figaro», ouverture - 2) Soprano signorina Berio: Tirindelli, «Mistica»; Puccini, «Gianni Schicchi» - 3) Orchestra: Dvorak, «Due danze slave» - 4) Sig. G. Gorgerino: «La letteratura e il pubblico» - 5) Baritono sig. D. Bosio: Denza, «Begli occhi di fata»; Wagner, «Tannhäuser», recitativo e romanza - 6) Orchestra: Martucci, «Notturno» - 7) Soprano [illegible] Boito, «Mefistofele»; Verdi, [illegible] - 8) Orchestra: Rossini, «La gazza ladra», sinfonia. — Ore 22,25: Notizie varie. — Ore 22,30: Musica da ballo (jazz-band). — Ore 23,30: Fine della trasmissione.

Seguendo la Radio

Farmacie aperte oggi

Muratore, via Garibaldi, 18 — Anglesio Merlino, via Milano, 3 — Giordano, via Roma, 17 — Cooperativa Piemontese, via Ospedale, 10 — Cooperativa IV, piazza Statuto, 1 — Dora, via Don Bosco, 2 — S. Maria, via S. Maria, 3 — Monginevro, corso Vinzaglio, 27 — Popolare, corso Valentino, 9 — Bilfaldoe, via Nizza, 121 — Sociale, via Mazzini, 15 — Beggio e Demagnan, via Berthollet, 15 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 72 — Druido, via Po, 42 — Gandini, via S. Francesco da Paola, 16 — Borgo Crimea, corso Fiume, 4 — S. Secondo, via S. Secondo, 9 — Porta, corso Re Umberto, 24 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 4 — Vagnino, corso Vercelli, 74 — Aurora, corso Ponte Mosca, 27 — Palatina, corso Regina Margherita, 154 — Molino, via Vanchiglia, 27 — Bruccio, corso Francia, 101 — Annunziata, strada di Lanzo, 50 — Subalpina, corso Casale, 71 — Cooperativa VI, via Monginevro, 17 — R. Parco, corso R. Parco, 140 — Pilonetto, corso Moncalieri, 266 — Sassi, strada Casale, 306.

Note spicciole

Associazione mutilati ed invalidi di guerra. — I soci, impiegati ed operai metallurgici sono pregati di intervenire alla riunione di categoria, che si terrà nella sede della Sezione, via San Domenico 28, lunedì 4 corrente, alle ore 21.

ULTIME NOTIZIE

La parola ai Generali

I capi di Stato Maggiore francese e belga protestano contro l'« odioso » documento di Utrecht - Nessun passo del Governo dell'Aja a Parigi ed a Bruxelles - Il direttore del giornale olandese sotto Consiglio di disciplina

Parigi, 2 notte.

Il Ministero della Guerra comunica la seguente nota:

« Il giornale *Utrechtsche Dagblad* ha pubblicato nel suo numero del 28 febbraio 1929 il testo di un sedicente processo verbale della conferenza degli Stati Maggiori franco-belga che si sarebbe tenuta a Bruxelles dal 7 al 12 settembre 1927. Il testo, riprodotto da quel giornale, reca la firma del generale De Beney, Capo di Stato Maggiore Generale dell'Esercito francese, del generale Galllet, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito belga, e del signor De Broqueville, Ministro della Difesa Nazionale belga. Questo testo è un falso grossolanamente redatto, tessuto di inverosimiglianza altrettanto odiose che ridicole, che il Ministro della Guerra smentisce nel modo più formale in ogni sua parte. In particolare il generale De Beney non si è recato nel Belgio che una sola volta in vita sua, poco dopo la guerra, per farvi una conferenza e quando non era ancora Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, cioè prima del mese di gennaio del 1925 ».

« Ho sempre lavorato per la pace »

D'altra parte il generale Gallet, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito belga, ha fatto al corrispondente da Bruxelles del *Temps* le seguenti dichiarazioni:

« Ho preso conoscenza del preteso processo della conferenza di Stato Maggiore franco-belga che si sarebbe tenuta a Bruxelles dal 7 al 12 settembre del 1927 e che è pubblicato dalla *Utrechtsche Dagblad*. Dichiaro nel modo più categorico che esso costituisce un falso dalla prima all'ultima riga. Io sono rappresentato in quel documento come macchinante nell'ombra tenebrose combinazioni tendenti a trascinare il mio Paese in vere avventure, ad assalire a tradimento un Paese vicino ed amico ed a turbare una pace che tutti i popoli desiderano profondamente. Questo modo di raffigurarmi viene smentito da tutti gli atti da me compiuti durante e dopo la guerra. Tutte le volte che mi è stato concesso di farlo, ho lavorato in favore della pace. Per quanto riguarda poi particolarmente l'Olanda, io ho cercato di mantenere con le autorità militari olandesi relazioni di amicizia e di cordialità come si conviene tra rappresentanti di due piccoli Paesi che non hanno nulla da temere l'uno dall'altro.

Per altro io non ho mai apposta la mia firma a convenzioni comportanti per il mio Paese impegni internazionali e non ho mai studiato misure militari se non a titolo puramente difensivo e più nei riguardi della Germania. Questi esami io li ho svolti esclusivamente sul mio territorio e avevano unicamente per obiettivo di studiare le possibilità onde respingere eventuali aggressioni che gli eventi del 1914, di cui il mio Paese fu vittima, facevano obbligo di prendere in considerazione. Io protesto contro la diffamazione dell'*Utrechtsche Dagblad* e mi riservo di chiedere le dovute riparazioni a coloro che sono i responsabili di questa calunniosa pubblicazione ».

Il conte De Broqueville, che era Ministro della Guerra nel 1927 ha dal canto suo dichiarato al corrispondente del *Petit Parisien* che il documento pubblicato dall'*Utrechtsche Dagblad* è falso e ha soggiunto:

« La pretesa conferenza degli Stati Maggiori francese e belga, è inventata di sana pianta e non si riferisce nè al 1927 nè ad alcun'altra data ».

Che cosa chiede la stampa olandese

Il corrispondente dall'Aja dello stesso giornale telegrafa poi che, malgrado la assurdità del documento pubblicato e le smentite provenienti da ogni parte, la stampa olandese pretende tuttavia di ottenere dai Governi di Parigi e di Bruxelles degli impegni positivi su tre punti: Essa vorrebbe difatti che i suddetti Governi affermassero: 1.o) di non pensare a violare la neutralità olandese; 2.o) di non essere vincolati dall'accordo dei loro ufficiali di Stato Maggiore; 3.o) di non sussistere il progetto di rete ferroviaria di cui è fatto parola nel falso documento.

D'altra parte sono però da rilevare le dichiarazioni che il Ministro degli Esteri di Olanda ha fatto oggi in risposta alla interrogazione presentata dal deputato Heemskerk, membro della Seconda Camera, relativamente alla pubblicazione fatta dal giornale *Utrechtsche Dagblad*. Il Ministro ha risposto che una comunicazione scritta è stata inviata al Ministro belga degli Esteri per chiedergli se il testo del trattato fosse autentico e se gli estratti delle ratifiche fossero esatti e che, a questa domanda, il Ministro belga ha fatto pervenire la sua risposta al Ministro olandese a Bruxelles. Il signor Hymans si riferisce in questa risposta alle dichiarazioni da lui fatte a nome del Governo belga nella seduta della Camera del 28 febbraio e alle dichiarazioni fatte nella stessa seduta dal signor Vandervelde e dal signor Van Cauwelaert, smentendo categoricamente l'autenticità di quel documento. D'altra parte, dal Governo francese si è ricevuta pure una smentita scritta categorica. L'incaricato di affari interinale britannico ha inviato per ordine del suo Governo il testo della dichiarazione fatta a nome di questo alla Camera dei Comuni, affermante che all'infuori del trattato di Locarno nessuna convenzione implicante obblighi militari è stata conclusa nel dopoguerra tra la Gran Bretagna ed il Belgio e che non esistono nè convenzioni nè intese militari tra lo Stato Maggiore britannico e quello di un altro Paese qualsiasi. La risposta inglese aggiunge che nessun addetto militare a Bruxelles in nessuna occasione ha parlato di tale argomento.

« Viste queste dichiarazioni, ha concluso il Ministro degli Esteri, non vi è luogo per il Governo neerlandese di compiere passi a tale riguardo presso i Governi suddetti ».

D'altra parte il Sindacato della stampa olandese, convinto di essere stato ingannato, ha deciso di chiamare tra qualche giorno dinanzi al suo consiglio di disciplina il direttore dell'*Utrechtsche* e chiedergli le necessarie spiegazioni.

Il falsario sarebbe un certo Frank Heine, ex-traduttore alla Legazione di Germania a Bruxelles. Si annunzia infine che l'autorità giudiziaria di Bruxelles ha aperto un'istruttoria contro l'autore del falso documento pubblicato dal giornale di Utrecht. Tuttavia i circoli autorizzati si rifiutano di dare qualsiasi indicazione sulle informazioni raccolte sino ad ora allo scopo di non ostacolare l'istruttoria.

C. P.

Vivaci critiche berlinesi all'atteggiamento del Governo tedesco

Berlino, 2 notte.

Questa stampa e particolarmente quella nazionalista si mostra molto scettica sul comunicato Wolff contenente le assicurazioni dei Governi di Parigi e di Londra sulla inesistenza (o la non partecipazione) di accordi militari segreti diretti contro la Germania. Ancora una volta si osserva quanto si è detto fin dal principio delle rivelazioni, cioè che nessuno sarebbe mai stato così ingenuo da credere che le Potenze occidentali avrebbero ammesso senz'altro l'autenticità dei documenti.

Del resto è molto strano che a pochi mesi dalle rivelazioni sull'accordo navale anglo-francese si voglia, senz'altro, relegare nel mondo delle favole la questione del trattato franco-belga. D'altra parte non si risparmiano attacchi al Governo in generale, ed a Stresemann in particolare, dicendo che si ingannano se credono con questo comunicato di dare soddisfazione alla opinione tedesca e di eliminare del tutto la questione. Il comunicato, in fine, non è che una scusa di Stresemann ai Governi inglese e francese perchè in Germania vi è stato qualcuno che ha creduto alla autenticità del documento pubblicato dal giornale olandese. Molto probabilmente Stresemann ha creduto di dover fare queste scuse prima di sedersi allo stesso tavolo con Briand e Chamberlain. La cosa più grave è che la comunicazione dei Governi delle Potenze occidentali sia stata fatta quando ancora non si conoscevano le ultime rivelazioni del giornale di Utrecht, ma tuttavia Stresemann si è affrettato ad avvalorare la smentita delle Potenze occidentali facendo chiaramente intendere che non vuole parlar chiaro a Ginevra. Ma si inganna — concludono questi giornali — se crede di poter sfuggire con questo sistema ad un'ampia discussione in Germania.

Il Gabinetto Müller immutato per desiderio di Hindenburg

Berlino, 2 notte.

Quest'oggi, secondo quanto era già stato annunciato ieri sera, il Cancelliere Müller si è recato da Hindenburg a comunicargli ufficialmente il suo insuccesso nei tentativi per la formazione della coalizione. Secondo le informazioni ufficiose di quest'oggi, il Cancelliere nell'udienza di questa mattina ha proposto al Presidente di mantenere per ora al suo posto il Gabinetto nella forma che ha avuto finora, ed il presidente ha accolto questa proposta.

Nel commentare queste magre notizie, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che la Germania proprio nel momento in cui la Conferenza di Parigi si avvia verso la decisione più importante, si vede governata dal Ministero parlamentarmente più debole che abbia mai avuto la Repubblica. I populisti profondamente malcontenti, il Centro che continua a tenersi fuori del Governo, i bavaresi e perfino i democratici molto scettici sull'avvenire: sono questi i risultati per costituire quella « coalizione » con la quale si vorrebbe affrontare i compiti giganteschi delle difficoltà interne ed estere. Il giornale continua dicendo che dopo tutto quello che è già stato detto, è inutile di ripetere che questo Gabinetto di minoranza rappresenta una soluzione impossibile. D'altronde resta in piedi unicamente perchè al momento presente e finchè dura l'aggiornamento del Reichstag, cioè fino al 13 marzo, non vi è nessuno che voglia rovesciarlo. Soltanto in un punto si può essere d'accordo col Cancelliere e cioè sul fatto che per riguardo alla Conferenza di Parigi non voglia dare le dimissioni. Ma un aggiornamento fino al 13 marzo non significa altro che il respiro concesso ai condannati a morte.

La *Vossische Zeitung* prevede che il Gabinetto nel momento in cui il Reich tornerà a riunirsi, sosterrà davanti ad esso il suo progetto di bilancio facendo dipendere la sua permanenza al potere dal trovare o no una maggioranza.

L'annunzio ufficiale del nuovo Gabinetto di Washington

Washington, 2 notte.

Viene stasera ufficialmente comunicato che il presidente Hoover ha così composto il nuovo Gabinetto:

Segretario di Stato agli Esteri, Stimson, ex-governatore delle Filippine; al Tesoro, Mellon, che già ricopriva la stessa carica sotto Coolidge; agli Interni, R. Wilburn; alla Giustizia (Attorney generale), William Mitchell; alla Guerra, James W. Good; alle Poste, Walter Brown; al Lavoro, James J. Davis; all'Agricoltura, Hyde.

Resta ancora da designare il Segretario al Commercio.

Si rileva che quasi tutti gli eletti sono tra coloro che in questi ultimi giorni erano stati indicati come i più quotati candidati ai rispettivi Dicasteri.

(Radio-Stefani).

La domanda d'asilo di Trotzky sarà respinta dalla Germania

Berlino, 2 notte.

Il Gabinetto tedesco non ha ancora preso una decisione definitiva sulla richiesta di entrata e di soggiorno in Germania presentata da Trotzky. Ma ormai è da ritenere con certezza che la risposta sarà negativa, essendo accertato che la maggioranza dei ministri è contraria alla concessione. Tali notizie sono confermate anche da fonte democratica dove, come è noto, si era sempre mostrata la tendenza ad accogliere il profugo e si era insistito affinchè il Governo non lo respingesse.

Il disarmo navale ed i rapporti anglo-americani

Un articolo di lord Rothermere

Londra, 2 notte.

Alle 11 di stamane è partito dalla stazione di Victoria l'on. Chamberlain alla volta di Ginevra. Appariva stanco e non del tutto ristabilito dell'attacco di influenza di cui ebbe a soffrire in questi giorni.

Gli informatori diplomatici di questi giornali dicono oggi, a proposito della partenza del ministro degli Esteri, che se all'ordine del giorno del convegno ginevrino non figurano questioni sensazionali, i colloqui privati tra i ministri dei vari Paesi potranno assumere questa volta una grande importanza. Vi è qui la sensazione che Chamberlain intenda sondare il terreno allo scopo di vedere quali probabilità di successo offra una nuova conferenza sul disarmo.

Una nuova conferenza nella prossima estate?

L'informatore diplomatico dell'edizione vespertina del *Daily Express* dice stasera che negli ambienti bene informati si ritiene che l'on. Chamberlain sia partito per Ginevra con precise istruzioni del Gabinetto relative a passi che esso intenderebbe compiere per riunire una conferenza sul disarmo navale all'inizio di quest'estate. Il Governo inglese, se le informazioni in questione sono esatte, vorrebbe farsi promotore di questa conferenza ed all'on. Chamberlain, tra l'altro, spetterebbe il compito di concertarsi a Ginevra coi principali delegati delle grandi Potenze navali.

Sul tema del disarmo navale il *Daily Mail* pubblica oggi un lunghissimo articolo di lord Rothermere che da New York, dove attualmente si trova, espone le sue particolari vedute sulla situazione dei rapporti tra l'Inghilterra e l'America ed insiste sulla assoluta necessità di compiere, senza indugio, nuovi passi allo scopo di porre rapidamente rimedio ad uno stato di cose che può tornare di grave pregiudizio ai buoni rapporti tra i due popoli anglo-sassoni.

Lord Rothermere afferma che gli errori principali sono stati commessi da Londra:

« Invece di preparare il terreno per una nuova conferenza tripartita, come quella di Ginevra del 1927, chiamata a riparare i danni che l'insuccesso di quest'ultima aveva recato alle relazioni anglo-americane, il Governo inglese non ha trovato altro di meglio da fare che addivenire a ciò che in realtà era un patto segreto colla Francia. Non contento delle formidabili ripercussioni di questo evento sull'opinione pubblica americana, Chamberlain rinnovava giorni or sono la notizia data da un discorso dell'ambasciatore inglese a Washington, che il Governo inglese era favorevole alla convocazione di una nuova conferenza sulla riduzione degli armamenti navali. I rapporti tra l'Inghilterra e l'America sono divenuti, al momento attuale, tali che non devono più lasciare indifferente la massa elettorale inglese.

Invito agli elettori

« Essa deve esigere — dice lord Rothermere — che le relazioni anglo-americane tornino ad essere ispirate alla cordialità che le caratterizzò in passato. Il Governo inglese, prima di abbandonare il suo posto al termine della legislatura, deve fare sapere a Washington che esso è disposto a discutere, non solo il tonnellaggio delle flotte dei due Paesi, ma anche la questione delle leggi marittime internazionali, specialmente quelle concernenti il blocco del contrabbando ».

« Il Governo — afferma lo scrittore — deve attendersi un ulteriore declinare del numero dei suoi seguaci nel Paese se si presenterà alla massa elettorale senza avere compiuto nulla nelle prossime settimane per modificare il presente stato delle relazioni anglo-americane. In questa undicesima ora si impegnerà il Governo di trasformare la sua politica e di provare a tutti che, malgrado i suoi atti passati, la sua deliberata politica è quella del mantenimento e dello sviluppo delle più cordiali ed amichevoli relazioni colla grande Nazione transoceanica? Tocca all'Inghilterra di proporre una nuova conferenza. Un nuovo passo è dettato dal più elementare senso comune, perchè una reale competizione di armamenti tra l'Inghilterra e l'America è, oltre a tutto, economicamente impossibile ».

Sarà ascoltato questo consiglio di lord Rothermere?

Certamente Chamberlain non lo ignorerà, non perchè il *Daily Mail* rappresenti un indirizzo politico particolarmente importante in Inghilterra, ma perchè riflette senza dubbio le vedute alquanto diffuse in seno alla grande massa dell'opinione pubblica. In ogni caso, agli appunti del proprietario del *Daily Mail* il Ministro degli Esteri aveva indirettamente risposto tempo fa quando dichiarava in Parlamento che l'Inghilterra è pienamente convinta della necessità di intavolare nuovi negoziati coll'America sulla questione del disarmo navale e sui problemi connessi e che appunto perciò il Governo inglese stava studiando a fondo il problema, allo scopo di fissare alcune direttive fondamentali in pieno accordo coi Governi dei Dominions. Convocare una Conferenza come quella di Ginevra con una preparazione insufficiente come accadde nel 1927, appare, a ragione, al Governo inglese un errore gravissimo che potrebbe risultare ben più serio per i rapporti anglo-americani di quello che non siano le piccole divergenze del momento.

M. P.

Giornale democratico russo saccheggiato da comunisti

Berlino, 2 notte.

Quest'oggi, dopo le 15, cinque comunisti sono penetrati nella redazione del giornale democratico russo *Rul*, che si pubblica a Berlino a cura di alcuni emigrati. I comunisti sono stati introdotti in redazione dopo avere presentato una falsa carta da visita. Negli uffici non vi era che una dattilografa che i comunisti hanno messo nell'impossibilità di nuocere. Essi hanno subito cominciato a devastare i locali. Poco dopo entrava il direttore del giornale, Landau, al quale gli invasori hanno dato una buona dose di legnate con degli sfollagente, distruggendo poi tutti quello che capitava loro tra le mani, macchine da scrivere, mobili e archivio e gettando grande quantità di carte dalle finestre. Finalmente un usciere è riuscito ad avvertire la polizia, la quale però è giunta troppo tardi, quando cioè i cinque si erano già dileguati non senza avere maltrattato un altro redattore del giornale che era sopraggiunto.

L'arresto del Governatore di Valencia

Madrid, 2 notte.

E' stato oggi tratto in arresto a Madrid il Governatore di Valencia, generale Girona.

(Radio Stefani).

La tragica pazzia di Vucliterna

l'uccisore dell'assassino di Cena Beg

Un eccidio in Jugoslavia tre morti e parecchi feriti

Vienna, 2 notte.

Vucliterna, l'assassino di Praga, ha compiuto nel suo viaggio di ritorno attraverso la Jugoslavia, una strage che ha costato la vita a tre persone.

Due anni — è noto — al Caffè dell'Hotel Passage di Praga il giovane albanese Alcibiade Bebi uccideva proditoriamente il Console d'Albania a Praga Cena Beg. Egli fu subito disarmato ed arrestato. Nel novembre dello scorso anno doveva svolgersi davanti ai giurati di Praga il processo contro l'assassino, ma dopo la prima udienza un vecchio, fedele servo di Cena Beg, Vucliterna, estratta la rivoltella sparava sette colpi contro l'assassino del suo padrone, uccidendolo e ferendo, come si ricorderà, gravemente il corrispondente del *Giornale d'Italia* a Praga, Adriano Del Vecchio. Il processo contro Bebi dovette essere sospeso. Vucliterna ed il fratello di Cena Beg, Gani Beg, vennero arrestati. L'inchiesta assodò che il Vucliterna aveva agito in sua iniziativa, e Gani Beg fu subito rimesso in libertà.

L'istruttoria contro il Vucliterna ebbe il suo corso normale ed egli fu prosciolto essendo risultato che aveva commesso il fatto in un momento di esaltazione, quindi di irresponsabilità. Espulso dalla Cecoslovacchia, l'albanese era arrivato martedì a Belgrado e parlando coi giornalisti aveva dichiarato che aveva ucciso Alcibiade Bebi cedendo ad un impulso affatto personale determinato dalla sorte subita dal suo ex padrone Cena Beg. Dopo visitata la famiglia di Cena Beg, ieri Ziza Vucliterna partì per l'Albania. Nello stesso treno si trovava il capo sezione Savicic del Ministero degli Interni. Alla stazione di Yankovic, presso Kacianik, l'albanese penetrò nello scompartimento occupato dal capo sezione e l'uccise con un colpo di rivoltella.

Fermatosi il treno, l'assassino si diede alla fuga. I gendarmi che scortavano il capo sezione lo inseguirono, ma il Vucliterna per il timore di essere raggiunto, si mise a sparare vari altri colpi che disgraziatamente uccidevano un gendarme e un borghese e ferivano varie altre persone. Si poteva finalmente catturare l'assassino e rinchiuderlo nelle carceri di Uskub.

La stampa serba deve adesso trattare come volgare delinquente un individuo che non troppe settimane addietro poteva apparire l'esecutore di una vendetta nazionale. Certo il Vucliterna ha agito in condizioni di alienazione mentale. A Belgrado aveva detto che si recava a Diacovitza per vivere in pace presso i suoi padroni.

La scena sul treno 4 feriti in pericolo di vita

Belgrado, 2 notte.

Notizie contradditorie giungono da Istip (Serbia meridionale) che non permettono ancora di ricostruire fedelmente la strage nel vagone ferroviario col quale rimpatriava l'albanese Vucliterna. Mentre le prime notizie annunziavano che i morti erano 7, questa sera si dichiara che il numero delle vittime è di sole tre persone, ma altre quattro versano in gravi condizioni, tanto che i medici non vogliono pronunziarsi sulla gravità delle ferite da essi riportate. I giornali della sera annunziano che essi versano in imminente pericolo di vita.

La scena viene ricostruita in diversa maniera. Mentre una versione parla di ribellione da parte del Vucliterna contro gli organi di controllo della polizia di Stato, un'altra versione afferma che il Vucliterna abbia cercato la sua vittima nella persona dell'ispettore del Ministero dell'Interno che cadde per primo sotto i colpi sparati dall'albanese. Nella colluttazione che seguì nel corridoio del vagone sarebbero rimaste uccise e ferite le altre 6 persone. Qualche giornale afferma che il Vucliterna riuscì a fuggire dal vagone e che nell'inseguimento sarebbero cadute sotto i colpi da lui sparati le altre persone.

Nemmeno il comunicato laconico del Ministero dell'Interno riferisce esattamente come si svolse la tremenda tragedia. Nel comunicato però si parla di tre morti e di altri tre feriti.

Come vi abbiamo telefonato nel pomeriggio, Vucliterna aveva lasciato qualche settimana fa la capitale cecoslovacca. A Belgrado egli si era incontrato con alcuni albanesi i quali, secondo quanto si annunzia, gli avrebbero fornito l'arma omicida. Ma questa informazione va accolta con molta cautela, dati i rapporti esistenti fra serbi e albanesi. Ora la famiglia del Cena Bey alle cui dipendenze si trova appunto il Vucliterna, possiede grandi beni in quella parte dell'Albania che è passata sotto la Jugoslavia in base ai trattati di pace.

Nei circoli albanesi di Belgrado si dichiara che Vucliterna è giunto colà ammalato e dopo alcuni giorni di letto ha continuato, ancora febbricitante, il viaggio per il suo paese natio. Il luogo della strage si trova non lungi dalla stazione denominata Jankovic. Nelle prime ore del mattino fu gettato l'allarme nel treno. Il macchinista fermò immediatamente il convoglio. Disarmato, il Vucliterna fu condotto alle carceri di Istip. In quella città furono accompagnati anche i feriti, mentre i morti furono deposti provvisoriamente nell'edificio della stazione dove sono rimasti a disposizione dell'autorità giudiziaria. L'impressione per la nuova strage compiuta dal Vucliterna è enorme in tutto il paese. Quali siano le cause che lo hanno spinto a commettere un sì orribile delitto nessuno riesce a spiegarsi. Non mancano coloro che vedono anche in questo fatto segreti motivi politici; ma prevale l'opinione che il disgraziato albanese sia stato trascinato dal suo sconvolto cervello a commettere il fatto.

Nel Messico senza pace

Lindberg e la fidanzata in viaggio sotto buona scorta

Londra, 2 notte.

La *Reuter* ha da Città del Messico che il Governo messicano ha posto a disposizione del colonnello Lindberg una forte scorta di soldati colla missione di accompagnare il celebre aviatore e la sua fidanzata, signorina Morrow, nel viaggio che devono intraprendere stasera o domattina alla residenza di campagna dei genitori della signorina. Un attacco a mano armata di un treno avvenuto in questi giorni, proprio nella regione che Lindberg deve attraversare, ha fatto sorgere il timore che i briganti possano tentare di impadronirsi dell'aviatore e della sua fidanzata. A scanso di incidenti e di complicazioni cogli Stati Uniti, il Governo messicano ha deciso di mettere Lindberg sotto la costante sorveglianza di un forte manipolo di soldati.

SPORT

Pladner atterra Gennaro in 50" ed è campione mondiale dei mosca

Parigi, 2 notte.

Per la prima volta stasera si è disputato a Parigi sotto le enormi vetrate del Velodromo di inverno, un match di boxe valevole per il titolo di campione del mondo: il giovane francese Emilio Pladner, campione di Francia e di Europa incontrava difatti il campione del mondo dei pesi mosca, Frankie Gennaro. Questo combattimento ha portato una soluzione al problema della attribuzione del titolo di campione del mondo dei pesi mosca, attribuzione molto contestata dopo il ritiro dell'ex-campione Fidelino La Barba e il suo passaggio alla categoria dei pesi gallo.

I due pugilisti che si sono incontrati stasera al limite massimo della categoria e cioè di chilogrammi 50,800.

L'incontro ha costituito naturalmente per gli ambienti borsistici parigini l'avvenimento più sensazionale di questi ultimi anni e ha segnato una data nella storia del pugilismo francese. Stasera abbiamo assistito come a una specie di apoteosi della boxe. Già da tre giorni tutti i posti erano esauriti e stamattina alle dieci si notavano all'ingresso del Velodromo centinaia di persone fare la coda. Si calcola che l'incasso abbia superato il milione di franchi, incasso mai raggiunto in nessun'altra manifestazione parigina.

Per mettere in palio il suo titolo Frankie Gennaro ha incassato 10.000 dollari, ossia 250.000 franchi, e Pladner ha ricevuto invece poco più di 100 mila franchi. Secondo la falsariga dei grandi incontri pugilistici americani, l'incontro di stasera è stato diffuso per telefonia senza fili. Da una settimana tutte le sere sette od otto aeroplani sorvolavano Parigi, portando sotto le ali il nome luminoso dei due protagonisti. La pubblicità luminosa della Torre Eiffel era stata esclusivamente riservata a questo combattimento.

Particolari pittoreschi ed alcuni inediti circondano questo incontro sensazionale. I due managers americani di Gennaro si sono assicurati il servizio di un « detective » privato per evitare qualsiasi incidente al loro campione.

Giudici del combattimento erano lo spagnuolo Casanovas, l'americano Coutent e il francese Mazoir; Henry Bernstein era il direttore del combattimento. Quando, dopo alcuni incontri preliminari, i due campioni apparvero contemporaneamente sul ring, gli applausi scoppiarono unanimi. Gennaro appariva visibilmente più piccolo di Pladner, ma più massiccio. I preparativi del combattimento furono brevissimi. Il direttore dell'incontro diede in poche parole gli avvertimenti di uso, e poi fu il segnale di inizio del combattimento.

Pladner parte deciso e porta il primo attacco con un potente destro, che Gennaro incassa con facilità. Si ha un breve scambio di colpi, poi Gennaro ricorre al corpo a corpo nel quale è abilissimo, ma Pladner se ne libera con facilità. In seguito ad un corpo a corpo con un doppio crochet al cuore il francese getta l'avversario al suolo. Passano dieci secondi, e Gennaro non si alza. Bernstein alza la mano di Pladner, dichiarandolo vincitore e campione del mondo dei pesi mosca. Sono passati appena 52" dall'inizio del combattimento. Il pubblico scoppia in un formidabile applauso.

50.000 lire rubate al Dazio di Prato

Prato, 2 notte.

Ignoti ladri hanno aperto mediante chiave falsa la cassaforte posta nei locali della direzione del Dazio comunale asportando circa 150 mila lire in contanti. Il furto è stato denunziato.

Ultime di Borsa

Borsa di New York

New York, 2, notte.

L'ondata al rialzo manifestatasi negli scorsi giorni si è infranta oggi contro la presa di beneficio di fine settimana. Il mercato difatti si è aperto ribassato, dando subito prova di grande indecisione. Valanghe di titoli, nella speranza di forti realizzi, venivano gettati sul mercato, ma non trovavano contro-partita. Tutti i titoli quindi trovarono un certo ribasso ed in particolar modo le azioni del Rame che negli scorsi giorni invece erano state le più attive. Soltanto le Caucciù e le azioni Ferroviarie si sono mantenute ferme. Il cambio del dollaro sulla lira è rimasto invariato, come pure le obbligazioni italiane.

Eccone le quotazioni:

Fiat 7 % 1946	157.—
Prestito Italiano 7 % 1951	97,50
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1952	96,50
Lavori Pubblici Italiani 6,50 % 1947	91,50
Città di Milano 6,50 % 1952	90.—
Montecatini 7 % 1937	100,50
Città di Roma 6,50 % 1952	90 1/8

Amsterdam, 2. — Il mercato continua sempre a mantenere la buona intonazione, manifestatasi durante la settimana. La tendenza resta quindi al rialzo e tutti i titoli, fuorchè le Sete Enka e le Amsterdam Rubber hanno guadagnato alcuni punti.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni (ufficiale). Futuri americani: tendenza sostenuta. Gennaio (1930) 10,20; febbraio (1930) 10,20; marzo (1930) 10,50; id. (1929) 10,70; aprile 10,64; maggio 10,61; giugno 10,60; luglio 10,61; agosto 10,50; settembre 10,45; ottobre 10,44; novembre 10,41; dicembre 10,41.

Futuri egiziani: tendenza irregolare. Sakels Fully Good Fair: marzo 17,45, maggio 17,50, luglio 18,15, ottobre 18,30, novembre 18,47, dicembre 18,60. Upper F. G. F.: marzo 12,20; maggio 12,84, luglio 12,87, ottobre 13,02, novembre 13,02, dicembre 13,02. Vendite della giornata cotone disponibile balle 5000.

Chiusura cotoni disponibili (ufficiale): American Middling p. 10,79; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 18,30; Egyptian Upper id. 12,55; M. G. Surtee F. G. 9,30; M. G. Broach 9,00; American Sind Punjab 9,05; M. G. a. 1 Comra 8,15; M. G. Bengal 7,50; M. G. Scinde 7,50. Importazioni della giornata balle 3000.

New York, 2. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; disponibili Middling 20,20; futuri: tendenza apertura sostenuta, futuri: tendenza chiusura sostenuta. Gennaio (nuovo contratto) 19,90; marzo (vecchio contratto) 20,50; aprile 20,45; maggio 20,50; giugno 20,35; luglio 20,12; agosto 20,04; settembre 19,98; ottobre 19,80; novembre 19,81.

New Orleans. — Disponibili: Middlings 19,45. Futuri: marzo 19,67; maggio 19,87-88; luglio 19,94-95; ottobre 19,67-68; dicembre 19,74; gennaio 19,74-75.

Stato Civile di Torino

del 2 Marzo 1929.

NASCITE	56
MATRIMONI	6
MORTI	35

NASCITE: Maschi 13 - Femmine 11.

MATRIMONI: Brucoli Nicolò con Grosso Maria — Masoero Emilio con Bianchi Tersilla — Ratteri Laerte con Patrucco Rosa — Vay Carlo con Quaglia Maria.

MORTI: Giacomo Francesco fu Lorenzo, d'anni 66, di Torino, fattorino, via Giobert, 11 — Chiesa Marina fu Albano, id. 44, di Novara, casalinga, via Cellini, 7 — Geda Margherita di Felice, id. 1, di Torino, via Isaglio, 29 — Roberto Clara di Giuseppe, id. 16, di La Morra, casalinga, via Roma, 28 — Garnerone Caterina fu Giacomo, id. 70, di Pradleves, sarta, corso Francia — Cane Virginia ved. Parigi, id. 80, di Mantova, casalinga, via Princ. Amedeo, 31 — Bocca cav. Carlo fu Biagio, id. 86, di Torino, agiato, via Bicocca, 1 — Filone Valentino fu Antonio, id. 73, di Torino, agiato, via Moncalvo, 15 — Sovia Emma ved. Corradi, id. 82, di Parma, casalinga, via S. Tommaso, 9 — Nieman Teresa ved. Scaravelli, id. 57, di Saint Vincent, casalinga, piazza Em. Filiberto, 1 — Giacometto Bartolomeo fu Antonio, id. 57, di Ceres, operaio, via Cavaglià, 13 — Novara Giovanni fu Carlo, 15, 50, di Torino, commerciante, via Fratelli Calandra, 22 — Scalva Domenico di Antonio, id. 36, di San Casciano Can., latte[illegible], via Porta Vercelli, 5 — Castelli Francesco ved. Barberis, id. 81, di Moriondo, casalinga, via Monginevro, n. 71 — Figliuzzi Amedeo fu Alessandro, id. 38, di Napoli, tappezziere, via Napione, 30 — Ferrero Domenica m. Masso Siccon, id. 68, di Lequio Tanaro, casalinga, via Vanchiglia, 33 — Bella Maria ved. Copello, id. 88, di Pallanza, agiata, via Giac. Collegno, 41 — Scalvenzo Clotilde m. Morello, id. 63, di Mombello, casalinga, C. Altacomba, 69 — Ramondo Maddalena m. Bruno, id. 58, di Villar S. Costanzo, casalinga, via Chiomonte, 8 — Gallo Giovanna fu Germano, id. 36, di Sanfrè, casalinga, via della Rocca, 34 — Chiecchio Cesare fu Pietro, id. 66, di Clavesana, sarto — Basei Desira ved. Bolchini, id. 79, di Ferrara, casalinga — Rosso Giulia ved. Orlandi, id. 70, di Orbassano, casalinga — Ferrari Giuseppe di Isidoro, id. 71, di Castelvero, caporale — Sorra Giuseppe fu Giuseppe, id. 41, di Torino, sarto — Tarquinio Giovanni di Corrado, id. 77, di Sant'Ambrogio Susa, conducente autom. — Gobetto Felicita di Angelo, id. 25, di Cinzano, casalinga — Pisco Sebastiano fu Carlo, id. 60, di Torino, falegname — Vacchetta Giuseppe fu Domenico, id. 27, di San Martino, contadino — Baudrier Maria ved. Colli Cantone, id. 79, di Givors (Francia), casalinga — Bonardelli Lucia ved. Godano, id. 81, di Pinerolo, casalinga — Boffina Carlo fu Pietro, id. 50, di Torino, macellaio — Caruso Luigi di Silvio, di giorni 14, di Torino — Bonzella Giovanna di Venanzio, di giorni 10, di Torino.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Tipografia del giornale LA STAMPA

SPECIALITA' MEDICINALI DEGLI STABILIMENTI O. BATTISTA - NAPOLI

Esposizione di Chimica, Torino 1928 - FUORI CONCORSO

FUORI CONCORSO - Esposizione di Chimica, Torino 1928

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE DI FAMA MONDIALE

IRROBUSTISCE IL GIOVANE, SVILUPPA LA DONNA, FORTIFICA IL VECCHIO

Riconosciuto dai più ILLUSTRI CLINICI come il primo ricostituente del sangue, delle ossa e del sistema nervoso.

I suoi risultati meravigliosi sono affermati da Direttori di Cliniche ed Istituti Scientifici di TUTTE le Università Italiane (NESSUNA ESCLUSA). Ne elenchiamo le sedi per ordine alfabetico: Bari, Bologna, Cagliari, Camerino, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena e Torino.

R. Univ. di Bari - Ist. di Patol. Chirurgica
... Ho voluto provare il Suo ISCHIROGENO su persona di mia famiglia. Non posso negarle che il risultato è stato buono, come del resto era prevedibile, data la bontà del suo preparato, ormai già conosciuta.
Prof. Raffaele Paolucci - *Medaglia d'oro*
Direttore Istit. di Pat. Chirur. R. Univ. di Bari

R. Univ. di Bologna - Clin. Dermosifilopat.
... L'ISCHIROGENO è un valoroso rimedio, di cui io faccio molto uso nelle dermatosi cachettiche e nelle forme neurasteniche, ottenendone sempre splendidi risultati.
Prof. Domenico Majocchi
Direttore Clin. Dermosifilop. R. Univ. di Bologna

R. Univ. di Cagliari - Clinica Medica
... Per i suoi benefici effetti, sono d'avviso che ogni Medico potrà ordinare l'ISCHIROGENO con tutta fiducia, tanto più che si tratta di un medicamento preparato con singolare perizia, ed inscritto nella Farmacopea Ufficiale.
Prof. Ignazio Fenoglio
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Cagliari

R. Univ. di Camerino - Clinica Medica
... Prescrivo da molto tempo l'ISCHIROGENO, che mi ha reso nella pratica ottimi servizi.
Prof. R. Silvestrini
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Camerino

R. Univ. di Catania - Istit. di Patol. Gener.
... L'ISCHIROGENO è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e su me stesso l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti.
Prof. G. B. Ughetti
Direttore Istit. di Pat. Gen. R. Univ. di Catania

R. Università di Firenze - Clinica Medica
... L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato; io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.
Prof. P. Grocco, *Senatore del Regno*
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Firenze

R. Univ. di Genova - Clinica Psichiatrica
... Faccio uso personale d'ISCHIROGENO e posso dirle che ne traggo giovamento. Anche persone di mia famiglia possono lodarsene.
Prof. Enrico Morselli
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Genova

R. Univ. di Messina - Clinica Oculistica
... Per i suoi benefici e salutari effetti, il suo ISCHIROGENO è di reputazione così assicurata, che fra i rimedi tonico-ricostituenti lo preferisco anche per le persone di famiglia.
Prof. Erasmo Scimemi
Direttore Clinica Oculistica R. Univ. di Messina

R. Univ. di Milano - Istit. di Anat. Patolog.
... Dopo le lunghe sofferenze di una grave infezione, io stesso ritrovai nell'ISCHIROGENO il rapido e potente rigeneratore delle forze.
Prof. Alberto Pepere
Direttore Istit. di Anat. Patol. R. Univ. di Milano

R. Univ. di Modena - Clinica Medica
... Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo ISCHIROGENO sono guarito da una neurastenia che mi travagliava da due mesi.
Prof. Ercole Galvagni
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Modena

R. Univ. di Napoli - Clinica Psichiatrica
... Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di fiacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Leonardo Bianchi, *Senatore del Regno*
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

GIUDIZI RECENTISSIMI

Camerino, 11 gennaio 1928

Dell'ISCHIROGENO, già da molti anni sempre con grande utile mi sono valso, come rimedio rigeneratore di forze ed ho conosciuto che torna anche efficace ed indicatissimo a completare la cura dei diabetici.

Prof. Giuseppe Pacinotti
Direttore Istit. Anatomo-Patologico e di Patologia Gener. R. Univ. di Camerino

Catania, 12 aprile 1928

L'ISCHIROGENO è un preparato farmaceutico, il quale ha il pregio di riunire in una sapiente proporzione di dosi farmachi ben noti, in modo da assicurare il maggiore effetto tonico-ricostituente in tutti i processi ai quali si accompagna o residua astenia nervosa. Nella infezione sifilitica ho avuto occasione spesso di consigliarlo in associazione o successivamente al trattamento specifico.

Prof. Giuseppe Verrotti
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Univ. di Catania

Catania, 8 aprile 1928

L'ISCHIROGENO risponde bene nelle varie forme di astenopie visive, per cui spesso lo prescrivo.

Prof. Salvatore Calderaro
Direttore Clinica Oculistica R. Univ. di Catania

Genova, 1° settembre 1928

Nelle forme di neurastenia, ho più volte ricorso all'ISCHIROGENO, che mi ha dato ottimi risultati.

Prof. Arnaldo Trambusti
Direttore Istit. di Patologia Generale R. Univ. di Genova

Genova, 11 luglio 1928

Io conosco l'efficacia del preparato ISCHIROGENO di fama ormai mondiale e l'ho sempre prescritto con fede e con risultati ottimi.

Prof. Panagino Livierato
Direttore Istit. di Patologia Speciale Medica R. Univ. di Genova

Messina, 15 agosto 1928

L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato.

Prof. Guido Izar
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Messina

Padova, 9 aprile 1928

L'ISCHIROGENO l'ho sempre trovato un ottimo ricostituente, efficacissimo e tollerato in tutte le età e condizioni dei malati.

Prof. Giuseppe Ovio
Direttore Clinica Oculistica R. Univ. di Padova

Palermo, 6 aprile 1928

Malgrado l'offerta di tanti rimedii che tendono allo stesso scopo terapeutico, io ho conservato fiducia immutata nell'ISCHIROGENO.

Prof. Luigi Philippson
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Univ. di Palermo

Parma, 15 aprile 1928

Ho usato l'ISCHIROGENO in forme gravi di neurastenia, ed il risultato fu in sommo grado lusinghiero: in un caso di enterite cronica, d'origine africana, tosto si manifestò l'effetto ricostituente dell'ISCHIROGENO e l'infermo è notevolmente migliorato.

Prof. Guido Tizzoni
Direttore Istituto di Patologia Generale R. Univ. di Parma, Senatore del Regno

Pisa, 18 aprile 1928

L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato: i componenti sono tali che non può mancare l'efficacia. Abbiamo provato io e mio figlio la cura e dobbiamo dire di averne avuto immenso vantaggio.

Prof. Domenico Taddei
Direttore Clinica Chirurgica R. Univ. di Pisa

Pisa, 7 aprile 1928

L'ISCHIROGENO è sempre quell'ottimo preparato che dà risultati sicuri. Non posso che seguitare a prescriverlo e a raccomandarlo.

Prof. Giov. Batta Pellizzi
Direttore Clinica Neuropat. e Psichiatr. R. Univ. di Pisa

Roma, 23 aprile 1928

Da più di venti anni prescrivo l'ISCHIROGENO e sempre con ottimi risultati. Esso si è dimostrato di un'evidente ed indubbia efficacia nelle varie forme di neurastenia e soprattutto in quelle cerebrali. Merita, quindi, di essere largamente prescritto tanto dagli specialisti quanto dai medici pratici, perchè ottimo fra i migliori preparati che sono successivamente comparsi in commercio.

Prof. Giov. Mingazzini
Direttore Clinica delle Malattie Nervose e Mentali R. Univ. di Roma

Roma, 8 aprile 1928

Ho sperimentato più volte con successo l'ISCHIROGENO in soggetti poveri di forze, da scarsa vigoria costituzionale, o da lavoro eccessivo o da malattie pregresse: il medicamento è sempre stato ben accetto e tollerato dai pazienti.

Prof. P. Bosellini
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Univ. di Roma, Membro del Consiglio Superiore di Sanità

Siena, 15 aprile 1928

L'ISCHIROGENO è stato sperimentato in diversi malati di Clinica, specie negli stati generali deboli postoperatori. Le assicuro che l'ho trovato un ottimo ricostituente nelle condizioni debilitate le più svariate.

Prof. Giuseppe Bolognesi
Direttore Clinica Chirurgica R. Univ. di Siena

R. Univ. di Padova - Clinica Medica
... Ho sperimentato il suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anche io e ne ho ricavato immenso vantaggio.
Prof. A. De Giovanni
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Padova

R. Univ. di Palermo - Clinica Psichiatrica
... In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'ISCHIROGENO, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Rosolino Colella
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Palermo

R. Univ. di Parma - Clinica Medica
... Ho già da parecchi anni, e con crescente fiducia, prescritto l'ISCHIROGENO in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti.
Prof. Umberto Gabbi
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Parma

R. Univ. di Pavia - Clinica Ostetrica
... Nelle mie prescrizioni ho fatto molto uso del suo ottimo ISCHIROGENO e n'ebbi sempre buoni risultati.
Prof. Innocente Clivio
Direttore Clinica Ostetrica R. Univ. di Pavia

R. Univ. di Perugia - Clinica Psichiatrica
... Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho ritratto particolare, sollecito giovamento dall'uso del suo lodato ISCHIROGENO, che si è affermato ormai il migliore nei casi di astenia del sistema nervoso centrale, in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi-infezioni.
Prof. Cesare Agostini
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Perugia

R. Univ. di Pisa - Clinica Medica
... Ho assai usato l'ISCHIROGENO, e ne ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente.
Prof. G. B. Queirolo, *Senatore del Regno*
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Pisa

R. Univ. di Roma - Clinica Medica
... A parecchi malati esauriti di forze e di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.
Prof. Guido Baccelli
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Roma

R. Univ. di Sassari - Clinica Medica
... Del suo ISCHIROGENO posso dire bene, come rimedio tonico-ricostituente assai utile negli stati di neurastenia cerebro-spinale.
Prof. G. Coronedi
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Sassari

R. Univ. di Siena - Clinica Psichiatrica
... Ho il piacere di poterle confermare gli ottimi risultati ottenuti col suo ISCHIROGENO nei casi di neurastenia e di debolezza generale.
Prof. Paolo Funaioli
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Siena

R. Univ. di Torino - Clinica Psichiatrica
... Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica dall'uso del suo ISCHIROGENO.
Prof. Cesare Lombroso
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Torino

Documenti scientifici rari che nessuna specialità medicinale possiede!

Dopo tali solenni affermazioni ci sarà ancora qualcuno, che dovendo fare una cura ricostituente non ricorra all'ISCHIROGENO?

Una bottiglia ISCHIROGENO normale costa Lire DODICI - Una bottiglia mostra Lire CINQUANTA - Vendesi in tutte le farmacie.

PAIROM BATTISTA

IL PIU' COMPLETO RICOSTITUENTE PER **BAMBINI** in cinque tipi.

Con i sotto segnati tipi di PAIROM, secondo le diverse indicazioni, si curano bene i **BAMBINI**, che divengono in breve tempo ROSEI, PAFFUTI e crescono SANI, ROBUSTI

1.° PAIROM FOSFINICO
2.° PAIROM FOSFOIODIATICO
3.° PAIROM FOSFARSINICO
4.° PAIROM FOSFOFERRARSINICO
5.° PAIROM FOSFOGUAIARSINICO

Ogni bottiglia costa Lire DIECI

URONEFROS BATTISTA

a base di piperazina, urotropina, ... e citrati alcalini.

ANTIURICO - ANTILITIACO - DIURETICO
CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIU' ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI
INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA.

Calma le sofferenze prodotte dalle irritazioni delle vie urinarie. Pulisce completamente i reni e li aiuta nel grande lavoro di filtrazione. Vince tutte le forme di artritismo, gotta, renella, oxaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessorii derivanti da siffatti disturbi.

Le donne possono usare l'URONEFROS sia durante la gravidanza, che nel periodo dell'allattamento. Chi deve fare la cura di ioduro (di potassio, sodio, rubidio, ecc.) lo può unire insieme con l'URONEFROS nella stessa acqua. Siccome l'URONEFROS non ha azione cumulativa, e non produce alcuna intolleranza, la cura può farsi per qualunque periodo di tempo ed in qualunque stagione.

Ogni bottiglia costa Lire DICIOTTO

GLICEROTERPINA BATTISTA

al iodoformio, terpina e creosoto.

RIMEDIO SOVRANO CONTRO
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI

Risolve e guarisce le tossi più ostinate, di qualunque natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.

La GLICEROTERPINA modifica notevolmente i sintomi generali e locali, diminuisce la tosse e la quantità dell'espettorato, che migliora anche in qualità e fa cessare, in breve tempo, con la risoluzione del processo; calma il respiro affannoso e restituisce libero ed integro il mormorio vescicolare, facendo ben presto scomparire i rantoli e i ronchi; nei febbricitanti abbassa la temperatura sino alla scomparsa della febbre. In poco tempo, senza bisogno di antipiretici, non permette la diffusione o degenerazione del processo; sostiene mirabilmente le forze, senza che si avveri mai dimagramento o diminuzione di peso, che talora aumenta.

Ogni bottiglia costa Lire DIECI

ANTILEPSI BATTISTA

(Liquido anticonvulsivo)
Soluzione antisettica intestinale con bromuri ed estratto tebaico.

Unico Specifico contro l'EPILESSIA.

L'ANTILEPSI, riconosciuta la specialità medicinale rispondente alle moderne dottrine circa la etiologia e la patogenesi dell'epilessia, dalla rigorosa esperienza clinica fu dichiarata il rimedio più razionale, più completo e più energico contro gli attacchi epilettici.

Ed infatti, secondo la teoria tossica del Ferè, l'epilessia e le forme convulsive in generale riconoscono per loro causa principale e più frequente l'autointossicazione intestinale, e l'ANTILEPSI, contenendo l'antisettico viscerale, fa la cura causale del morbo, di cui previene gli accessi ed assicura la guarigione, anche nei casi più ribelli a tutti gli altri rimedii consigliati in medicina. L'ANTILEPSI cura non solo l'epilessia, ma l'isteo-epilessia, l'isterismo volgare, la corea ed in genere tutti gli attacchi convulsivi.

Ogni bottiglia costa Lire QUINDICI

IPNOTINA BATTISTA

a base di bromuro di potassio, cloralio idrato, paraldeide, estratti canape indiana, giusquiamo e lattuga.

RIMEDIO SICURO CONTRO L'INSONNIA

Per il suo effetto sempre costante nel produrre il sonno e nel procurare la calma e la quiete, senza per nulla danneggiare l'organismo, da Medici primarii l'IPNOTINA è stata dichiarata l'ipnotico-calmante per eccellenza. Epperò essa, come il miglior ipnotico, viene prescritta in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge ristorare l'ammalato. Non produce pesantezza di capo, nè disturbi di stomaco, nè alcuna depressione psichica od organica, per cui può somministrarsi, senza dubbio, anche ad ammalati molto deboli.

L'IPNOTINA è preziosissimo rimedio nelle forme eretistiche della neurastenia, negli stati di sovreccitamento, e in tutti i morbi irritativi e spasmodici.

Ogni bottiglia costa Lire OTTO

Tutte le specialità medicinali Battista non contengono zucchero e quindi possono usarsi anche dai diabetici. Se il vostro Farmacista è sprovvisto di qualcuna di tali specialità, dirigete cartolina vaglia all'Autore Comm. O. Battista - Corso Umberto I, N. 119, Napoli - che per cinque bottiglie, anche di specialità diverse, dà per l'Italia il trasporto gratis. Per una bottiglia inviare in più le spese del pacco postale, non potendo una bottiglia viaggiare come campione, perchè superiore di peso. L'opuscolo generale delle specialità medicinali Battista si spedisce gratis a richiesta.

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che esaltano i nostri preparati per le miracolose guarigioni ottenute. Ma noi non le pubblichiamo, perchè pensiamo che tali pubblicazioni, non avendo valore scientifico, servirebbero piuttosto a lusingare la vanità di chi le desidera. Noi invece ci atteniamo solo ai giudizi dei Signori medici.

MAVERI MILANO